



PROVINCIA
DI ROMA

IL CONSIGLIO DEI BAMBINI

a cura di

Francesco Tonucci, Daniela Renzi e Antonella Prisco



**Assessorato alle Politiche del Lavoro e Formazione,
Dipartimento III "Servizi per la Formazione, il Lavoro e
la Promozione della Qualità della Vita"**

**Servizio 4 "Politiche Educative e Centri Provinciali di
Formazione Professionale - Qualità della Vita"**

**Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Via San Martino della Battaglia, 44 - 00185 Roma**

© 2011
Francesco Tonucci, Daniela Renzi, Antonella Prisco

Realizzazione grafica Digitalialab s.r.l.
Via Giacomo Peroni, 130
00131 Roma

Edizioni Booklab

ISBN 978-88-97401-09-4

Progetto internazionale "La città dei bambini"

IL CONSIGLIO DEI BAMBINI

Manuale operativo per promuovere e realizzare
la partecipazione dei bambini al governo della città

a cura di
Francesco Tonucci
Daniela Renzi e Antonella Prisco



FRATO'04

INDICE

Premessa	6
L'arte dell'ascolto: saluto ai Consigli dei bambini di Massimiliano Smeriglio ..	7
Piccoli, ma cittadini di Fabio Landi ...	8
I Manuali	10
Il progetto: "La città dei bambini"	11
Introduzione	15
Perché i bambini devono partecipare al governo della città	
Prima parte: il Consiglio dei bambini ..	19
Due modelli a confronto	21
Dove stanno le idee dei bambini ...	22
L'esperienza di Roma	23
Alcuni esempi	24
L'ambiente urbano che vogliono i bambini	30
Le parole dei bambini	31
Seconda parte: come fare?	35
Il percorso metodologico	
Terza parte: le esperienze delle città ..	49
In Italia:	53
Alessandria, Arezzo, Asti, Campagnano, Carpi, Fano, Genzano, Marcellina, Novara, Palombara Sabina, Pesaro, Piombino, Pordenone, Quattro Castella, Reggio Emilia, Roma, Roma-XVI municipio, Roviano, San Giorgio a Cremano, Sansepolcro, Spoleto, Tortoli, Viareggio, Zagarolo	
In Spagna:	93
Alaquàs, Berga, Callús, El Prat de Llobregat, Galapagár, Granada, Nou Barri, Picanya, Rubí, Sitges, Súria	
In Argentina:	107
Buenos Aires, Rosario	
Quarta parte: gli strumenti	113
Il Documento di Passignano	116
El Documento de Passignano	118
Il sindaco di Roma ha detto	120
Lettera del Consiglio dei bambini di Roma al sindaco	121
La risposta del sindaco di Roma	122
Scheda del Laboratorio "La città dei bambini"	123
L'inserimento della partecipazione della scuola al Consiglio dei bambini nel POF	124
L'invito alle scuole	126
L'incontro con gli insegnanti e i dirigenti scolastici	127
La nomina dei bambini	128
La festa di apertura del Consiglio ...	129
La lettera di convocazione	130
Il verbale del primo incontro del Consiglio dei bambini	131
Temi di lavoro del primo Consiglio dei bambini di Roma	132
Convenzione ONU	133
Il regolamento del Consiglio dei bambini di Piombino	137
Il regolamento del Consiglio dei bambini di Castagneto Carducci ...	138
Scheda sulle aspettative dei bambini	139
Scheda di valutazione dell'esperienza del Consiglio	140
Scheda genitori del Consiglio dei bambini	141
La scheda della città	142
Ficha de la ciudad	143
Suggerimenti bibliografici	144

PREMESSA

L'ARTE DELL'ASCOLTO : SALUTO AI CONSIGLI DEI BAMBINI

di Massimiliano Smeriglio

*Assessore alle Politiche del Lavoro
e Formazione della Provincia di Roma*

Nel quadro delle attività dell'assessorato al lavoro e formazione della Provincia di Roma grande importanza rivestono le competenze relative alla "qualità della vita", con le quali abbiamo realizzato e continuiamo a realizzare importanti progetti: "La città dei bambini", il Premio Valerio Verbano, con cui i giovani dei Centri provinciali di formazione sperimentano nuove forme di impegno sociale attraverso il cinema ed il teatro, il sostegno ai gruppi d'acquisto solidale e, più in generale, alle pratiche dell'economia solidale e sostenibile.

Questi progetti sono evidentemente parte di un contesto e di una strategia più ampia sulle politiche del lavoro e della formazione, con le quali stiamo fronteggiando una emergenza occupazionale, sociale ed anche culturale senza precedenti. In una tale crisi di sistema, in cui è in discussione la stessa tenuta sociale della comunità, sono particolarmente significativi tutti i segnali che possiamo indirizzare alla riscoperta di valori fondanti del vivere civile: la solidarietà, l'impegno sociale, la partecipazione, la democrazia.

In questo contesto, quindi, è fondamentale rivolgere uno sguardo più attento a chi è alle prese con un percorso di maturazione ed identificazione, adolescenti e bambini, che sono potenziale vitale per il futuro, energia da incanalare e preservare, energia da guidare. Autonomia e partecipazione diventano così due facce di una stessa medaglia in grado di coltivare quei fiori indispensabili per una società che voglia rimettere al centro la crescita collettiva, il rispetto dell'altro, la consapevolezza costruttiva della propria individualità. Nella pochezza della narrazione contemporanea che la attualità spesso ci affida, comprendiamo meglio che cosa significhi investire invece sulla valorizzazione delle idee e dei progetti dei bambini e sulle motivazioni degli adolescenti e come il cambiamento di punto di osservazione, dall'adulto al bambino appunto, possa aiutarci a costruire una società diversa e degli spazi urbani vivibili.

In tal senso, la forza simbolica ed anche alternativa di uno strumento come il Consiglio dei bambini esercita un potente ruolo evocativo, ed il Manuale che insegna a costruire e far funzionare il Consiglio, un motore operativo destinato a far camminare una pratica che si nutre delle suggestioni dei bambini per parlare al mondo degli adulti. E si tratta di un dialogo molto istruttivo, attraverso cui è possibile sperimentare una nuova capacità di ascolto provando a dare nuovo ordine alle cose. Diceva Saint Exupéry per bocca del suo Piccolo principe: i grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a spiegarli tutto ogni volta.

Ecco, ci piace pensare che sia possibile rimettere in discussione alcuni assunti di base sui modi di organizzare la nostra vita, le città, le abitudini, magari partendo proprio dalle idee, dalle richieste e dalle proposte dei bambini, premesse fondanti di un futuro migliore del presente.

PICCOLI, MA CITTADINI

di Fabio Landi

*Dirigente Servizio 4 Dipartimento III
della Provincia di Roma*

*“Politiche Educative, Centri Provinciali
di Formazione Professionale - Qualità della Vita”*

Il principio ed il valore della partecipazione sono tra quelli che corrono, nei tempi odierni, i maggiori rischi di inflazione e svalutazione, fatti oggetto come sono di appropriazione indebita da parte di soggetti che poi negano – nei fatti pubblici e nei comportamenti quotidiani – i suoi stessi fondamenti e la cifra del suo percorso storico. Una ragione in più perché la Provincia, che ha l'occasione di porsi concretamente ed in numerosi luoghi e momenti della sua azione amministrativa il problema di valorizzare la partecipazione, si occupi da diversi anni di sostenere il progetto “La Città dei bambini”, del quale il “Manuale del Consiglio dei Bambini” è un importante strumento.

Nella mia esperienza quotidiana, fatta prevalentemente dell'allestimento dei servizi formativi messi a disposizione degli adolescenti e delle loro famiglie, sono testimone di una grande sofferenza e dell'erosione progressiva del principio della partecipazione, intesa come diritto poco esercitato o esercitato male da cittadini nei quali la desuetudine a partecipare e ad essere rappresentati viene da lontano e spesso è il prodotto della deprivazione socio culturale. E questa è una seconda ragione per credere che si possa istituire un nesso, una continuità tra l'autonomia, la responsabilità, la coscienza dei diritti che sviluppiamo nei bambini ed il tasso di partecipazione che quegli stessi bambini potranno esprimere successivamente, da adolescenti e da cittadini. La linea che collega idealmente l'impegno dell'amministrazione provinciale per gli adolescenti in formazione e per il coordinamento dei comuni che aderiscono alla rete “La Città dei bambini” riguarda pertanto la presa in carico complessiva del problema della cittadinanza attiva, la condivisione di una *mission* educativa che il pubblico assume “a tutto tondo”, mirando a rafforzare i presupposti della individuazione e della maturazione socio-culturale dei giovani.

L'osservazione di molti dei fenomeni che tutti noi abbiamo sotto gli occhi quotidianamente, come altrettante manifestazioni del disagio degli adolescenti, pone in evidenza il carattere estremo e pericoloso di molte esperienze e pratiche “eccessive”: l'aggressività, gli abusi, le precocità, l'incontrollabilità delle emozioni, l'incapacità di equilibrio e moderazione, persino nei divertimenti. Tali proprietà, nella nostra esperienza quotidiana, possono ingenerare innumerevoli situazioni di rischio e di pericolo per i giovani. Ma tali esiti, ci insegna “La Città dei bambini”, sono l'effetto del fatto che gli adolescenti sperimentano da grandi quello che non hanno avuto la possibilità di sperimentare – in ambiti monitorati e gestiti - da bambini. L'esercizio dell'autonomia e della responsabilità negato ai bambini, in un certo senso, “presenta il conto” agli adolescenti, sotto forma di una “sete di esperienze” che viene tuttavia soddisfatta in modalità già adulte, non più monitorate e gestite e pertanto potenzialmente pericolose. E questa è una ulteriore ragione di continuità tra le iniziative che nei centri di formazione si pongono in campo per prevenire il disagio e la devianza giovanili e le premesse che “La Città dei bambini” pone per lo sviluppo graduale ed armonico della capacità di sperimentare il nuovo, comprese l'insicurezza e la paura, in condizioni “controllate”: quando i bambini “vanno a scuola da soli” – attuando una delle pratiche più importanti del progetto - in realtà è l'intera città che ospita e presidia il loro percorso.

Dalla capacità di ascoltare i propri utenti la pubblica amministrazione può apprendere molto: su questo non appare esservi dubbio. Tuttavia la possibilità che gli utenti crescano e maturino nelle competenze partecipative, nelle capacità di esplicitare i propri bisogni e di farli maturare sino a porre alla pubblica amministrazione le giuste istanze, questo è l'esito di un processo, di un percorso da costruire e sul quale lavorare. Liberta', cantava Giorgio Gaber, non è solo avere un'opinione: bisogna esplorare e anche criticare come le opinioni e gli orientamenti si sedimentano, sotto quali pressioni occulte e condizionamenti, da quali contesti storici e sociali originano.

Altrimenti, la capacità di esprimere consapevolezza sui bisogni e sui diritti rimarrà bassa, immatura ed implicita e così anche la richiesta e la capacità di partecipazione. "La Città dei bambini" ha l'enorme pregio di rovesciare uno dei paradigmi centrali delle teorie dell'apprendimento più "consolidate", vale a dire quello che debbano sempre essere gli adulti a dare indicazioni e suggerimenti ai bambini. Può essere invece vero il contrario – ci insegna questa esperienza – che dai bambini possano arrivarci costrutti di senso ed indicazioni utili a pensare, progettare e realizzare spazi, città, abitudini migliori per tutti.

Il principio della rappresentanza – iscritto negli elementi fondativi del Manuale che presentiamo oggi – insieme a quello della partecipazione è - con poche, significative eccezioni - un altro di quelli purtroppo più bistrattati dal costume politico corrente e costituisce come noto, secondo praticamente tutti i più autorevoli commentatori, una delle ragioni principali del cosiddetto distacco dei cittadini dalla politica. Guai pertanto a confondere il Consiglio dei Bambini con le pratiche di scimmiettamento che, in diverse delle esperienze correnti, rischiano di far assomigliare bambini che si riuniscono, pensano e formulano proposte, agli adulti che fanno lo stesso esercizio nelle giunte o nei consigli degli enti locali, o in parlamento. Nulla di più fuorviante: nel Consiglio dei Bambini si entra per sorteggio, non per merito, e soprattutto non in esito ad una competizione tra i bambini. I modelli competitivi, che orientano alla condivisione dei valori socio culturali più involuti, sono già il tratto dominante dei programmi che molta televisione dedica ai giovani, dichiarando o sperando di intercettarne l'interesse e gli orientamenti. Ma questa altro non è che una delle ragioni di forza del progetto che sosteniamo: se il virus della competizione si combatte con gli anticorpi della democrazia, i cittadini del futuro saranno quasi certamente migliori di molti dei rappresentanti del presente.

Il Manuale del Consiglio dei Bambini è pertanto molto più di una guida per gli operatori che intendano partecipare al progetto, mettendone a valore la strumentazione: esso si candida a svolgere la funzione di iniziare un percorso, le cui premesse vanno tuttavia raccolte e sviluppate in altre, successive fasi in cui gli enti locali e le istituzioni formative, nel loro insieme, possono intercettare e prendere in carico i bisogni educativi degli adolescenti. Dopo aver spero contribuito a restituire, con questa premessa, alle ragioni della partecipazione e della rappresentanza almeno una parte del loro contenuto di verità, vorrei restituire il medesimo contenuto anche al grande Giorgio Gaber, proprio perché - quando parlava di libertà - non parlava di "star sopra un albero, di un gesto, di una invenzione", parlava proprio di partecipazione. Se pertanto, quando di parla di partecipazione si parla di libertà, si arriva probabilmente al nucleo della sfida che ha oggi più senso porre alle istituzioni che si occupano di bambini, di adolescenti e di futuri cittadini.

I MANUALI

Promuovere un progetto come "La città dei bambini" in una rete di città italiane, spagnole e argentine richiede notevoli risorse umane ed economiche. Le città chiedono di essere accompagnate specialmente nelle fasi iniziali del progetto e di ricevere suggerimenti per le varie attività.

Nel 1996, quando si forma il Laboratorio Internazionale presso il CNR di Roma, inizia la pubblicazione del Bollettino "La città dei bambini" e iniziano a svolgersi gli incontri, prima semestrali e poi annuali fra le città della rete. Obiettivo dell'uno e degli altri è promuovere lo scambio delle esperienze fra le città e fornire materiali di approfondimento sui vari aspetti e sulle diverse attività.

Nel 2002, mentre continuano gli incontri internazionali, si aprì il sito web www.lacittadeibambini.org che sostituì il Bollettino nella presentazione e nell'approfondimento dei vari aspetti del progetto.

Con questo quaderno, dedicato al "Consiglio dei bambini", continua la edizione dei Manuali iniziata con "A scuola ci andiamo da soli" nel 2006. I manuali, redatti dal Laboratorio internazionale del CNR, sono strumenti semplici che intendono accompagnare e sostenere le città nella attivazione delle diverse iniziative suggerite dal progetto.

Il Manuale è scritto innanzi tutto per gli amministratori perché trovino le motivazioni per promuovere questa importante esperienza di partecipazione dei bambini. È scritto per gli operatori che devono organizzare il percorso metodologico, animare e garantire il Consiglio dei bambini. È scritto per gli insegnanti che dovranno accogliere nelle loro classi questa importante esperienza di democrazia, sostenerla e farla diventare significativa per tutti gli allievi della classe e della scuola. È scritto infine per i genitori dei piccoli consiglieri perché possano accompagnare i loro figli in questa esperienza che certamente potrà contribuire a formare la loro coscienza civica.

I materiali raccolti nel Manuale sono in gran parte prodotti dalle città della rete. Sicuramente sono incompleti. Nonostante i pressanti inviti a fornire al Laboratorio internazionale materiali e documenti delle attività svolte, raccolti nel Centro di Documentazione internazionale di Roma, spesso le città fanno di più di quanto dichiarano e di quanto noi riusciamo a conoscere. Speriamo che questo Manuale, specie per la parte dedicata alle esperienze della città, solleciti gli assenti a farci conoscere la loro esperienza attraverso la Scheda delle città che chiude il libro. Successive eventuali ristampe di questa opera potranno offrire questi nuovi contributi.

I Manuali possono essere richiesti al Laboratorio internazionale: Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR, Via San Martino della Battaglia, 44, 00185 Roma.

Tel.+39 06 44595.286 - Fax + 39 06 44595.243 E-mail: laboratorio@lacittadeibambini.org

IL PROGETTO: “LA CITTÀ DEI BAMBINI”

Negli ultimi decenni e in modo clamoroso negli ultimi cinquanta anni, la città, nata come luogo di incontro e di scambio, ha scoperto il valore commerciale dello spazio e ha stravolto tutti i concetti di equilibrio, di benessere e dello stare insieme, per seguire solo programmi di profitto e di interesse.

Fino a poche decine di anni fa i poveri e i ricchi vivevano gli uni vicini agli altri. Adesso i poveri si sono trasferiti in periferia, i centri storici sono diventati uffici, banche, fast food, sedi di rappresentanza, alloggi ricchi e sofisticati.

I luoghi più belli del nostro paese sono negati al gioco e alla esperienza dei bambini, al passeggio e al ricordo dei vecchi.

Le periferie sono nate in pochi anni sotto la spinta prepotente della speculazione, senza piazze, senza verde, senza monumenti. La città non ha più abitanti, non ha più persone che vivono le sue strade, i suoi spazi: il centro è luogo di lavoro, di compere, di rappresentanza, non di vita; la periferia è il luogo dove non si vive, ma si dorme soltanto.

La città ha rinunciato ad essere luogo di incontro e di scambio e ha scelto come nuovi criteri di sviluppo la *separazione* e la *specializzazione* degli spazi e delle competenze: posti diversi per persone diverse, posti diversi per funzioni diverse. Il centro storico per le banche, i negozi, il divertimento; la periferia per dormire. Poi ci sono i luoghi dei bambini: l'asilo nido, il parco giochi, la ludoteca; i luoghi dei vecchi: l'ospizio, il centro anziani; i luoghi della conoscenza: dalla scuola dell'infanzia all'università; i luoghi per le compere: il supermercato, il centro commerciale; il luogo della malattia: l'ospedale.

La città come ambiente unitario sta scomparendo e sta diventando sempre di più la somma di luoghi specializzati, autonomi e autosufficienti. La separazione produce disagio, malessere, crea nelle persone lacerazioni con la propria storia, con i propri affetti, ostacola la comunicazione, l'incontro, la solidarietà.

In alcuni casi gli amministratori della città si sono fatti carico del malessere dei concittadini e hanno sviluppato la politica dei servizi. I servizi pubblici sono diventati il simbolo e il vanto della buona amministrazione: la specializzazione qualifica il servizio e compensa la separazione. Ai bambini e ai vecchi non si permette di vivere nella propria famiglia, nella propria casa, nella propria città, ma si offre loro il meglio che possono assicurare la moderna psicologia, pedagogia, pediatria, dietetica, geriatria.

La città la si dà ormai per persa, i migliori servizi aiutano a sopportarla, senza sperare di cambiarla.

Padrona della città è ormai l'automobile che produce pericolo, inquinamento, occupazione del suolo pubblico. Le strade sono pericolose, ma in questa città dobbiamo vivere e, specialmente chi ha figli, sente la necessità e l'urgenza di trovare una soluzione. La soluzione che la nostra società fortemente sponsorizza è quella individualistica e privata: “innanzi tutto difendetevi”. La casa viene pensata come un rifugio difeso da porte blindate, sistemi di allarme, videocitofoni e dotato di tutti i confort: fuori il pericolo, il traffico, la droga, la violenza; dentro la sicurezza, l'autonomia, la tranquillità. Difendersi, risolvere ciascuno i problemi da solo, chiudersi in casa significa abbandonare la città.

La città abbandonata si fa ancor più pericolosa, aggressiva, disumana.

Ma esiste una seconda strada contraria alla difesa: è quella che rifiuta la rassegnazione e

denuncia questo "progresso" contrario al bene pubblico, alla felicità dei cittadini, alla qualità della vita; è quella che considera il problema non individuale e personale, ma sociale e politico. E' la soluzione della partecipazione, della "occupazione sociale" della città, che chiede che la tendenza cambi senza rinunciare alla socialità e alla solidarietà.

Ripartire dal bambino

Negli ultimi decenni la città è stata pensata e progettata assumendo come parametro un cittadino medio *adulto, maschio, lavoratore*. In questo modo la città ha perso i cittadini non adulti, non maschi, non lavoratori, cittadini di seconda categoria, con meno o senza diritti. Di qui la proposta di sostituirlo con il *bambino*. Non si tratta di difendere i diritti di una componente sociale debole; non si tratta di migliorare i servizi per l'infanzia. Si tratta di abbassare l'ottica della Amministrazione fino all'altezza del bambino, *per non perdere nessuno*. Si tratta di accettare la diversità che il bambino porta con sé *a garanzia di tutte le diversità*.

Perché assumere il bambino come parametro? La scelta non vuol essere né provocatoria né paradossale, ha precise motivazioni psicologiche e sociologiche, importanti precedenti storici, un alto significato morale e anche un forte peso politico.

Le città, nel loro recente sviluppo, hanno dimenticato la maggior parte dei cittadini, dei bambini appunto, ma anche delle donne, dei giovani e degli anziani: sono pensate solo per la categoria più forte, quella adulta e produttiva. Il potere del cittadino adulto lavoratore è dimostrato dall'importanza che l'automobile ha assunto nella nostra società, condizionando le scelte strutturali e funzionali di essa, creando gravi difficoltà per la salute e la sicurezza di tutti i cittadini. E' necessario ripensare la città riflettendo sulle esigenze delle varie età della vita, ma si presume che quando la città sarà più adatta ai bambini, sarà migliore per tutti.

Questo secolo può a ben diritto essere considerato il secolo del bambino. Oggi viene affermato con forza il suo diritto all'infanzia, a giocare, a frequentare la scuola, a non essere utilizzato per il lavoro. Il bambino non può essere offeso, non può essere picchiato, non può essere discriminato. I ricercatori cercano in lui le radici, le spiegazioni dell'uomo. Ma proprio in questo periodo storico il bambino delle città ricche dell'occidente è colpito da una sofferenza nuova sconosciuta ai suoi piccoli predecessori e ai suoi compagni più poveri: la *solitudine*, frutto del vertiginoso progresso e del crescente benessere.

La mancanza di compagnia in casa è resa più grave dalla impossibilità di andarsela a cercare all'esterno: fuori ci sono i pericoli, che spingono gli adulti a proteggere il bambino impedendogli di uscire ma nello stesso tempo di sviluppare autonomia e autodifesa. Il costo personale e sociale che deriva dalla impossibilità per i bambini di soddisfare le necessità primarie, come l'esperienza del gioco con i compagni e senza controllo adulto, in anni in cui si costruisce la personalità della donna e dell'uomo, è molto alto e pregiudica la formazione di adulti sereni, responsabili e capaci di affrontare la vita. I bambini non vanno protetti, ma "armati", dotati cioè di strumenti, di abilità, di autonomia. La sicurezza dei nostri bambini sarà funzione della fiducia che gli adulti sapranno riconoscere ai loro figli e non della paura e della protezione.

Fino a pochi anni fa, quando era massima la fiducia nelle soluzioni economiche, consumistiche e nelle indicazioni specialistiche, l'affermazione che si potesse, che si dovesse ripartire dai bambini, avrebbe suscitato sorrisi di commiserazione e la patente di visionario o pazzo per chi la proponeva. Oggi proposte come questa suscitano l'attenzione di molti cittadini, di non pochi sindaci e di tutti i bambini.

Si comincia ad essere stanchi della prepotenza della città, si comincia a non poterne più. Occorre pensare a soluzioni sociali di cambiamento reale dell'intera città, delle sue caratteristiche strutturali e dei comportamenti dei suoi abitanti. I bambini, fin da piccoli, sono capaci di interpretare i propri bisogni e di contribuire al cambiamento delle loro città. Va-

le quindi la pena dare loro la parola, chiamarli a partecipare, perché forse in loro nome e per il loro benessere è possibile chiedere ai cittadini adulti quei cambiamenti che difficilmente sono disposti ad accettare e a promuovere.

E' importante che sia chiaro fin dall'inizio che il progetto non riguarda solo i bambini, i loro problemi e i loro servizi, ma l'intera città. Si tratta di una proposta trasversale che coinvolge tutti i settori dell'Amministrazione, e per questo è affidata al sindaco e alla collegialità della sua Giunta. L'adesione delle città, infatti, viene data personalmente dal sindaco e confermata da una delibera del Consiglio comunale.

Il progetto suggerisce anche l'apertura di un Laboratorio "La città dei bambini" formato da un gruppo di lavoro, di solito dipendente dal Comune, che si dedica alla progettazione delle iniziative, alle esigenze e alle caratteristiche della città; che sa lavorare con i bambini dando loro la parola e difendendo le loro idee e le loro proposte.

Il Laboratorio è la struttura di elaborazione che rende operativa la scelta di assumere il bambino come parametro di valutazione, di cambiamento della città; tiene le relazioni fra gli amministratori e i bambini; stimola il e la Giunta al rispetto di questa nuova filosofia di governo; si tiene in contatto con il Laboratorio internazionale del CNR di Roma.

Il Laboratorio cittadino è anche il luogo dove si svolgono queste attività, dove si incontrano i diversi operatori che si occupano di infanzia (insegnanti, genitori, pediatri, assistenti sociali, ecc.), i bambini per gli incontri del Consiglio dei bambini, gli amministratori per le riunioni trasversali necessarie per portare avanti coerentemente ed efficacemente le varie fasi del progetto.

Un progetto e una rete internazionali

La prima città che ha aderito al progetto "La città dei bambini" è stata Fano nel 1991 a cui sono seguite molte altre e nel 1996 l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISTC del CNR) di Roma ha costituito un gruppo di ricerca per il supporto e il coordinamento delle città che aderiscono al progetto: il Laboratorio internazionale.

Questo cura la comunicazione attraverso il sito web www.lacittadeibambini.org; organizza incontri internazionali per le città della rete; tiene seminari di formazione per amministratori, operatori e tecnici delle città, poiché non esistono titoli di studio che garantiscano la capacità di promuovere la partecipazione dei bambini alla vita delle città; raccoglie i materiali prodotti in un Centro di Documentazione internazionale.

La rete è attualmente così costituita:

Italia: più di 100 città aderenti di diversa collocazione geografica e dimensione, di queste città circa 30 fanno parte della rete della Provincia di Roma che si è costituita nel 2005.

Spagna. Da più di 10 anni promuove il progetto in Spagna l'associazione "Accion Educativa" che ogni due anni organizza un incontro nazionale sulle tematiche più attuali e rilevanti del progetto. Hanno aderito al progetto varie piccole città nelle province di Barcellona, Valencia, Salamanca ed Estremadura.

Argentina. Dal 2008 la Provincia di Santa Fe ha aperto un Laboratorio Latinoamericano che promuove e coordina il progetto nelle città della Provincia di Santa Fe, dell'Argentina e degli stati centro e sudamericani che aderiscono al progetto. Fanno parte della rete Latinoamericana una cinquantina di città fra le quali Rosario, impegnata già da undici anni anni, Buenos Aires, La Plata, Cordoba.

Stanno iniziando adesioni dall'Uruguay, Cile, Colombia, Perù e Messico.

Il progetto ha inoltre creato una serie di collaborazioni professionali con i settori della psicologia, della sociologia, della pediatria, dell'architettura, dell'urbanistica e naturalmente con quello della politica e delle amministrazioni locali.

Autonomia e partecipazione

Il progetto intende promuovere due dimensioni fondamentali nella vita dei bambini: la loro autonomia di movimento e la loro partecipazione al governo della città. Per quanto riguarda l'autonomia viene promossa l'esperienza "A scuola ci andiamo da soli" che è stata illustrata nel precedente Manuale. Per quanto riguarda la partecipazione vengono promosse due esperienze: la Progettazione partecipata e il Consiglio dei bambini che viene illustrato in questo Manuale. Sulla Progettazione partecipata si è svolto il Convegno internazionale "I bambini progettano la città" tenutosi a Roma in Campidoglio il 26 marzo 2007. Si prevede di dedicare a questo argomento il terzo Manuale.

INTRODUZIONE

Perché i bambini devono partecipare al governo delle città?

Nel 1946, per la prima volta le donne italiane partecipano alla vita democratica attraverso il voto nel referendum con il quale si sceglieva fra Monarchia e Repubblica. Fino ad allora si era pensato che il governo del Paese fosse cosa da uomini oltre che ovviamente di adulti. È quindi difficile pensare che oggi, a poco più di sessanta anni da quella prima volta delle donne, qualcuno pensi che anche ai bambini spetti il diritto di partecipare al governo del proprio Paese.

La partecipazione dei bambini

In queste pagine si cercherà di dimostrare che non solo i bambini ne hanno le capacità e il diritto, ma che noi adulti abbiamo bisogno del loro aiuto nel governo delle città, se vogliamo sperare in un futuro migliore e sostenibile. Se vogliamo sperare di farcela a salvare questa nostra società.

Lo dice la scienza. Fino ad un secolo fa nessuno pensava che i primi anni di vita del bambino avessero una qualche importanza per lo sviluppo successivo e si riteneva che le esperienze importanti sarebbero cominciate con l'inizio della scuola elementare, con i primi grandi apprendimenti della lettura, scrittura e fare di conto. Ma Freud a chi gli chiedeva quale fosse stato l'anno più importante della sua vita rispondeva senza esitazioni "Certamente il primo!". E dopo Freud, Piaget, Vygotsky, Bruner ci hanno aiutato a capire che non esistono anni più importanti dei primi nella storia di un individuo. Ci hanno aiutato a capire che un bambino è ricco e competente fin dai primi giorni di vita. Che quindi è in grado di avere idee proprie, diverse da quelle degli adulti e di esprimerle.

Lo impone la legge. La Convenzione dei diritti dell'infanzia non è stata chiesta o pretesa dai bambini, è stata decisa e approvata dagli adulti delle Nazioni Unite nel 1989 e quasi tutti gli Stati l'hanno sottoscritta e quasi tutti gli Stati del mondo l'hanno inserita nella legislazione nazionale facendola diventare così legge ordinaria e vincolante. È di gran lunga la Convenzione internazionale più sottoscritta. Di fronte a tanta unanimità ci sembra legittimo il sospetto: quando si tratta di bambini non ci si tira mai indietro, si approva senza dubbi e senza riserve, tanto poi non occorre rispettare la promessa. I bambini non controllano, non protestano. Questo succede nelle famiglie, nelle scuole, nelle città e negli Stati.

Cosa significa per uno Stato aver approvato la Convenzione e averla trasformata in legge nazionale? Significa innanzi tutto riconoscere ai bambini, fin dalla nascita, lo status giuridico di cittadini a pieno titolo. Non si potrà più quindi parlare di "futuri cittadini" o mantenere i tradizionali atteggiamenti, così comuni negli adulti, di considerare importanti i bambini per gli adulti che diventeranno e non per i cittadini (pur piccoli) che sono oggi. Significa poi sentirsi vincolati da quello che la Convenzione afferma solennemente nei suoi articoli. Dice l'articolo 3 della legge n.176 del 1991, con la quale il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione: "*È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato*". Doveva quindi succedere che tutti quelli che avevano responsabilità politiche, amministrative e sociali, per intenderci dal Parlamento ai Comu-

ni, dalle scuole alle assemblee di condominio, avrebbero dovuto "mettere a norma" le loro leggi e i loro regolamenti perché non fossero in contrasto con la nuova legge. Questo certamente non è avvenuto.

Fin dall'inizio l'atteggiamento rispetto a questa legge ci pare sia stato articolato in tre diversi atteggiamenti: a) è una giustissima legge necessaria per difendere i poveri bambini che nei paesi del terzo mondo vengono venduti, sfruttati sessualmente e nel lavoro, usati come soldati; fortunatamente non ci riguarda perché nei nostri paesi non avvengono queste barbarità; b) è una specie di forte esortazione morale, un invito al rispetto dei bambini, non una legge vera e propria che va rispettata obbligatoriamente (e se non si rispetta ci sono obblighi e sanzioni); c) è giusto difendere i bambini, ma non ci sono solo i bambini, ci sono anche gli anziani, i portatori di handicap e poi ci sono gli adulti, con il loro diritto di riposare, di non essere disturbati.

Ma la Convenzione non dice questo. Dice esattamente il contrario. Dice che godono di diritti tutti i bambini del mondo, non solo perché spesso sfruttati, comprati, violati, ma anche perché non si riconoscono le loro esigenze, le loro competenze, la loro dignità. Questo vale anche per i bambini fortunati dei nostri paesi ricchi. E afferma che di fronte ai diritti di altri, pur legittimi, *"l'interesse del bambino va considerato prevalente"* (articolo 3). È quindi l'interesse del bambino che prevale se per caso entra in conflitto con gli interessi di altri, non quello degli adulti che hanno diritto a riposare (che pure effettivamente hanno) e nemmeno quello degli anziani. Vedremo in seguito come i bambini rivendichino il rispetto di alcuni di questi diritti dimenticati dagli adulti.

Ma i bambini sono smaliziati e hanno molti dubbi e sospetti sulle vere intenzioni degli adulti. Queste sono alcune opinioni di alcuni membri del Consiglio dei bambini di Roma.

Desiré: "Non ci ascoltano perché pensano al lavoro, al denaro, allo shopping e allo sport".

Elsa: "Per non farci rimanere male ci dicono di sì, ma non sono sinceri".

Desiré: "Non ci danno retta perché potremmo dargli fastidio. I grandi pensano che dobbiamo solo imparare".

Raffaella: "Secondo me i grandi credono che i nostri diritti sono stati firmati tanto per firmare qualcosa. Dicono che noi non abbiamo nessun diritto e che non siamo veri cittadini".

Desiré: "Noi bambini abbiamo un punto di vista diverso".

Raffaella "Devono dare a noi quello che hanno avuto il diritto di fare loro da bambini".

Ma se per gli adulti l'impegno preso dalle Nazioni Unite è condiviso realmente, allora occorre che ciascuno, per quello che gli compete, sia disposto a partecipare ai bambini il potere che esercita quando prende decisioni che li riguardano.

L'articolo 12. Un caso emblematico è quello dell'articolo 12 che dice: *"Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità."*

Questo significa che gli adulti, quando prendono decisioni che riguardano e interessano i bambini, sono tenuti a consultarli e a tener conto delle loro opinioni. Questo non è un suggerimento amichevole o una idea innovativa, è molto più prosaicamente un obbligo legale. Dovrebbe essere quindi una abitudine consultare i figli quando si debbono prendere decisioni familiari come per esempio cambiare casa, avere o non avere altri figli, separarsi o divorziare. Sono evidentemente ambiti privati nei quali è difficile entrare. Ma se ci riferiamo alla scuola già il discorso cambia. Siccome al loro interno tutte le decisioni prese, o quasi tutte, riguardano direttamente o indirettamente gli alunni (le regole, gli orari, l'uso degli spazi, la quantità dei compiti, i programmi, la valutazione, la disciplina), dovrebbe essere pratica quotidiana nelle scuole di ogni ordine e grado consultare gli alunni e tener

conto delle loro opinioni. Se questo non avviene, e a quel che risulta non avviene, tranne rarissime esperienze, la scuola va considerata illegale (nel senso forte del termine e cioè che viola la legge dello Stato). Si deve considerare sconcertante che la scuola, specialmente la scuola pubblica che dai suoi programmi è impegnata nella formazione dei cittadini e che fra le sue attività disciplinari ha l'educazione civica, non rispetti le leggi dello Stato. Dovrebbe essere infine abitudine di un sindaco consultare i piccoli cittadini perché, pur non vivendo nella città solo bambini, è difficile immaginare una decisione presa da una Giunta o da un Consiglio comunale che non riguardi anche i bambini. Ma a venti anni dall'approvazione della Convenzione delle Nazioni Unite nessuno ha affermato questi doveri con sufficiente chiarezza né ci si è preoccupati di definire forme adeguate per la consultazione e la partecipazione dei bambini alla vita della famiglia, della scuola e della città¹. Per quello che riguarda la città è innegabile che il garante dei diritti dei bambini debba essere considerato il sindaco e quindi il sindaco deve trovare forme adeguate per la consultazione dei bambini.

¹ Va ricordata la lodevole iniziativa partita a livello internazionale proprio dall'UNICEF Italia, nel 1990, della nomina del sindaco "Difensore dell'infanzia". L'iniziativa che attribuisce al sindaco l'impegno di diffondere e di attuare la Convenzione ha avuto notevole diffusione, ma, per quello che è a nostra conoscenza, gli effetti sulla reale partecipazione dei bambini non sono stati significativi e spesso si sono fermati a poche manifestazioni simboliche, come incontri saltuari dei Consigli comunali con i bambini e la diffusione del testo della Convenzione nelle scuole in occasione del 20 novembre.



Prima Parte
IL CONSIGLIO
DEI BAMBINI

VUOI VEDERE CHE, ADESSO
SE QUALCOSA NON VA BENE
DANNO LA COLPA A NOI



FRATO'03

PARTECIPAZIONE INFANTILE

DUE MODELLI A CONFRONTO

Il progetto "La città dei bambini" propone che il rispetto dell'articolo 12 della Convenzione possa correttamente avvenire attraverso il *Consiglio delle bambine e dei bambini*. Esistono due modelli di Consigli dei bambini.

A. Il primo riprende una tradizione francese degli anni settanta e nasce come proposta di educazione civica: per permettere agli allievi di comprendere l'Amministrazione comunale propone ai ragazzi di rivivere la formazione e il funzionamento del Consiglio comunale e della Giunta in una specie di gioco di ruolo. Questi consigli vengono di solito chiamati *Consigli Comunali dei Ragazzi* (CCR) e coinvolgono bambini delle scuole elementari e ragazzi delle scuole medie. L'elezione dei consiglieri avviene secondo le norme della elezione dei sindaci, con schede, voto segreto, dopo una campagna elettorale e la presentazione di programmi – progetti dei candidati. Il candidato vincente diventa sindaco, nomina la Giunta e porta come programma il progetto della sua coalizione. La realizzazione del progetto, con i fondi messi a disposizione dal Consiglio comunale, sarà il programma e l'attività prevalente del Consiglio dei bambini.

B. Il secondo modello, proposto dal nostro progetto, si chiama Consiglio delle bambine e dei bambini perché composto da bambini e bambine che "danno consigli" al sindaco. In questo caso, non avendo finalità educative, non vuole assomigliare in niente al Consiglio comunale e quindi non ne imita le modalità di costituzione, le strutture e le procedure. Il Consiglio vuole essere una risposta a quanto previsto dall'articolo 12 della Convenzione e quindi lo strumento adeguato attraverso il quale il sindaco chiede l'opinione dei bambini. Il Consiglio è formato da bambini e bambine piccoli perché meglio sappiano interpretare in modo radicale la diversità, l'alterità, rispetto all'adulto. Di solito è formato da alunni di quarta e quinta elementare, maschi e femmine in parti uguali, che rimangono nell'incarico per due anni e che vengono scelti per sorteggio. Si toglie così ogni legame con il merito aumentando la responsabilità (i bambini sentono che debbono meritarsi un incarico così importante arrivato per caso). Non essendo la copia del Consiglio comunale non c'è un baby sindaco, né gli assessori. Il Consiglio nasce per una richiesta e un mandato espliciti del sindaco che chiede aiuto e consigli ai bambini. I bambini hanno quindi come impegno quello di segnalare al sindaco quello che non funziona, che non va bene dal loro punto di vista nella città e di proporre modifiche². Il Consiglio ha quindi come obiettivo non la realizzazione di propri progetti, ma di intervenire sui progetti del sindaco e della Giunta, dare contributi per cambiare la città, rendendola più adatta alle esigenze dei più piccoli e dei più deboli. Ha come suo scopo di pungolare il sindaco, di dargli fastidio come solo i bambini sanno fare. In questa esperienza il gruppo di bambini deve evidentemente essere affidato alla guida e alla animazione di adulti competenti e che, a loro volta, possano assumere un atteggiamento critico nei confronti del sindaco e della Amministrazione, sostenendo e difendendo le posizioni, le idee e le richieste dei bambini. Ogni anno escono i bambini che hanno terminato la quinta ed entrano i nuovi di quarta. Si evita così l'enfasi sulle elezioni e di ricominciare ogni anno da capo. Ai bambini scelti per sorteg-

² Nel dicembre 2004 si è tenuto a Roma in Campidoglio Il Convegno internazionale "Il Consiglio dei bambini per una partecipazione attiva dei bambini alla vita della città"; durante il 2005 si sono tenuti due seminari, il primo a giugno a Passignano sul Trasimeno e il secondo a dicembre a San Giorgio a Cremano, nei quali sono state approfondite le motivazioni culturali e giuridiche della partecipazione dei bambini e gli aspetti organizzativi e funzionali del Consiglio dei bambini. Durante i lavori del seminario di giugno è stato prodotto il "Documento di Passignano" che si può consultare nel nostro sito web www.lacittadeibambini.org (e riportato nella quarta parte di questo Manuale), che si propone a tutte le organizzazioni e a tutte le Amministrazioni come punto di riferimento per la costituzione e il funzionamento dei Consigli dei bambini.

gio sarebbe opportuno aggiungere bambini stranieri, bambini portatori di handicap, bambini rom e bambini con lunga esperienza di ospedale, in modo da rappresentare le diverse condizioni infantili della città.

Naturalmente strutture come questa, sempre in rispetto dell'articolo 12, dovrebbero sorgere in tutti i luoghi, a partire da quelli pubblici, dove si trovano i bambini. Possono nascere così e con modalità simili (naturalmente adattate alle diverse condizioni dei diversi ambienti) Consigli di Ospedale, di Parco, di Museo, di Ludoteca³.

La scuola naturalmente dovrebbe essere la prima istituzione a promuovere al suo interno dei Consigli di scuola che le permettano di superare l'handicap della illegalità nel quale quasi sempre si trova³.

DOVE STANNO LE IDEE DEI BAMBINI

Nel loro rapporto con gli adulti, sia che si tratti dei genitori, sia che si tratti degli insegnanti, i bambini sanno che i grandi si aspettano da loro che dimostrino di "essere cresciuti", di "aver imparato". E cosa significa crescere ed imparare? Significa abbandonare progressivamente i modi fare, di essere e di pensare da bambini e assumere quelli degli adulti. Quando un adulto interroga o chiede qualcosa il bambino sa che farà bella figura se gli risponderà quello che l'adulto gli ha insegnato o quello che l'adulto pensa⁴. Questo è assolutamente comprensibile e giusto, il problema semmai è che troppo spesso tutto il rapporto fra adulti e bambini si risolve in questa modalità e allora i pensieri e le idee infantili vengono abbandonate, considerate inutili se non pericolose (a partire dai bambini stessi). Ma questo è un discorso più generale che riguarda l'educazione familiare e scolastica e quindi non pertinente a questo Manuale. Ma ritornando al sindaco e alla sua richiesta di aiuto ai bambini, se i bambini gli dicono quello che ascoltano dalla televisione, dai loro genitori o dai loro insegnanti, non saranno di nessuna utilità, perché il sindaco quelle cose le conosce fin troppo bene, perché sono quelle che gli chiedono tutti i cittadini e in fondo sono quelle che pensa probabilmente anche lui. Quelle che servono al sindaco sono le altre idee, quelle vere dei bambini, il loro punto di vista, il mondo come lo vedono loro. E servono proprio perché sono diverse da quelle degli adulti, perché rivelano aspetti trascurati dagli adulti o che gli adulti hanno dimenticato.

Quando un bambino dice una cosa strana, una "stupidaggine" quasi certamente c'è qualcosa di utile, di buono, da approfondire con il contributo di tutti. Ho detto un bambino, perché le idee sono individuali e se adottiamo atteggiamenti "democraticistici" facendo votare i bambini sulle singole proposte otterremo sempre vincenti le proposte più conservative e "adultistiche"⁵. Il buon animatore è quello che sa notare le parole "buone", di solito nascoste sotto un fitto strato di parole legate agli insegnamenti dei genitori, degli

³ Per quanto di nostra conoscenza sono sorti alcuni Consigli di Parco promossi dall'ARP Lazio, che ha promosso la formazione dei Guardia Parco appositamente per la formazione dei Consigli di Parco, con la nostra collaborazione. È stato aperto anche un Consiglio dei bambini del Parque de las Ciencias di Granada in Spagna

⁴ Ci sono due passaggi molto suggestivi su questo punto ne "Il piccolo principe": "Quando ne incontravo uno che mi sembrava di mente aperta, tentavo l'esperimento del mio disegno numero uno, che ho sempre conservato. Cercavo di coprire così se era veramente una persona comprensiva. Ma, chiunque fosse, uomo o donna, mi rispondeva: "È un cappello". E allora non parlavo di boa, di foreste primitive, di stelle. Mi abbassavo al suo livello. Gli parlavo di bridge, di golf, di politica, di cravatte. E lui era soddisfatto di aver incontrato un uomo tanto sensibile." (pag. 10)

"Se voi dite ai grandi: "Ho visto una bella casa in mattoni rosa, con dei gerani alle finestre, e dei colombi sul tetto", loro non arrivano a immaginarsela. Bisogna dire: "Ho visto una casa da centomila lire", e allora esclamano: "Com'è bella" (pag. 23)

⁵ Più di una volta è stato avanzato il dubbio che le proposte dei bambini siano in verità suggerite da noi. Un dubbio molto grave che inficerebbe tutto il significato del progetto. Naturalmente queste critiche ci hanno portato ad una seria riflessione critica. Effettivamente la formulazione delle proposte non passa per un percorso tradizionalmente democratico: i consiglieri non sono eletti e in più di dieci anni di conduzione di Consigli dei bambini, non abbiamo mai chiesto di votare. Le proposte che arrivavano al sindaco, come dimostreranno gli esempi che seguono, non erano le proposte della maggioranza, ma di singoli bambini, raccolte da noi, riproposte al Consiglio, riconosciute da tutti ed elaborate collettivamente. Ma neppure i contributi della

insegnanti, della televisione, sa riproporle al gruppo e approfondirle insieme⁶. Un trucco efficace per riconoscere le proposte utili è la sorpresa: le parole che ci sorprendono, che non sono associabili al pensiero adulto, alle cose che noi pensiamo e proponiamo, sono probabilmente quelle che meritano attenzione. Se l'ascolto è stato attento e la scelta giusta, gli altri bambini riconosceranno quelle parole e allora nasceranno proposte infantili, condivise, innovative e contundenti. E i bambini cominceranno a pensare: "Ma allora è facile, basta dire quello che pensiamo noi, non serve aver capito, aver studiato o ricordare". E impareranno a fare i consiglieri del sindaco. Abbiamo notato che i bambini nel secondo anno di esperienza sono molto più consapevoli del loro ruolo e spesso sanno da soli cercare le idee e proposte giuste.

L'ESPERIENZA DI ROMA

La città di Roma ha aderito al progetto internazionale "La città dei bambini" nel 2001, all'inizio del primo mandato del sindaco Veltroni e ha aperto il Laboratorio "Roma la città dei bambini", affidandone la direzione scientifica e l'avvio delle attività al nostro gruppo del Laboratorio internazionale del CNR. Il 20 novembre, nella giornata dei diritti dei bambini del 2001, il sindaco, aprendo in Campidoglio il primo Consiglio dei bambini della città, disse ai bambini: "Ho voluto questo Consiglio dei bambini perché ho bisogno dei vostri consigli, del vostro aiuto. Spesso i grandi si dimenticano di cosa significa essere bambini e questo produce gravi errori e da questi errori nascono le città dove si vive male e vivono male specialmente i bambini. Da oggi cominciamo a lavorare insieme perché vogliamo cambiare questa città".

L'affermazione del sindaco è precisa e compromettente. Dichiarò innanzi tutto che gli adulti non sono in grado di tenere nel giusto conto le opinioni di tutti (perché si dimenticano di cosa significa essere bambini) e per questo è giusto che chiedano aiuto e consiglio ai più piccoli, coerentemente con quanto espresso dal citato articolo 12. È significativo che un sindaco importante e potente come quello di Roma riconosca e dichiari pubblicamente di aver bisogno di consulenti atipici come i bambini. È un sindaco che ha tutti i consulenti e collaboratori che vuole, ha gli assessori, i dirigenti, ma sono tutti adulti come lui e tutti possono essersi "dimenticati".

Ma il sindaco va anche oltre. La richiesta di aiuto non è finalizzata alla soddisfazione dei bambini e delle loro necessità, che pure sarebbe uno scopo degno e doveroso, ma al cambiamento della città. I bambini assumono quindi un ruolo prettamente politico-amministrativo: devono aiutare il sindaco a migliorare e quindi a cambiare la città.

Alla domanda: "Secondo te il sindaco farà veramente quello che voi gli proponete?" alcuni bambini del Consiglio di Roma hanno risposto:

Camilla: "Sì perché se no non ci chiamava, ma esaudirà le cose più giuste".

Chiara: "Sì perché vuole vedere la città anche con l'occhio del bambino".

Francesca: "Sì perché credo che le nostre idee si adattano anche a chi sta peggio di noi".

Elisabetta: "È suo dovere ascoltare i cittadini e tentare di "esaudire" le loro proposte".

Simone: "Sì perché ha bisogno dell'aiuto dei bambini per fare la città più bella per tutti".

scienza e dell'arte nascono e crescono per consenso e per maggioranze ma per contributi individuali poi accolti collettivamente (a volte molto tardi).

⁶ In qualche modo il lavoro dell'animatore assomiglia a quello dell'analista. Nella terapia l'analista crea una situazione narrativa invitando il paziente a ricordare, a raccontare sogni. Compito dell'analista è raccogliere durante il racconto delle parole significative per le quali chiederà al paziente un riconoscimento e un approfondimento.

Bianca: "Sì perché ci ha promesso di farlo e io penso che lo farà".

Fabrizio: "Sì perché sennò non organizzava tutto questo".

Alessandro: "Sì perché lo ha promesso e ci vuole bene".

Michele: "Sì perché lui mantiene le promesse e io l'ho visto".

Da quel giorno la vita del sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale di Roma è diventata più complicata perché i bambini sono pignoli, testardi e chiedono conto di quello che è stato loro promesso.

In questi anni varie richieste, sotto forma di lettere o documenti sono passate dal Consiglio dei bambini al sindaco e alla Giunta. Spesso hanno avuto rapidamente accoglienza, ma di solito la realizzazione delle richieste è stata più lenta e in alcuni casi è ancora pendente⁷.

ALCUNI ESEMPI

Con gli esempi che seguono si potrà meglio comprendere la delicata dinamica che si instaura con la partecipazione dei bambini al governo della città e capire quale città, quale ambiente urbano si può definire a partire dalle proposte dei bambini.

"Facciamo a metà"

Durante un incontro con il Consiglio dei bambini di Asti, abbiamo chiesto cosa non andasse bene, secondo loro, nella città. In quel Consiglio erano presenti anche ragazzi delle medie e proprio loro hanno detto come prima cosa che ad Asti c'erano pochi parcheggi. Alla domanda un po' stupita del perché si preoccupassero di questo, risposero che i loro genitori non riuscivano mai a trovare il parcheggio. Un caso evidente di come i bambini tendano a dare le risposte che, secondo loro, l'adulto si aspetta, quelle furbe, quelle che darebbero gli adulti stessi. Ma Aurelio, di 9 anni, quarta elementare, ha obiettato: "No, per me i parcheggi sono troppi". Questa era evidentemente una proposta sua, infantile, certamente non ascoltata dagli adulti, una di quelle che chiamiamo "le stupidaggini" dei bambini, di quelle che stupiscono. Interessante perché diversa, in controtendenza rispetto a tutte le richieste adulte di aumentare i parcheggi nella città. Gli chiedemmo perché l'eccesso di parcheggi fosse un problema per lui e Aurelio spiegò che così i bambini non avevano posto per giocare. Gli rispondemmo: "Domani incontreremo il vostro sindaco e la Giunta, cosa dobbiamo proporre a nome vostro?". Ci pensò un attimo e propose: "Ditegli che si potrebbe fare a metà".

Una proposta apparentemente bizzarra, che fa sorridere gli adulti, ma che a ben vedere è molto seria e addirittura generosa. Il bambino rivendica la necessità di spazio per giocare e sapendo noi quanto il gioco è importante per lo sviluppo dei bambini, non possiamo certo dire che la proposta sia banale. E generosa, perché la proposta accetta di considerare i bambini allo stesso livello delle automobili. Aurelio con questa proposta ci costringe ad un'amara riflessione perché di fatto ci dice: "So che mio padre e il sindaco non tengono a me più che alle loro auto, quindi chiedo che noi bambini veniamo trattati almeno come le macchine". Che umiliazione per noi adulti!

Il giorno dopo abbiamo portato la proposta in Giunta e suggerito al sindaco di portarla in

⁷ Purtroppo oggi, con il cambio della Amministrazione, dopo le ultime elezioni, l'esperienza del Consiglio dei bambini è stata sospesa e probabilmente annullata. Questo ci porta ad una riflessione importante e amara. La città si era impegnata e compromessa di fronte ai suoi bambini e 40 di loro stavano lavorando per il loro sindaco. È corretto che un cambio amministrativo annulli questo impegno e dimentichi i 40 bambini impegnati in questo alto compito di democrazia? Questo naturalmente senza dubitare dei diritti di scelta che ha ogni Amministrazione. Ma i bambini non votano e quindi si dovrebbe riflettere sui loro diritti e sulla loro tutela al di là delle scelte elettorali.

Consiglio comunale dove i consiglieri adulti avrebbero dovuto alla fine decidere se preferire le loro automobili o i loro figli! Sappiamo che non si riesce ad accettare la proposta di Aurelio, ma discuterne potrebbe servire almeno per vergognarci un po' e, forse, per cominciare a considerare che stiamo percorrendo un cammino assurdo e ingiusto. Comunque pochi mesi dopo il Comune di Asti ha intitolato un Convegno sulla mobilità urbana "Facciamo a metà".

"Vogliamo da questa città il permesso di uscire di casa"

I bambini considerano inaccettabile che una città non permetta ad una parte dei propri cittadini di fruire dei suoi spazi pubblici. Inaccettabile che loro non possano uscire da soli di casa. I bambini difendono un loro diritto e una loro irrinunciabile necessità (se non possono uscire da soli non possono giocare e questo pregiudica gravemente il loro sviluppo), ma rappresentano in questa loro battaglia civile anche gli interessi degli anziani e dei portatori di handicap che condividono con i bambini questa grave esclusione. Il Consiglio dei bambini di Roma ha dedicato a questo problema un intero anno di lavoro e nella riunione finale del giugno 2002 che, come di consueto, il Consiglio dei bambini tiene con il Consiglio comunale, con il sindaco e la Giunta, Federico, un consigliere di 11 anni, ha riassunto il lavoro svolto con questa richiesta: *"Vogliamo da questa città il permesso di uscire di casa"*. Una richiesta sorprendente perché un bambino può chiedere questo permesso solo ai suoi genitori e solo loro possono concederlo o negarlo. Ma Federico sapeva che i genitori lo negano "perché la città non lo permette" e allora va dal sindaco e gli dice "allora dammelo tu il permesso di uscire di casa". Da allora la richiesta di Federico è diventata un programma di lavoro per la città di Roma che si interroga su come sia possibile aumentare l'autonomia dei bambini in una città così grande e così complessa. Il problema è importante perché riguarda uno dei temi più sentiti nel dibattito attuale e probabilmente del futuro delle nostre città, quello della sicurezza urbana.

La proposta più comune per risolvere il problema della sicurezza urbana è l'aumento di difesa: aumento di difese individuali, dalle porte blindate alle armi personali, aumento di difese sociali, dalla polizia alle telecamere nelle strade. Ma queste soluzioni si sono dimostrate sempre inefficaci, se è vero che gli Stati Uniti, che è il paese dove si investe di più per la difesa, continua ad essere altamente insicuro⁸. Di questo erano convinti gli abitanti di alcuni Municipi della Gran Buenos Aires, la grande cintura urbana di 8.000.000 di abitanti che circonda la città di Buenos Aires, che, stanchi delle continue violenze e rapine che subivano i loro bambini, hanno deciso non di chiedere maggiore presenza di polizia, ma maggiore partecipazione degli abitanti dei quartieri per garantire i bambini nei percorsi casa - scuola, secondo le indicazioni del nostro progetto "La città dei bambini"⁹. Sono stati coinvolti i commercianti e gli artigiani, gli anziani e i cittadini perché si ricreasse una vigilanza sociale sui percorsi dei bambini e, secondo le testimonianze dei promotori, gli atti di criminalità nei confronti dei bambini sono crollati significativamente. La proposta si è diffusa in molti Municipi e si sta affermando anche nella Capitale Federale. Dopo alcuni anni di esperienza, nel 2006, la Città di Buenos Aires ha organizzato un convegno sulla sicurezza urbana e il responsabile della sicurezza del Comune ha dichiarato che nei quartieri dove si era sviluppata

⁸ A fronte delle quasi 3000 vittime del terribile attentato dell'11 settembre del 2001, nello stesso anno, negli Stati Uniti, perirono 30.000 persone per incidenti causati dall'uso di armi da fuoco (fonte Mann, M., L'impero impotente, Piemme, 2004). È d'altra parte notizia di maggio del 2008 che Londra valuta come quasi inutile la grande e costosissima dotazione di video camere nelle sue strade, essendo stata utile a risolvere solo il 3% dei crimini commessi.

⁹ Clarin, il più diffuso quotidiano argentino, ha dedicato a questa iniziativa diversi articoli. Il 16 luglio 2003, in un articolo intitolato "La gente se une para cuidar a los chicos camino al colegio" (La gente si unisce per proteggere i bambini che vanno a scuola) fa esplicito riferimento al progetto "La città dei bambini", e valuta al 90% la riduzione di atti criminali dopo che il vicinato, i commercianti e gli anziani si sono mobilitati per garantire sicurezza ai bambini che vanno a scuola nei Municipi di Burzaco, Adrogué, Rafael Calzada, Martínez y Villa Adelina.

l'esperienza dei percorsi sicuri i fatti di criminalità urbana erano calati, non nelle percentuali indicate dai giornali ma certamente di più del 50%. Questa iniziativa ripresa in Argentina è la stessa che in molte città italiane si sta proponendo con successo, chiamata "A scuola ci andiamo da soli", che propone ai bambini di scuola elementare, dai sei agli undici anni, di andare a scuola con i loro amici e senza l'accompagnamento di adulti.

Queste esperienze confermano la convinzione che i bambini per strada fanno sicura la strada. I bambini che vanno a scuola, che giocano con gli amici, ricostruiscono intorno a loro quella preoccupazione e solidarietà dei vicini, degli adulti, che solo apparentemente è scomparsa dalle nostre città. È evidente che se ognuno accompagna il proprio figlio, se i vecchi e i portatori di handicap restano chiusi in casa, tutto si riduce alla dimensione privata e nessuno deve più farsi carico degli altri. Ma se i bambini ricompaiono si costruisce un nuovo vicinato che produce protezione e sicurezza. I bambini sono sicuri e la gente è coinvolta e soddisfatta: "È bello rivedere i bambini che vanno a scuola da soli", ci hanno detto più volte gli abitanti dei quartieri dove si sperimentava con successo l'esperienza "A scuola ci andiamo da soli".

"Gli adulti devono aiutarci però da lontano"

I consiglieri del Consiglio dei bambini di Rosario, una grande città argentina dove i bambini corrono reali pericoli di aggressioni e di rapine, hanno comunque rivendicato il loro diritto di autonomia. Alla domanda su come fosse possibile raggiungere questo obiettivo, dopo varie proposte conformiste (che ripetevano quello che avevano ascoltato dai genitori, dagli insegnanti e dalla televisione) come "più polizia", "più controllo degli adulti", un bambino ha fatto questa affermazione: "Gli adulti devono aiutarci, però da lontano". Una proposta nuova, imprevedibile e che chiede un cambiamento: gli adulti non devono comportarsi come genitori, privatamente, ciascuno con il proprio figlio, ma come cittadini, creando sicurezza sociale, preoccupazione, solidarietà. Questa proposta è stata presentata a vari Consigli dei bambini di Rosario, i bambini l'hanno riconosciuta corretta arricchita di nuove idee e suggestioni:

Ezequiel: "Quando saremo grandi non possono più accompagnarci e noi avremo paura".

Pamela: "Devono insegnarci ad essere indipendenti, però senza accompagnarci".

Nicolàs: "Se ci lasciano liberi smettono di essere genitori".

Lila: "Se ci lasciano e ci osservano capirebbero che siamo autonomi. Ma è difficile che possano imparare (gli adulti)".

Augustin: "Possono farci diventare indipendenti mostrandoci che a volte non c'è pericolo".

Ezequiel: "Quando sei con altri bambini non hai paura. È meno probabile che ti assaltino".

Victoria: "La colpa di tutto è dei grandi. Bisogna mettere dei limiti agli adulti".

Herman: "È facile (creare sicurezza) bastano due genitori che prendano il tè in ogni isolato!"¹⁰ Sono osservazioni di bambini di 9-11 anni ma sotto l'apparente ingenuità nascondono idee di grande forza e che richiederebbero a noi adulti grande apertura e disponibilità per essere accolte.

Solo qualche annotazione: le due proposte di Ezequiel sulla paura meriterebbero una attenta considerazione. Se non ci date autonomia fin da piccoli, dice il bambino, quando saremo grandi e voi non potrete accompagnarci più, noi avremo paura. Una denuncia purtroppo pienamente rispondente alle condizioni di molti adolescenti e giovani che hanno paura di impegnarsi, di rischiare, di vivere. E l'altra osservazione sull'essere in molti: se siamo in tanti è più sicuro. I bambini per strada si danno sicurezza fra loro e creano sicu-

¹⁰La proposta originale fu: "Es facil: dos padres tomando mate en cada cuadra". Il mate è il tipico infuso di erbe che i sudamericani succhiano con una canna-filtro da un recipiente spesso formato da una piccola zucca. La quadra è l'isolato che di solito è un quadrato di 100 m di lato.

rezza per tutti.

La denuncia drammatica di Nicolàs: Se ci lasciano liberi smettono di essere genitori. L'idea che un genitore è tale se è padrone, se nega le libertà, se impone le sue regole. Forse Nicolàs pensa che sia giusto che sia così, ma è ancora peggio.

Lila è su posizioni simili. Sa che se i genitori osservassero serenamente i loro figli capirebbero che meritano molta più autonomia di quella che hanno, ma, secondo lei, è difficile che gli adulti possano cambiare.

Non c'è sempre pericolo, fa notare Augustin, e per renderci indipendenti basterebbe aiutarci a capire quando il pericolo non c'è. Una proposta straordinaria perché esattamente opposta al pensiero e al comportamento abituale degli adulti che pensano di difendere meglio i propri figli incutendo loro paure su tutto, sulle persone, sull'eventualità di pericoli. Lapidario il giudizio di Victoria, una bambina di 10 anni: "la colpa di tutto è degli adulti". Possiamo contestare questa denuncia? Se osserviamo lo stato dell'ambiente, i danni dell'inquinamento, il degrado delle città, la solitudine dei bambini, la fame crescente nel mondo, mentre cresce il nostro benessere, come poter contestare un giudizio pur così duro e definitivo. E allora è giusta la conseguenza che la bambina trae, bisogna mettere un limite al loro potere. Se vogliamo salvare le città e il mondo dobbiamo mettere un limite al potere degli adulti. Il Consiglio dei bambini nasce per questo, perché i bambini con il loro pensiero divergente possano limitare i danni del pensiero monolitico degli adulti, purché gli adulti siano disposti ad ascoltare chi la pensa diversamente da loro.

Poi finalmente arriva la fantastica proposta di Herman. Per rendere la città sicura basta che ci siano bambini per strada e perché i bambini possano stare nelle strade e nelle piazze basta che questi luoghi non siano abbandonati, deserti. Basta che ci siano adulti presenti. Non per vigilare i bambini, ma per fare le loro cose (prendersi un tè). Il fatto che ci siano dà sicurezza ai bambini e restituisce i bambini alla città.

Oggi la città di Rosario sta collocando lungo i marciapiedi delle panchine, progettate dai bambini, per invitare gli adulti a fermarsi e ad "esserci".

"Con i compiti non si sviluppa la fantasia, con il gioco invece sì"

Con i bambini del Consiglio di Roma abbiamo discusso se i due articoli della Convenzione dei diritti dei bambini del 1989, il 28, che afferma il diritto all'istruzione, e il 31, che afferma il diritto al gioco, avessero nella loro vita di tutti i giorni un uguale peso. Si dovrebbe infatti ritenere che, essendo due articoli della stessa legge, debbano avere uguale dignità, uguale rispetto e uguale considerazione. Naturalmente i bambini hanno detto che non è così, che il gioco non è considerato importante dagli adulti e che spesso non hanno tempo per giocare, mentre non succede mai che possano non avere tempo per andare a scuola o per fare i compiti. Anzi, secondo loro il diritto di andare a scuola lo sentivano principalmente come un dovere e il diritto al gioco come qualcosa che gli adulti considerano tempo perso. Abbiamo allora immaginato che anche il diritto al gioco debba essere considerato un dovere e abbiamo definito quante ore dovrebbe giocare ogni giorno un bambino per assolvere a questo dovere. Li divertiva molto l'idea che loro potessero andare a scuola un'ora più tardi o non andarci del tutto se dovevano recuperare delle ore che non avevano potuto dedicare al gioco il pomeriggio precedente, perché impegnati per esempio nei compiti o nell'accompagnare i genitori al supermercato. Posto in questo modo il problema sembra effettivamente un paradosso, ma se sono vere le considerazioni iniziali sulla importanza del gioco si dovrebbe considerare questa proposta in modo molto più serio. Considerarla un doveroso investimento per la società. Ma non un investimento per il futuro, come di solito si pensa, ma per il presente: i bambini che giocano nella città producono dei cambiamenti e dei miglioramenti da oggi, da subito.

Il Consiglio dei bambini ha allora scritto una lettera aperta a tutti gli insegnanti delle scuole

le primarie di Roma per chiedere di non avere più compiti per casa durante i fine settimana e durante le vacanze. I bambini dichiarano di essere disposti a fare, in quei periodi, alcune attività, ma solo quelle desiderate e senza controlli. I bambini non sono pedagogisti e non si esprimono sulla validità dei compiti e sulla correttezza o meno di darli. Considerano solo che la scuola non può occupare tutto il loro tempo e chiedono che una parte, peraltro limitata, venga loro restituita per poter giocare. Silvia, consigliera di 10 anni, avanza una personale valutazione: "Con i compiti non si sviluppa la fantasia, con il gioco invece sì".

La richiesta dei bambini romani ha avuto una grande risonanza sui mezzi di comunicazione, sia locali che nazionali, molti esperti si sono espressi a loro favore, ma la scuola ha taciuto. I bambini hanno esercitato il diritto previsto dall'articolo 12 e hanno espresso la loro opinione su una questione che li interessava, ma la scuola finora ha pensato di poter evitare di ascoltarli e di dover prendere in debita considerazione le opinioni e le proposte dei bambini.

"I grandi ci mettono le airole per non farci giocare"

La seconda condizione necessaria per poter giocare, una volta che si possa uscire di casa senza controllo e che si abbia il tempo libero per farlo, è avere posti dove andare. I giardinetti dedicati al gioco infantile non sono luoghi adatti per una attività così importante come il gioco. Per giocare i bambini hanno bisogno di uno spazio che cresca con le loro capacità, le loro autonomie e le loro competenze. Uno spazio che sappia accompagnare il loro sviluppo, che sappia offrire esperienze nuove, nuove scoperte, nuove ricchezze. Ai bambini per crescere e per giocare serve la città, né più né meno.

A questo proposito i bambini del Consiglio dei bambini di Roma hanno fatto una scoperta inquietante: nel Regolamento di Polizia Urbana l'articolo 6 recitava: "È vietato qualunque gioco sul suolo pubblico". Ritenendo che questo articolo fosse in contrasto con l'articolo 31 della Convenzione dei diritti dei bambini, hanno scritto al sindaco chiedendogli di modificare quell'articolo.

Il sindaco ha risposto ai bambini riconoscendo corretta la loro protesta e promettendo di cambiare l'articolo 6 del Regolamento. Il processo di cambiamento dell'articolo 6 è stato lungo e complesso, ha coinvolto il Comando dei vigili urbani, vari assessorati, i Municipi, l'avvocatura del Comune, le assicurazioni. Si è scoperto che i bambini danno fastidio, che gli anziani potevano essere in disaccordo, che i bambini potevano creare danni. È impressionante che adulti che sono stati tutti bambini si stupiscano di queste cose. Comunque, dopo un anno, il Consiglio comunale ha approvato il nuovo articolo 6 che ora recita: "Il Comune, nel rispetto dell'articolo 31 della Convenzione dell'ONU del 20/11/1989 sui Diritti del Fanciullo, della legge n. 176 del 27/5/1991, favorisce il gioco delle bambine e dei bambini sulle aree soggette ad uso pubblico."

Dopo questa vittoria i bambini del Consiglio hanno fatto un altro passo e hanno scritto una lettera alle assemblee di condominio di tutta la città invitandole a rivedere i regolamenti condominiali che spesso limitano o proibiscono il gioco dei bambini. Il sindaco si è dichiarato favorevole anche a questa seconda richiesta dei bambini e avrebbe dovuto accompagnarla con un suo personale invito ai cittadini romani, ma questo non è accaduto. La protesta dei bambini romani, se venisse utilizzata coerentemente e con coraggio, potrebbe avere importanti conseguenze: far sparire dai luoghi pubblici della città i cartelli di divieto di gioco, aprire un dibattito in tutta la città sul diritto dei bambini a giocare negli spazi comuni delle loro case e dei loro condomini e, speriamo, provocare un simile fenomeno in altre città che quasi sempre hanno articoli di Regolamento di Polizia Urbana simili all'articolo 6 di Roma.

Naturalmente la conquista di un nuovo articolo 6 dovrà provocare il cambiamento di tut-

ta la segnaletica dei parchi. Sarebbe bello cominciare a vedere cartelli che non proibiscano ma invitino al gioco. Per esempio: "In questo giardino i bambini sono invitati a giocare" "Gli adulti sono invitati a rispettare il gioco dei bambini" o cartelli con il testo dell'articolo 31 della Convenzione di New York.

Ma il discorso dovrebbe diventare ancora più ampio e portare gli amministratori a riflettere su come dovrebbero essere gli spazi pubblici per essere adatti al gioco dei bambini. Discutendo sui parchi e giardini, di cui Roma è particolarmente ricca, una bambina del Consiglio osservava: "I grandi ci mettono le airole per non farci giocare". Effettivamente i giardini all'italiana sono organizzati in vialetti, panchine e airole e quindi sono destinati al passeggio, alla sosta e alla contemplazione della natura. Tre attività che i bambini non fanno mai, non passeggiano, non si siedono sulle panchine per leggere o chiacchierare, non osservano la natura. Vorrebbero giocare, ma quello è proibito e comunque quei luoghi lo rendono difficile o impossibile.

Una bambina di Sùria (Barcellona) diceva che i giardini per i bambini non vanno bene perché sono sempre orizzontali e non ci si può nascondere.

"La scuola aperta solo per giocare"

Nel 1998 il Consiglio dei bambini del distretto Nord della città argentina di Rosario, durante una riunione straordinaria del Consiglio comunale al quale partecipavano decine di bambini in rappresentanza delle scuole della città, chiese l'istituzione del "Giorno del gioco" come appuntamento annuale con le seguenti caratteristiche: cadrà ogni anno il primo mercoledì di ottobre; le scuole saranno aperte solo per giocare; gli impiegati pubblici avranno un'ora pagata per giocare; alcune strade della città saranno chiuse al traffico. Vale la pena di esaminare queste condizioni che contengono elementi fortemente innovativi e che, come spesso avviene, superano il puro interesse dei bambini stessi. 1. La giornata richiesta si chiamerà "Giorno del gioco" e non "Giorno dei bambini". Nelle discussioni che il Consiglio dei bambini dedicò a questa importante proposta l'analisi dei bambini riguardava non solo la loro categoria ma l'intera cittadinanza. A loro avviso gli adulti giocano poco o non giocano più e questo crea molti problemi, sia agli adulti che ai bambini. "Se gli adulti giocano di più sono migliori", dicevano. La proposta è quindi di avere un giorno all'anno in cui tutti sono invitati a giocare. 2. Il giorno dovrà essere lavorativo, non per guadagnare un giorno di vacanza, ma per rompere lo schema adulto del lavoro separato dal piacere, dal gioco, dal rapporto con gli altri. Dovrà essere lavorativo in modo che le scuole siano aperte, ma aperte solo per giocare: docenti, genitori e bambini dovranno preparare questa giornata speciale. È divertente pensare che una volta all'anno a scuola si vada solo per piacere e probabilmente questa "sgrammaticatura" può far molto bene alla scuola stessa. 3. I lavoratori pubblici dovranno avere un permesso speciale di un'ora da dedicare al gioco, per giocare loro stessi e per giocare con i bambini. Anche in questo caso, uffici pubblici e servizi dovranno prepararsi a questo strano incontro con i bambini in modo da proporre loro qualche forma di gioco, possibilmente collegata al loro lavoro, al loro ruolo. 4. Alcune strade saranno chiuse per diventare luogo di gioco. Questa ultima condizione, ormai comune nelle nostre città, che in una giornata particolare (di solito una domenica) chiudono tutte o alcune strade per lasciarle al gioco dei bambini, in questa esperienza acquista un valore maggiore perché si svolge in un giorno lavorativo: gli adulti liberati dal lavoro potranno realizzare sulle strade alcuni giochi con i bambini della città. Il Consiglio comunale di Rosario approvò la richiesta all'unanimità.

Da dieci anni il "Giorno del gioco" si celebra a Rosario e ogni anno aumenta la partecipazione degli adulti. Il permesso di lasciare il lavoro, che originariamente era stato chiesto dai bambini per i lavoratori comunali (perché il Comune poteva deliberare solo in merito ai suoi dipendenti), è stato concesso da più di 600 enti, fra cui le Poste, le banche, gli eser-

cizi pubblici e privati. In ognuno di questi luoghi di lavoro sono stati preparati giochi che coinvolgevano adulti e bambini. Che cose di questo genere succedano in una società come la nostra, apparentemente interessata solo al profitto, ai consumi e chiusa a qualsiasi proposta culturale e solidale, apre legittimi spiragli alla speranza.

Una funzionaria del Comune di Rosario, che partecipava a Roma ad un incontro internazionale della rete "La città dei bambini" si è incontrata con il Consiglio dei bambini, ha mostrato un video del Giorno del Gioco e ha presentato l'esperienza argentina. L'idea è piaciuta molto ai consiglieri romani e a conclusione di un anno di lavoro dedicato al tema del gioco i bambini di Roma hanno proposto alla Giunta e al Consiglio comunale di approvare anche per la loro città un Giorno del gioco come quello di Rosario e hanno aggiunto alcune condizioni innovative: che la giornata arrivi anche negli ospedali e nei reparti pediatrici della città; che partecipino alla giornata le persone famose; che gli adulti cucinino per e con i bambini per fare un bel pranzo nelle scuole; che quel giorno si possa andare a scuola più tardi "per esempio alle nove"!

La Giunta capitolina ha approvato nel 2004 il Giorno del Gioco che si è tenuto a Roma per tre anni consecutivi il terzo mercoledì di maggio¹¹.

L'AMBIENTE URBANO CHE VOGLIONO I BAMBINI

I bambini ci inviano messaggi chiari, illuminanti. Ci dicono: fateci uscire di casa, fateci percorrere e utilizzare gli spazi pubblici della città; fate in modo che gli spazi siano pubblici e cioè di tutti; non ci chiudete in spazi separati; lasciate che vi diamo fastidio, perché ne avete bisogno; se noi potremo uscire di casa, potranno uscire con noi anche i nostri nonni e anche i nostri amici più sfortunati che non possono camminare, che non ci vedono, che non ci sentono. Se nella città ci sarà tutto questo movimento, tutta questa vita, ci saranno meno automobili, si starà meglio tutti. I bambini non sono esperti di ecologia e di ambientalismo, ma hanno bisogni elementari per soddisfare i quali la città di cui hanno bisogno deve assomigliare alla città descritta dagli ambientalisti, dagli psicologi, dai sociologi e dagli urbanisti migliori. Realizzarla non sarà facile. Gli adulti cercheranno in ogni modo di difendere i privilegi che hanno ottenuto e che prepotentemente considerano diritti. Ma se chiameremo i bambini a lavorare con noi, come ha fatto il sindaco di Roma, come ha fatto il sindaco di Rosario e gli altri sindaci delle città della rete, forse qualche speranza in più possiamo avercela. È diverso per un sindaco dire ai suoi concittadini: "dobbiamo cambiare le nostre abitudini perché ce lo chiede la ricerca scientifica o gli ambientalisti" o poter dire: "dobbiamo cambiare perché ce lo chiedono i nostri figli".

Se questa è la scelta allora dobbiamo smettere di difendere e proteggere i bambini. Dobbiamo avere il coraggio di armarli, di consegnare loro l'arma della parola, della protesta, della proposta e accettare di ascoltarli e di tener conto del loro pensiero. Accettare il conflitto che i bambini suscitano nei confronti di noi adulti sarà fertile per una prospettiva di sviluppo sostenibile delle nostre città, per inserire una speranza di felicità nei programmi di governo.

Un'ultima riflessione. Anche dopo aver riconosciuto il diritto dei bambini a partecipare al governo della città possiamo assumere due diversi atteggiamenti. Possiamo considerare i bambini come una minoranza politica che ogni tanto va accontentata perché non crei eccessivi conflitti. In questo caso aderiremo alle loro richieste cercando di pagare il prezzo minore possibile. Questo ci permetterà di dire a loro e ai cittadini adulti che abbiamo

¹¹ I bambini hanno riproposto le quattro condizioni che avevano richiesto i loro colleghi di Rosario, ma ne sono state approvate solo tre. La terza, che concedeva un'ora libera ai dipendenti comunali, non è stata accolta.

ascoltato i bambini e abbiamo accettato le loro indicazioni. Ne avremo benefici morali e politici perché i bambini saranno soddisfatti (non sono abituati ad essere ascoltati sul serio) e i loro genitori approveranno un amministratore così sensibile. Ma la città cambierà poco o niente.

Possiamo invece considerare i bambini e le loro idee degli strumenti straordinari di cambiamento e allora approfitteremo dei loro suggerimenti per portarli fino ai loro significati più radicali e compromettenti. Li metteremo di fronte ai cittadini come un invito forte verso il cambiamento. In questo caso i bambini saranno veramente consulenti del sindaco e strumenti preziosi per una nuova filosofia di governo delle città.

Sul Vesuvio nasce un lichene, lo *Stereocaulon vesuvianum*, che riesce a colonizzare la pietra lavica. Questa piantina riesce a penetrare nella lava, a frantumarla e a trasformarla lentamente in terreno fertile, dove potranno crescere le viti che producono i pregiati vini vesuviani.

I bambini possono essere i licheni delle nostre città: con la loro presenza, invadendo con i loro giochi gli spazi pubblici, sono capaci di modificare i comportamenti di noi adulti obbligandoci a rispettare di più l'ambiente dove viviamo e dove vivranno i nostri figli e i nostri nipoti.

LE PAROLE DEI BAMBINI

Quelle che seguono sono frasi pronunciate dai bambini dei vari Consigli dei bambini con i quali abbiamo lavorato o che ci sono state riferite. Alcune sono tratte dalle schede della parte terza di questo Manuale. Sono riportate raggruppate per argomento ma senza ordine e senza commento. Potrebbe essere un esercizio utile per la formazione degli operatori che conducono il Consiglio, analizzare e discutere frasi per frasi per cercare di trovarne i significati più interessanti e gli eventuali impegni che ne potrebbero derivare per l'Amministrazione. Si può procedere in modo analogo a come sono state trattate alcune frasi nel precedente capitolo "Alcuni esempi" o, meglio, secondo il metodo usato per il libro "Se i bambini dicono: adesso basta!"¹².

Il traffico

"Si deve fare la multa alle auto che non rispettano la precedenza sulle strisce pedonali" (Tutte le città).

"Vicino a casa mia c'è una rotonda dove le macchine vanno sparate, è come se la precedenza gliela dobbiamo dare noi!" (Roma).

"Secondo me sarebbe bello fare le multe per curare con la stessa medicina loro, gli adulti" (Alessandria).

"L'unica volta che mi hanno fatto attraversare la strada era una macchina straniera" (Gabicce).

"La bicicletta è più democratica dell'automobile" (Granollers).

"Bisogna mettere delle sbarre per far fermare le macchine, oppure mettere un congegno sotto terra e far illuminare la strada e far fermare gli automobilisti" (Tortoli).

"Per fermare le macchine sulle strisce si potrebbero far venir su da sotto delle punte d'acciaio che tagliano le gomme" (Roma).

¹²Nel sito web del nostro progetto: www.lacittadeibambini.org abbiamo aperto una nuova pagina intitolata "Le parole dei bambini" che ospita quelle qui pubblicate e che invita tutte le città della rete a contribuire con nuove parole, frasi, proposte, proteste. Si chiede che le parole vengano inviate rispettando rigorosamente la forma nella quale i bambini le hanno prodotte e aggiungendo a ciascuna il nome del/la bambino/a, la sua età e la città. Per esempio (Laura (9,6) Firenze). Quelle qui pubblicate hanno solo il nome della città perché raccolte negli anni e in condizioni diverse.

Lo spazio pubblico

"Uso libero e gratuito degli impianti sportivi per un'ora e mezza ogni pomeriggio" (Fano).
"Ci sono troppi parcheggi e i bambini non hanno spazio per giocare. Proponiamo di fare a metà: metà per le macchine e metà per i bambini (Asti).

"Il traffico e le recinzioni sono i nostri nemici perché dividono i bambini da altri bambini" (Arezzo).

"In un marciapiedi ci deve poter passare una famiglia" (Corigliano Calabro).

"Non importa se le piazze sono piccole, basta che siano tante" (Rosario).

"Non si può giocare nella mia strada perché ci sono le macchine posteggiate. Al posto di una macchina ci starebbero 10 bambini seduti in terra a giocare!" (Arezzo).

"Sai perché mi piace giocare in strada? Perché non c'ha i muri e il tetto" (Cardedeus, Barcellona).

"Andare a scuola da soli è bello, ma le strade devono essere belle" (Fano).

"Una piazza per essere buona per i bambini:

deve essere uno spazio condiviso,

non ci deve essere la polizia,

non ci devono essere le inferriate

non ci devono essere i genitori,

non deve essere troppo sicura" (Buenos Aires).

"Gli adulti mettono le airole nei giardini per non far giocare i bambini" (Roma).

"Gli spazi gioco non vanno bene perché sono tutti orizzontali e non ci si può nascondere" (Súria, Barcellona).

"I grandi mettono sempre giochi uguali in tutti i parchi e non è simpatico perché è come vedere sempre lo stesso film e non c'è sorpresa"

"Ci piacerebbe che ci mettessero dei cespugli per baciarci di nascosto"

Il diritto al gioco

"I diritti non sono capricci: il gioco per noi è vita; giocando insieme ci conosciamo meglio; quando un bambino non gioca si sente solo" (Tortoli).

"Giocavo in piazza e il vigile mi ha preso la palla. Non è giusto" (Fano).

"Bisogna mettere un cartello con diritto al gioco in tutti i condomini" (Fano).

"Vorrei un campo di calcio senza allenatore" (Fano).

"Se giocare è un diritto allora deve essere anche un dovere!" (Florencio Varela).

L'autonomia di movimento

"Vogliamo da questa città il permesso di uscire di casa" (Roma)

"Non so cosa so fare da solo, perché non rimango mai da solo" (Fano).

A scuola ci andiamo da soli

"Andare a scuola da soli è bello perché così possiamo parlare fra di noi" (Fano, Roma e altre).

"Se andiamo a scuola a piedi tra noi bambini ci raccontiamo cose buffe e giochiamo... invece quando andavo a scuola in macchina stavo fermo" (Arezzo).

"Quando siamo andati a scuola da soli gli adulti erano molto aiutevoli, ci sorridevano e ci dicevano buongiorno: è bello trovare amici per la strada" (Arezzo).

La sicurezza

"Se ci sono tanti bambini per la strada la strada è più piena di gente e quando le persone si conoscono di più non si mettono a fare le prepotenze" (Arezzo).

"Gli adulti ci devono aiutare però da lontano" (Rosario).

"Se ci lasciano andare, non si sentono più genitori" (Rosario).

"Quando saremo grandi non potranno accompagnarci e allora avremo paura" (Rosario).

"Possono renderti indipendente facendoti capire che a volte non ci c'è pericolo" (Rosario).

"Quando sei accompagnato da altri bambini non hai paura. È meno probabile che ti aggrediscano" (Rosario).

"Se ci lasciano e ci osservano comprenderebbero che siamo autonomi" (Rosario).

"È facile aiutarci, bastano due genitori che prendono il te in ogni isolato" (Rosario).

La partecipazione al governo della città

"Noi bambini non possiamo fare molto per la pace, ma possiamo aiutarvi a cambiare la città" (Roma).

"Prima non ci credevo al Consiglio dei bambini, ma dopo mi sono accorto che potevamo fare delle proposte e che ci stavano a sentire, e allora mi sono sentito responsabile" (Fano).

"Il maestro dice che non ha tempo per il Consiglio dei bambini e al sabato facciamo un'ora di educazione civica!" (Fano).

"Il Vice sindaco ci ha detto: 'Se avessi tutti i giorni voi ammattirei!' Vuol dire che con le nostre domande li abbiamo messi un po' in crisi" (Arezzo).

"Il Sindaco deve fare tanta pubblicità perché il Consiglio dei Bambini diventi veramente importante, così gli adulti capiscono che si fa per il loro bene" (Arezzo).

"Per ricordare che le nostre richieste possono fare qualcosa per la città, vorrei che una strada, o una piazza, fosse intitolata al 'Consiglio dei Bambini'" (Arezzo).

"Però `ate ffà comme dice `a capa nostra e no `a vosta" (S. Giorgio a Cremano).

Il problema adulti

"Quando andiamo ai giardinetti sono meglio i nonni dei genitori" (Fano).

"I vigili urbani, quando parlano con noi dovrebbero essere più infantili" (Fano).

"I bambini devono divertirsi senza l'appiccicatura dei genitori!" (Arezzo).

"Le voci dei bambini non sono ascoltate. I grandi vengono considerati migliori, in un certo senso" (Novara).

"A scuola ci fanno parlare solo quando ci interrogano" (S. Giorgio a Cremano).

"La colpa di tutto è degli adulti. Bisogna mettere limite agli adulti" (Rosario).

Il diritto alla felicità

"Per essere felici bisogna essere in due o in tre" (Reggio Emilia).

Una città per i bambini

"Per star bene i bambini una casa non deve essere né un grande condominio, né una villa" (Fano).

"La casa deve essere trasparente, così guardo fuori" (Correggio).

"Chiediamo di istituire un assessore dei bambini e quello allo sport deve essere al gioco e allo sport" (Fano).

"Proporre il nome di un bambino o di una bambina per una strada o una piazza" (Reus).

"Quando si costruisce su uno spazio verde o libero si diminuisce lo spazio di gioco dei bambini" (Fano).

"Non costruire più case dentro la città ed usare gli spazi liberi per giocare" (Fano).

"Il massimo sarebbe poter avere un parco aperto agli adulti, ai ragazzi e ai bambini con una specie di tettuccio apribile, in modo che si possa usare sia in estate che in inverno" (Alessandria).

"Dove fanno una strada noi non possiamo più giocare. Bisogna che ci ridiano il posto per giocare, sennò giochiamo nella strada" (Fano).

C



Seconda Parte
COME FARE?
IL PERCORSO METODOLOGICO



IO PARLO E MI
ARRABBIO
PURE!

FRATO'02

1. Le caratteristiche generali del Consiglio dei bambini ¹³

Il Consiglio è formato da un numero limitato di bambini, si suggerisce di non superare la ventina, in modo che un operatore adulto possa animarlo e che tutti i bambini possano facilmente prendere la parola.

Si forma nella scuola primaria nelle classi quarta e quinta.

I bambini sono scelti per sorteggio, sono maschi e femmine in ugual numero, restano in carica per due anni; ogni anno escono i bambini che hanno terminato la quinta ed entrano i bambini che iniziano la quarta. Sarebbe opportuno che nel Consiglio fossero rappresentate le diverse condizioni infantili presenti nella città: bambini stranieri, Rom, portatori di handicap, bambini con lunga esperienza in ospedale.

Il Consiglio segue di norma il calendario scolastico iniziando le sua attività a settembre e terminandole a giugno.

Si riunisce periodicamente, in alcune esperienze con una frequenza settimanale, più spesso quindicinale o mensile. La frequenza mensile va considerata troppo lenta per l'età dei bambini, a meno che nel periodo intermedio non si garantiscano attività nelle scuole o incontri di gruppo o di commissione.

Nel periodo intermedio fra due incontri i bambini comunicano ai loro compagni di scuola, e non solo di classe, i temi trattati e raccolgono le loro opinioni e proposte.

E' utile lasciare che i bambini scelgano autonomamente le modalità migliori per seguire i lavori del Consiglio e per riferire le opinioni raccolte ai compagni di scuola.

E' importante evitare di adottare modalità e atteggiamenti tipici sia della scuola che del Consiglio degli adulti, per sottolineare che si tratta di una esperienza completamente diversa: è quindi utile evitare l'obbligo degli appunti scritti, le votazioni o un regolamento elaborato dagli adulti.

Il Consiglio è animato da un adulto motivato e formato, assistito da un secondo adulto che prenderà nota delle idee, proposte e parole dei bambini.

Si incontra almeno due volte all'anno con il sindaco, all'inizio per ricevere l'incarico e il mandato e alla fine per comunicargli le proposte elaborate.

Si è dimostrato molto utile documentare con riprese video le sessioni del Consiglio: questo materiale potrà essere prezioso per la valutazione dell'esperienza e la formazione degli operatori.

Età. Si è scelto il livello della scuola primaria perché, come si è già sopra illustrato, i bambini assumono in questa esperienza la funzione paradigmatica dell'*altro* e cioè di chi è differente dal decisore, dal sindaco. La diversità dall'adulto sarà più forte se l'età dei bambini sarà più giovane. È d'altra parte necessario che i bambini sviluppino alcuni strumenti per poter seguire i lavori del Consiglio, riferire ai compagni, preparare documenti e quindi possedere in linea di massima la lettura e la scrittura (naturalmente possiamo avere casi di handicap o di condizioni particolari in cui queste condizioni non si realizzano senza per questo pregiudicare la partecipazione). L'ultima considerazione è sull'alto gradimento dei bambini per l'esperienza del Consiglio, che rende difficile chiedere loro di interromperla. Per tutte queste ragioni abbiamo identificato come periodo migliore per questa esperienza la quarta e quinta classe della scuola primaria (9-11 anni). In questo modo i bambini iniziano in quarta e terminano con la fine della quinta e quindi in occasione del passaggio alle medie.

Durata. Data l'alta attrattiva di questa esperienza sui bambini, spesso da parte delle scuo-

¹³Le caratteristiche del Consiglio dei bambini sono state definite in occasione del seminario tenuto a Passignano sul Trasimeno (Perugia) nel giugno 2005, da cui è scaturito il Documento di Passignano, discusso e sottoscritto dai partecipanti al seminario. Vedi parte quarta, pagg. 116 - 117.

le e delle famiglie (dei bambini non sorteggiati) si è chiesto di ridurre la durata del mandato ad un anno o a sei mesi in modo che un numero più alto di bambini possa partecipare. La risposta negativa a questa richiesta ha una ragione molto semplice e già accennata: questa esperienza non è educativa ma politica, la si fa per la città e non per i bambini. Per questo è importante che i bambini abbiano tempo sufficiente per "imparare", per capire la strana richiesta che fa loro il sindaco e che siano capaci di aprire con lui i conflitti necessari per modificare la città.

Sorteggio. Anche questa modalità aiuta a distinguere questa esperienza dalla banale imitazione dei modelli adulti; toglie il merito a questa nomina e quindi mette tutti i bambini alla pari; esclude criteri di scelta (bravura a scuola, vivacità, prestigio) che finirebbero per rendere più difficile sia la collegialità del lavoro sia il reperimento di quelle idee e proposte infantili di cui si è detto.

L'esperienza di ormai quasi venti anni ci dice che questi criteri funzionano e danno buoni risultati. Vale poi la pena che le città della rete si uniformino a questi criteri per creare esperienze confrontabili sia in momenti di coordinamento e di formazione, sia in esperienze di ricerca.

Rappresentatività. Spesso viene proposto il tema della rappresentatività dei bambini del Consiglio, specialmente quando alcune scuole non aderiscono o è difficile coinvolgere alcune aree della città.

I bambini, anche se pochi, sono in grado di rappresentare il pensiero infantile e questa deve essere la nostra principale preoccupazione. Ottenere questo risultato dipende dagli adulti che animano il Consiglio e da come sono capaci di motivare i bambini e di attingere alle loro autentiche idee, parole, proposte. Naturalmente si cercherà di scegliere i consiglieri in modo che rappresentino il mondo infantile della città. Per questo consideriamo necessario che ci siano maschi e femmine in parti uguali, che siano presenti portatori di handicap, rom e stranieri. Si cercherà di favorire la partecipazione dei bambini dei diversi quartieri, municipi o circoscrizioni della città, facendo la proposta a tutti, ma se qualche scuola o qualche municipio non ha interesse a partecipare, l'esperienza non si fermerà per questo. Dovendo invece scegliere una o più scuole è preferibile scegliere quella più motivata e disposta a far diventare la partecipazione al Consiglio un'esperienza educativa importante per tutta la scuola.

2. Il mandato del sindaco

Il Consiglio dei bambini nasce dalla convinzione del sindaco che i bambini possono correttamente ed efficacemente contribuire ad un migliore governo della città. Ritiene che questo sia uno strumento adeguato per rispettare l'articolo 12 della Convenzione dei diritti dei bambini: ascoltare le loro opinioni e tenerne conto.

Il sindaco affida ai bambini un ruolo fondamentale: essi hanno il compito di dare consigli a lui e agli altri adulti per governare la città. I bambini offrono il loro punto di vista che, in quanto diverso da quello adulto, è generatore di "differenze", di conflitti, nel modo abituale di guardare alla città e ai suoi problemi. Già molto si è detto su questo punto nelle parti precedenti e valga come esempio chiarificatore l'esempio di Roma con i commenti in esso riportati¹⁴.

¹⁴Vedi parte quarta, pag.120.

3. I rapporti con gli amministratori

Il Consiglio dei bambini è un organo consultivo che fornisce un punto di vista diverso, "altro" all'amministratore adulto.

Nasce per volontà della Amministrazione ed è quindi doveroso che possa avere un diretto rapporto con gli amministratori.

A seconda degli argomenti che tratta, il Consiglio dei bambini può chiedere di incontrare i vari assessori o i dirigenti dell'Amministrazione. Almeno una volta l'anno si incontra con il Consiglio comunale al quale illustra il lavoro svolto e al quale presenta le proposte, le idee, le richieste e soprattutto le "proteste".

Naturalmente non tutte le richieste dei bambini potranno essere accolte, ma è fondamentale che si prendano in considerazione e si accolgano le loro esigenze, perché sono quasi sempre esigenze inascoltate, che spesso riguardano non solo i bambini ma un'ampia fascia di cittadini.

Riguardo alle proposte spesso sono concrete e fattibili e in questi casi sarebbe opportuno accoglierle e realizzarle; in altri casi l'amministratore può discuterle con i bambini proponendo cambiamenti e anche migliorie che i bambini non osavano chiedere o di cui magari non conoscevano l'esistenza. In ogni caso è importante che si rispettino tempi di attuazione "comprensibili" e accettabili per i bambini. Per un bambino di otto anni due anni di attesa sono un quarto della sua vita, come per uno di sessanta aspettare per quindici anni!¹⁵

Ma il problema più importante da definire è che tipo di relazione si può instaurare fra le proposte dei bambini e il governo della città. I bambini spesso formulano proposte semplici, apparentemente banali, che però quasi sempre nascondono un conflitto profondo con il mondo degli adulti. Di solito questo conflitto è diretto contro atteggiamenti adulti riconosciuti ormai da tutti come pericolosi, insostenibili da un punto di vista ambientale e dannosi per tutti e non solo per i bambini. Si vedano gli esempi riportati sotto.

Gli amministratori, di fronte a queste proposte possono ascoltarle, apprezzarle e dare risposte puntuali: promuovere "A scuola ci andiamo da soli", modificare l'articolo 6 del regolamento di Polizia Urbana di Roma, istituire il Giorno del gioco, costruire le panchine a Rosario. Questi amministratori sono sensibili e bravi. I bambini sono contenti. Anche i cittadini, e non solo i genitori dei bambini consiglieri, apprezzano sindaci così sensibili. Ma è poco, perché da queste pur interessanti decisioni la città non cambia quasi per niente. E non cambia la condizione dei bambini che rimangono chiusi nelle loro case o accompagnati e vigilati permanentemente. I conflitti profondi ai quali i bambini facevano (consapevolmente o inconsapevolmente) riferimento rimangono inascoltati.

L'amministratore dovrebbe "approfittare" dello spunto che gli danno i bambini per costruire intorno a quelle proposte delle "politiche", che è appunto il suo mestiere. E allora iniziare un percorso che darà per davvero a Federico il permesso di uscire di casa facendo rispettare rigorosamente la precedenza dei pedoni sulle strisce pedonali, costruendo percorsi pedonali sicuri e rispettati, scegliendo, quando ci fosse da scegliere, i pedoni invece che le automobili. Fare in modo che tutta la città rispetti il diritto dei bambini al gioco, rieducando gli adulti e restituendo ai bambini gli spazi pubblici.

In questo modo non si faranno solo contenti i bambini, ma si salveranno le città da un degrado progressivo e apparentemente inarrestabile¹⁶.

¹⁵In uno degli incontri internazionali del progetto un amministratore italiano propose di istituire un timbro speciale per i progetti dei bambini. Un timbro che permetta a questi progetti una corsia privilegiata, il più possibile libera dai lacci e laccioli della burocrazia.

¹⁶Vedi parte quarta, pagg. 121 - 122.

4. Il luogo degli incontri

Come si è detto il Consiglio dei bambini non è né una esperienza educativa e quindi in qualche modo riconducibile alle attività scolastiche, né una esperienza che deve richiamare il Consiglio comunale degli adulti. Per evitare ambiguità si propone quindi che non si riunisca né in una scuola né nella sala del Consiglio comunale. La sua sede naturale sarà la sede del Laboratorio "La città dei bambini", dove opera il gruppo di lavoro che sviluppa il progetto e dove si incontrano le persone interessate alle varie attività promosse dal progetto stesso. Nella sede dovrà esserci una sala grande che permetta un lavoro adeguato del Consiglio. Si può far sedere i bambini intorno ad un grande tavolo quadrato (o rotondo) o in cerchio con sedie che abbiano il supporto per scrivere. Questa sarà "La sala del Consiglio". Anche se questa sala dovrà essere utilizzata per altre funzioni, per esempio per riunioni, incontri, lavoro di adulti, è importante che le sue pareti, o almeno alcune, restino a totale disposizione del Consiglio. Saranno la sede della sua memoria collettiva e ospiteranno la lavagna (di plastica o di carta) dove durante il Consiglio si appunteranno le proposte e le idee dei bambini, i cartelloni dei lavori svolti (collettivi o di gruppo), disegni, foto, manifesti e materiali che descrivono lo sviluppo del lavoro in corso. Siccome il lavoro del Consiglio è saltuario è importante aiutare i bambini a riprendere il filo del discorso anche con il supporto delle immagini e dei materiali prodotti¹⁷.

5. Il rapporto con la scuola

Il Consiglio dei bambini è come una moneta a due facce. Una è la faccia politica di cui abbiamo appena parlato: è il dialogo delicato e speciale fra il sindaco e i bambini mediato dagli operatori adulti del Laboratorio. L'altra è la faccia pedagogica. È un aspetto importante ma eventuale: l'esperienza sarebbe possibile e valida anche se questa parte non si sviluppasse. In linea almeno teorica infatti il Consiglio dei bambini si potrebbe creare anche prescindendo dalla scuola e cercare i bambini nelle attività del tempo libero o in altre forme. Esistono per esempio esperienze nelle quali ai bambini scelti a scuola si sono aggiunti rappresentanti di associazioni operanti sul territorio. Non sviluppare questo aspetto sarebbe però un peccato! Della parte pedagogica si fa carico, se lo vuole, la scuola e consiste nel rapporto fra i pochi bambini che partecipano al Consiglio e i loro compagni di classe o di scuola. Le modalità di questo dialogo e la sua ampiezza le decide la scuola stessa incaricando un insegnante della sua organizzazione. I bambini Consiglieri non sono tenuti a rappresentare nessuno, per cui non debbono sentirsi latori di messaggi altrui, ma certamente le loro idee possono essere arricchite da quelle dei loro compagni. Altrettanto certo è che anche solo due bambini di una scuola possono portare al suo interno un dibattito vivo e attuale sulla città e sui diritti dei bambini. Si consiglia quindi alle scuole coinvolte di mettere nel loro POF questa esperienza come "Una esperienza di educazione alla democrazia"¹⁸.

La scelta delle scuole. Le scuole della città sono i primi alleati di questa esperienza: la scelta delle scuole che parteciperanno al Consiglio dei bambini dipende, in primo luogo, dalla dimensione della città. Dovendo comporre un gruppo di una ventina di bambine e bambini, il numero massimo di scuole da coinvolgere sarà 10 in modo che in ogni scuola vengano nominati un maschio e una femmina, uno di quarta e uno di quinta. Se la città ha dieci scuole parteciperanno tutte. Se sono meno o non tutte vogliono partecipare si prenderanno più

¹⁷ Vedi parte quarta, pag. 123.

¹⁸ Vedi parte quarta, pagg. 124 – 125.

bambini da ogni scuola: per esempio una bambina e un bambino da ogni quarta e da ogni quinta o due per ognuno dei livelli. Se la scuola fosse una sola si formerà un gruppo formato da otto - dieci bambine e bambini di quarta e altrettanti di quinta.

Se invece la città è più grande si possono scegliere alcune scuole, fino al caso di Roma di una scuola per ogni Municipio. Quello di Roma è un caso limite che richiede per ogni seduta di Consiglio l'impiego di otto adulti (tre come coordinatori dei gruppi, di cui uno anche coordinatore generale, tre verbalizzanti e due coordinatori del gruppo di insegnanti). Un esempio che non ci sentiamo di suggerire per altre realtà. In altre grandi città, come Rosario o Buenos Aires, in Argentina, si è preferito formare Consigli dei bambini nelle varie zone della città (per noi Circoscrizioni o Municipi).

La scelta deve attenersi ad un criterio di rappresentatività territoriale e deve garantire la presenza di bambini appartenenti a tutti i quartieri o ai Municipi/Circoscrizioni della città. Nel caso che si debba fare una selezione delle scuole vale la pena proporre a tutte l'esperienza e scegliere quelle che dimostrano più interesse e disponibilità.

Le scuole debbono impegnarsi a procedere alla nomina secondo le indicazioni del Laboratorio comunale; ad inviare i bambini nominati, se l'esperienza si realizza in orario scolastico; a permettere la comunicazione fra consiglieri e compagni di scuola in tutti i casi; a designare un insegnante referente che accompagna i bambini (se in orario scolastico) e tiene comunque i contatti con il Laboratorio comunale e informa il Collegio dei docenti sulla iniziativa.

In cambio, pensiamo, queste scuole parteciperanno ad una iniziativa di grande valore educativo, importante per i bambini che partecipano direttamente ma anche per i loro compagni e per gli insegnanti.

Diverse risposte nelle diverse scuole. La risposta più forte e coerente la darebbe la scuola (alcune lo stanno facendo con soddisfazione) assumendo la filosofia del progetto e applicandola alla scuola stessa. Si tratta di creare a scuola uno strumento di partecipazione democratica degli allievi al governo della scuola, e quindi un *Consiglio degli alunni*. Compito di questo consiglio non è quello di dare consigli al sindaco ma al dirigente scolastico e al collegio dei docenti. Si occuperà quindi del funzionamento della scuola proponendo alle sue autorità quei cambiamenti che la potrebbero rendere più vicina e adatta ai bambini. Anche in questo caso si tratta di una corretta e doverosa accoglienza dell'articolo 12 della Convenzione del 1989. Il Consiglio degli alunni potrebbe essere formato da due alunni, un maschio e una femmina, scelti per sorteggio, per ogni livello scolastico, quindi 10 nella scuola primaria; e quattro per ogni livello, quindi dodici, nella scuola secondaria inferiore. A questi si aggiungono due alunni stranieri, due portatori di handicap, due rom (se presenti). Il Consiglio si riunisce periodicamente (per lo meno ogni 15 giorni) con il dirigente scolastico per discutere liberamente di tutti gli aspetti che riguardano la scuola. L'assemblea di classe prepara gli incontri del Consiglio e informa i compagni delle sue attività e decisioni. Naturalmente in una scuola organizzata in questo modo i bambini che partecipano al Consiglio cittadino potrebbero riferire al Consiglio degli alunni e attraverso questo a tutte le classi e avere attraverso lo stesso percorso i suggerimenti per il successivo Consiglio.

In assenza di una tale struttura le diverse scuole organizzano in modi diversi il rapporto dei bambini consiglieri con i loro compagni. In alcuni casi i bambini del Consiglio comunicano solo con i loro compagni di classe, in altri con i compagni della classi parallele (tutte le quarte e quinte), in altri con tutti i compagni di scuola con incontri plenari. Queste ultime esperienze ci sembrano poco produttive e poco soddisfacenti sia per i compagni che per i consiglieri.

In alcune scuole si è organizzata una cassetta postale per la raccolta delle proposte che i consiglieri raccolgono. Riteniamo che i consiglieri dovrebbero partecipare al Consiglio con le proprie idee anche se è auspicabile che queste si confrontino e si possano arricchire con quelle dei loro compagni.

Orario scolastico o extra scolastico. Nella maggior parte delle città il Consiglio si riunisce fuori dell'orario scolastico e quindi l'accompagnamento dei consiglieri è a carico delle famiglie (in attesa che sia normale per i bambini andarci da soli). A partire dall'esperienza di Roma, nel 2001, si è sperimentata la collocazione del Consiglio in orario scolastico e il trasporto dei bambini a cura del Comune. Per i primi tre anni a Roma i bambini e gli insegnanti accompagnatori sono stati trasportati da un'auto dei vigili urbani messa a disposizione dal Comando di ognuno dei 19 Municipi. L'esperienza è stata molto positiva ma è stata interrotta e sostituita con mezzi meno significativi e più costosi. Si segnala e si suggerisce questa soluzione anche per il forte valore simbolico che il coinvolgimento dei vigili rappresenta. La collocazione del Consiglio in orario scolastico, necessaria per le distanze di una grande città come Roma, si è rivelata molto vantaggiosa perché aumenta la media di partecipazione dei bambini e il tempo a disposizione per lavorare; la scuola assume un ruolo molto più forte e si sente più coinvolta. I bambini vengono accompagnati da un insegnante accompagnatore. Siccome gli insegnanti non possono partecipare al Consiglio, si è organizzato per loro un gruppo di lavoro attraverso il quale possono seguire indirettamente le esperienze del Consiglio e possono scambiare le loro idee e partecipare al progetto.

L'invito alle scuole Dopo aver individuato le scuole, il Laboratorio comunale "La città dei bambini" invierà una lettera al dirigente scolastico di ciascuna scuola, in cui comunica la volontà dell'Amministrazione comunale di far nascere il Consiglio dei bambini.

I dirigenti scolastici e gli insegnanti delle scuole selezionate, che seguono l'esperienza del Consiglio, sono invitati a nominare i bambini che faranno parte del Consiglio, secondo le modalità sopra indicate, in vista della presentazione ufficiale del Consiglio stesso che dovrebbe avvenire alla presenza del sindaco e della Giunta.

Dopo aver nominato i bambini e prima dell'avvio dei lavori del Consiglio i dirigenti scolastici e gli insegnanti sono invitati ad un incontro preliminare, nel quale si presentano le motivazioni, gli obiettivi e le modalità del progetto in cui saranno coinvolti¹⁹.

6. La nomina dei bambini

Secondo le indicazioni date sopra, all'inizio dell'esperienza ogni scuola selezionata nomina due o più consiglieri di quarta e di quinta, per sorteggio, e in numero uguale maschi e femmine.

Si può valutare se procedere al sorteggio fra le varie classi quarte e quinte o scegliere una delle sezioni. Dipende dalla disponibilità degli insegnanti a seguire e valorizzare l'esperienza. Se il bambino o la bambina sorteggiati non intendono partecipare si procederà ad un secondo sorteggio. Siccome uno dei motivi più comuni del rifiuto delle bambine e dei bambini è la loro timidezza si suggerisce di cercare di convincerli dicendo loro che potrebbero avere il raro privilegio e l'alto compito di rappresentare tutti i bambini timidi della città, che di solito invece non sono rappresentati. Se si riesce a convincerli spesso questi bambini hanno importanti contributi da portare.

Ogni anno le scuole sono invitate a nominare i nuovi bambini di quarta che subentreranno a quelli di quinta che hanno concluso il loro mandato e che andranno in prima media. E' importante specificare che il nuovo bambino di quarta deve essere dello stesso sesso del bambino di quinta che ha lasciato il consiglio, in modo che la proporzione tra maschi e femmine rimanga inalterata.

¹⁹ Vedi l'invito alle scuole, pag. 126 e l'incontro con gli insegnanti, pag. 127.

²⁰ Vedi la nomina dei bambini, pag. 128.

Il Laboratorio dovrà mandare alle scuole, prima dell'inizio dell'anno scolastico, una lettera in cui si chiede di nominare i bambini di quarta, specificando il sesso, e in cui sono indicate le modalità per la nomina²⁰.

Dopo la nomina dei consiglieri sarà opportuno organizzare un incontro con i dirigenti scolastici e gli insegnanti dei bambini di quarta e di quinta, per presentare e condividere le finalità dell'esperienza del Consiglio dei bambini.

7. La festa iniziale

Il tempo che i bambini del Consiglio passano insieme durante l'anno è poco e difficilmente potranno conoscersi bene, specie se vivono in una grande città. Per questo, prima dell'inizio delle attività del Consiglio, è importante organizzare una giornata di festa che coinvolgerà i bambini consiglieri e le loro famiglie. Scopo di questa giornata è permettere ai bambini "anziani" di quinta di conoscere i "giovani" di quarta; permettere a bambini e operatori/animatori di conoscersi; permettere ai genitori di conoscere il progetto che coinvolgerà i loro figli, le sue finalità e le modalità di attuazione. Di solito questa giornata si organizza all'inizio della scuola, dopo le nomine, di sabato o di domenica, in modo che si possa avere l'intera giornata a disposizione. All'inizio o alla fine della giornata si organizzeranno momenti di incontro con le famiglie in modo che gli adulti possano poi lasciare da soli i figli. Il resto del tempo sarà dedicato a giochi di conoscenza e a scambi di esperienza durante i quali gli "anziani" di quinta spiegheranno ai "giovani" di quarta come funziona il Consiglio. È opportuno che le finalità e il funzionamento del Consiglio vengano esposte dai consiglieri anziani piuttosto che dagli animatori adulti. Questo renderà da subito chiaro il ruolo protagonista dei bambini e darà agli adulti importanti elementi di valutazione su come e quanto i bambini hanno compreso la loro funzione di consiglieri. Se non ci sono difficoltà organizzative (orari scolastici o altre preclusioni) sarà opportuno invitare a questa festa dell'inizio anche gli ex consiglieri che dopo un biennio lasciano il Consiglio e iniziano le scuole medie. Sarà una bella occasione per salutarli e ricevere il loro contributo²¹. Alcune città riescono ad organizzare un soggiorno di qualche giorno durante il quale i bambini possono giocare, conoscersi e conoscere il nuovo impegno del Consiglio. Pensiamo che questa soluzione sia la più efficace e vantaggiosa.

8. La convocazione

È opportuno che la convocazione del Consiglio arrivi per posta a casa dei consiglieri e per conoscenza all'insegnante di classe, per fax o per e-mail, in modo che possa favorire la preparazione della seduta. Consigliamo di scrivere la convocazione in forma confidenziale, evitando ogni forma burocratica, e che sia firmata dagli operatori che animano il Consiglio. Nella lettera si presenterà il lavoro che si intende fare nel Consiglio successivo e le eventuali attività che i bambini dovranno svolgere a scuola o fuori scuola in preparazione. Alla convocazione sarà allegato un breve verbale della seduta precedente²².

²¹ Vedi la festa di apertura, pag. 129.

²² Vedi la lettera convocazione, pag. 130.

²³ Vedi il verbale del primo incontro, pag. 131.

9. Il primo incontro del Consiglio

La prima riunione del Consiglio serve a completare la conoscenza fra i bambini e la conoscenza degli obiettivi del Consiglio; ma il suo scopo principale dovrebbe essere la costruzione di un primo Ordine del Giorno che poi verrà utilizzato nelle successive riunioni. Un modo semplice per organizzare questa attività è dare ai bambini dei foglietti adesivi (post-it) sui quali ciascuno sarà invitato a scrivere "La cosa che ti piace meno nella città", "La cosa che vorresti che si cambiasse per prima". Negli incontri del Consiglio non si parla della guerra, della fame e delle malattie (e di solito neppure della scuola), ma della vita dei bambini nella città; i consiglieri rappresentano tutti i bambini e il loro compito è fare in modo che tutti, bambini e adulti, possano vivere meglio. Dopo aver dato alcuni minuti di tempo i foglietti vengono attaccati su una lavagna bianca (va bene anche una parete di legno o un'anta di un armadio) raggruppandoli per argomenti che potranno essere evidenziati da un cerchio colorato e dal nome dell'argomento: in questo modo risultano i problemi da risolvere, che costituiranno l'ordine del giorno delle riunioni successive²³. Dall'esperienza di questi diciotto anni i temi prevalenti proposti dai bambini sono stati: il conflitto con le automobili che limitano la loro autonomia; la necessità di uscire da soli di casa; la necessità di poter utilizzare gli spazi pubblici della città; la possibilità di giocare senza proibizioni o limitazioni; la forte richiesta di riconoscimento e di ascolto da parte degli adulti²⁴.

10. Le dotazioni dei Consiglieri

Durante il primo consiglio è opportuno consegnare ai bambini alcuni materiali che costituiranno i loro strumenti di lavoro. Elenchiamo qui alcuni materiali utilizzati nelle esperienze da noi seguite. Ogni città può trovare idee nuove.

Ai bambini piace portare un tesserino con il loro nome e l'indicazione "Consiglio dei bambini"; per gli adulti può essere utile per ricordare il nome dei consiglieri.

Consigliamo di distribuire un "quaderno del consigliere" per prendere appunti e raccogliere i documenti prodotti e usati per il lavoro; a questo scopo è utile usare raccoglitori ad anelli di formato A5 contenenti fogli a quadretti e buste di plastica per contenere documenti e materiali. Tutti i bambini avranno una copia della Convenzione ONU dei diritti dei bambini del 1989. Data la difficoltà per i bambini di comprendere il linguaggio giuridico della Convenzione, abbiamo adottato una versione facilitata adatta ai bambini²⁵. Il Comune può mettere a disposizione dei bambini uno zainetto con il logo del progetto, per contenere i vari materiali e per sottolineare il ruolo di consigliere.

11. L'incontro ufficiale con il sindaco

Subito dopo il primo incontro i bambini potrebbero avere un incontro con il sindaco che spiega loro il significato del loro ruolo come suoi "consulenti". Il sindaco spiegherà ai bambini che per essere un bravo sindaco lui ha bisogno del loro aiuto e dei loro consigli, perché gli adulti spesso dimenticano quello che pensano e vogliono i bambini e che lui si impegna a tener conto di quello che gli proporranno. Questo non significa che farà sempre quello che dicono, ma che li ascolterà con attenzione, prenderà in considerazione le loro proposte, le realizzerà ogni volta che sarà possibile e darà loro risposte precise se non

²⁴ Vedi temi di lavoro, pag. 132.

²⁵ Vedi Convenzione ONU, pagg. 133-136.

sarà possibile prenderle in considerazione.

L'incontro con il sindaco può avvenire nella sede ordinaria del Consiglio dei bambini, presso il Laboratorio, oppure presso la sala del Consiglio comunale o della Giunta. In questo caso saranno invitati anche i consiglieri e gli assessori.

12. Il lavoro del Consiglio, le modalità e le tecniche

Il Consiglio dei bambini è un gruppo di lavoro e in quanto tale ha un obiettivo da raggiungere; c'è però anche una componente emotiva che può essere di volta in volta il livello principale o lo sfondo del lavoro con i bambini. È un gruppo che si incontra raramente e quindi non ha tempi continuativi e ricorrenti come nel lavoro scolastico. Occorre coniugare il livello operativo-concreto che tende a dare risposte chiare e impegnative al sindaco e quello emotivo-affettivo all'interno del quale più facilmente i bambini "dimenticano" le aspettative degli adulti ed esprimono le loro idee con le loro parole o con altre forme espressive.

Tenendo conto di queste diverse condizioni ed esigenze si possono indicare alcune modalità di lavoro e alcune tecniche variamente sperimentate in questi anni nelle esperienze delle città, anche se è importante dire che le tecniche di conduzione di un Consiglio dei bambini non sono state mai codificate e validate.

Il gioco e le attività espressive. L'inserimento di giochi appositamente studiati, per esempio i giochi di ruolo, le simulazioni, o la proposta di attività espressive come il disegno, il fumetto, il teatro, possono creare una condizione di partenza utile per affrontare un nuovo tema o per definire le richieste da presentare al sindaco su un argomento affrontato. Queste attività hanno il pregio di favorire la partecipazione emotiva dei bambini e quindi di abbassare il livello difensivo della "risposta giusta, saggia e matura". Naturalmente la sede delle riunioni del Consiglio dovrà avere a disposizione fogli di carta di diverse dimensioni e colori adatti alle varie attività proposte.

La partecipazione. È importante che ogni bambino partecipi ai lavori con le proprie idee e opinioni. In un organismo come il Consiglio la parola non è un "diritto" ma un "dovere". I consiglieri dovrebbero arrivare a considerare la possibilità di parlare come un privilegio, quindi dovrebbero imparare ad intervenire a turno, uno dopo l'altro e non per alzata di mano. L'altra idea fondamentale che dovrebbe passare è che non ci sono mai risposte esatte e che quindi vale sempre la pena aggiungere una parola, una idea a quelle degli altri che sono intervenuti prima.

Tecniche di partecipazione. Durante le sessioni del Consiglio bisogna utilizzare proposte che permettano il massimo contributo e la più larga partecipazione, senza ripetere stereotipi scolastici che potrebbero diminuire l'interesse dei bambini. La tecnica più utilizzata sarà quella della *discussione* anche se spesso non permette la reale partecipazione di tutti, perché non si può obbligare a parlare chi non lo desidera e chi dichiara di essere d'accordo con chi ha parlato prima di lui.

Lo strumento che garantisce di avere l'opinione di tutti è la *scrittura*. Bisogna evitare però che i bambini sentano questa richiesta come una proposta scolastica. Un modo efficace è quello dei foglietti adesivi di cui si accennava sopra. La piccola dimensione dei foglietti suggerisce di scrivere una sola frase o anche una sola parola; i foglietti compilati potranno essere attaccati ad una superficie creando raggruppamenti tematici e modificandoli.

I raggruppamenti potranno diventare frasi e capitoli di un testo, di una lettera, di un manifesto.

Durante la discussione, oltre ad avere un animatore verbalizzante (è molto importante raccogliere fedelmente i contributi dei bambini), sarà bene che l'animatore del gruppo appunti le proposte significative dei bambini su un foglio (sono funzionali le lavagne a fogli mobili) che rimarrà per guidare la discussione e poi come memoria dell'attività.

Una tecnica particolarmente interessante ed efficace per la preparazione dei documenti del Consiglio (per esempio le lettere al sindaco) è il *testo collettivo*. Sull'argomento trattato e sul quale la discussione è già arrivata a conclusioni condivise si chiede ai bambini di scrivere ciascuno un frase da inviare al destinatario del documento. Le frasi si sistemano secondo un ordine logico componendo la lettera che potrà essere ancora discussa e infine approvata.

Il lavoro di gruppo. È importante organizzare il lavoro dei bambini in almeno due livelli: uno collettivo e uno in gruppi di lavoro.

È possibile che il livello collettivo riguardi due fasi della riunione, la fase iniziale e quella finale. I bambini iniziano la riunione del consiglio tutti insieme: durante questa fase collettiva si raccolgono le richieste e le proposte che i bambini hanno prodotto personalmente e all'interno delle rispettive scuole. Il lavoro successivo riguarda il modo in cui articolare e organizzare tale richieste e proposte. A questo punto si procede con il lavoro in piccoli gruppi, ogni gruppo ha un compito da svolgere, nel senso che tutti hanno lo stesso obiettivo di lavoro ma ogni gruppo ne sviluppa e ne approfondisce una parte. Il lavoro di gruppo si può svolgere alla presenza di un operatore adulto o anche in sua assenza. Abbiamo sperimentato con successo il lavoro di gruppo senza la presenza di adulti: chiariti gli obiettivi il gruppo ha lavorato organizzandosi in maniera autonoma. Questa modalità piace ai bambini e ha una buona efficacia.

Alla fine del lavoro di gruppo ci si ritrova in seduta plenaria. Un bambino di ogni gruppo riferisce al Consiglio e si giunge alle conclusioni.

Per realizzare il lavoro di gruppo occorre avere a disposizione locali per i diversi gruppi e operatori adulti per la loro animazione.

Se il Consiglio è formato da una ventina di bambini può anche lavorare in seduta comune, dividendosi in piccoli gruppi solo per la elaborazione di documenti o l'approfondimento di specifici temi.

13. Tra consiglio e scuole

Spesso il Consiglio termina con i "compiti per casa". È un modo simpatico per fare ironia sui compiti che nella attività del Consiglio di Roma sono stati denunciati dai bambini come una violazione del diritto al gioco sancito dalla Convenzione dell'89. I "compiti per casa" sono le attività che i bambini devono portare nelle loro scuole, chiedendo il contributo dei loro compagni. Si tratta di inchieste, di ricerche, di raccolta di opinioni. Altre volte si tratta di coinvolgere i compagni nella produzione di disegni, di slogan, di idee. Naturalmente sarà opportuno avvisare gli insegnanti di queste richieste in modo che aiutino i bambini nella realizzazione della collaborazione.

14. Perché non si vota?

Questo è un punto molto importante dell'attività del Consiglio che è stato già accennato nelle parte introduttiva. Potremmo rispondere dicendo semplicemente che non si vota perché non si è interessati alla proposta che ha più consenso ma a quella più "infantile". Se si

votasse avrebbero sempre l'approvazione le proposte più condivise e quasi sicuramente le più conservatrici, quelle più vicine alle opinioni degli adulti. Su questo aspetto è l'animatore del consiglio ad assumere un ruolo fondamentale: raccogliere le proposte più innovative, conflittuali, quindi coerenti con il progetto. Quelle che riconoscono ai bambini un ruolo protagonista, competente, autonomo e suggeriscono elementi di conflitto utili al cambiamento così come richiesto dal sindaco. Le proposte che rispondono a questi criteri vengono riproposte dall'animatore al Consiglio e discusse collettivamente. Quando sono condivise vengono presentate all'Amministrazione.

15. Il regolamento

Il Consiglio dei bambini dovrà avere un regolamento approvato dal Consiglio comunale, che ne definisca le finalità e le caratteristiche. Un regolamento quindi che impegna gli adulti e garantisce i bambini. Questo regolamento potrà definire il Consiglio dei bambini e inserirlo formalmente nello Statuto del Comune. Non è invece necessario un regolamento che definisca i comportamenti dentro il Consiglio: come si chiede la parola, norme disciplinari, decadenza dei Consiglieri assenti, ecc. Deve essere evitato che siano adulti a dare queste norme. Può invece essere accettato che i bambini del Consiglio sentano la necessità di definire delle regole che varranno finché gli stessi bambini le riconosceranno o le cambieranno²⁶

16. L'incontro finale con il sindaco

A conclusione di un anno di lavoro il Consiglio si incontra con gli amministratori. Nelle varie esperienze fatte ci sembra che l'incontro più significativo sia quello con il sindaco e la Giunta. I bambini si preparano in precedenza e si decide chi presenterà le varie attività svolte e le richieste. È opportuno che parlino solo alcuni dei consiglieri e che le richieste vengano anche portate come documenti scritti. Sarebbe bene che il sindaco e gli assessori chiedano maggiori spiegazioni ai bambini dando alle loro proposte la giusta importanza. Sarebbe anche bene che alla fine del dibattito il sindaco non desse tutte le risposte alle richieste dei bambini, ma che ci si riservi di discuterle seriamente e di dare risposte precise e argomentate. Queste risposte, se non necessitano di interventi urgenti, potrebbero essere presentate dal sindaco alla riunione di apertura del successivo anno di lavoro dopo l'estate. Di solito questo non succede e il sindaco tende a dare subito ampie assicurazioni su tutto anche se spesso le realizzazioni, quando ci sono, si fanno poi attendere per molti anni.

²⁶ Vedi Esempi di regolamento, pagg. 137-138.



Terza Parte
LE ESPERIENZE
DELLE CITTÀ

SE CI SIAMO
DOBBIAMO CONTARE
ANCHE NOI!



FRATO'02

Questa sezione del manuale è finalizzata a dare conto di come le diverse città hanno concretamente sviluppato la partecipazione dei bambini alla vita della città.

E' dedicata sia alle esperienze delle città italiane e straniere che hanno istituito il Consiglio dei bambini, seguendo il modello proposto dal progetto internazionale, sia a quelle che hanno sviluppato altre forme di partecipazione infantile alla vita della città, come ad esempio l'esperienza del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze, del Comitato dei bambini e quella della Consulta dei bambini.

Per raccogliere e per dare conto delle principali caratteristiche delle varie forme di partecipazione infantile, che a nostra conoscenza esistono sul territorio nazionale ed internazionale, abbiamo elaborato una scheda di documentazione che è stata elaborata in occasione del primo seminario di approfondimento sul Consiglio dei bambini che si è tenuto a Passignano sul Trasimeno a giugno del 2005, da cui è scaturito il "Documento di Passignano" approvato da tutti i partecipanti all'incontro²⁷.

Il seminario ha avuto lo scopo di approfondire le motivazioni, confrontare le esperienze dei Consigli dei bambini, come luoghi di produzione delle idee e delle proposte dei bambini stessi; analizzare il ruolo dell'adulto nel lavoro dei bambini e la loro "forza contrattuale" nelle richieste agli amministratori locali.

L'uso delle schede ha permesso una lettura immediata delle esperienze raccolte e il loro confronto.

Nella costruzione delle schede abbiamo cercato di far emergere le caratteristiche che secondo noi meglio connotano l'esperienza della partecipazione dei bambini: la modalità della nomina e della convocazione dei bambini, le caratteristiche degli operatori adulti e del loro modo di lavorare con il bambini, il delicato rapporto con la scuola e gli amministratori locali, la tipologia dei temi trattati dai bambini e delle proposte scaturite dal loro lavoro; l'organizzazione interna del consiglio e l'entità del suo riconoscimento da parte delle istituzioni.

La raccolta delle parole dei bambini rappresentano a nostro avviso una delle risorse maggiori offerte dal lavoro con loro: i bambini riescono con semplici parole ad esprimere concetti molto complessi ed articolati e riuscire a cogliere le loro parole fornisce a chi lavora con loro degli strumenti di cambiamento estremamente validi ed efficaci.

Nel caso che le informazioni contenute nelle schede non corrispondano alle esperienze in corso o che altre città vogliano inserire le loro esperienze di partecipazione si può utilizzare il modello di scheda riprodotto a pag. 127 e inviartolo al Laboratorio internazionale.

²⁷ Vedi modello scheda pag. 142 (italiano) e pag. 143 (español).

IN ITALIA

ALESSANDRIA

Referente dell'esperienza: Silvia Benzi
Telefono: 0131 261245
E-mail: Silvia.Benzi@comune.alessandria.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2006

Numero dei bambini: 18 (8F, 10 M)

Classi: 4^a e 5^a elementare

Modalità di nomina: Sorteggio ed elezione. I bambini stranieri e disabili sono individuati a parte

Modalità degli incontri

Gli incontri si svolgono ogni 3 settimane, il sabato mattina dalle ore 10 alle ore 12.30 presso la sede di una ludoteca, aperta in quell'orario solo per il Consiglio; i bambini lavorano tutti insieme o divisi in due sottogruppi.

Modalità della convocazione

La convocazione avviene per lettera.

Viene consegnato un calendario indicativo delle date delle sedute.

Operatori adulti

Tre operatori: una coordinatrice dei servizi socio educativi del Comune di Alessandria, psicologa, dipendente Comunale, membro del laboratorio "La città dei bambini"; un'animatrice, psicologa, a contratto con l'Amministrazione comunale, membro del laboratorio "La città dei bambini; una volontaria del Servizio Civile presso la Ludoteca, per mansioni di supporto.

Rapporti con le scuole

Il Consiglio è nel POF per le classi il cui coinvolgimento è molto alto.

Temi principali trattati

Spazi e viabilità, aree verdi, giardini, cortili, piste ciclabili, rispetto per ciclisti e pedoni, multe morali come "sanzione" per chi rispetta i pedoni.

Proposte e richieste dei bambini

I bambini chiedono spazi verdi e che siano tenuti meglio quelli che ci sono; chiedono inoltre luoghi di incontro e gioco al coperto e che i cortili siano più fruibili per il gioco.

I bambini chiedono inoltre più rispetto per l'ambiente e più pulizia: no ai muri imbrattati, a carte e mozziconi di sigaretta per terra, ai padroni che non puliscono dove sporcano i loro cani: a questo proposito è stata introdotta una multa "verde" rivolta a chi è colto in flagrante a commettere una di queste azioni. Circa la viabilità, chiedono di potere camminare o andare in bicicletta in sicurezza, quindi che ci siano meno macchine e che queste li rispettino come pedoni, sono state introdotte le multe morali.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Gli amministratori si sono mostrati disponibili all'ascolto delle richieste dei bambini; il Comandante della Polizia Municipale si è fatto co-promotore dell'iniziativa delle multe morali.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Nell'anno i bambini si sono incontrati:

una volta in ludoteca con l'Assessore alle Politiche Giovanili e della famiglia;

una volta in sala Consiglio con il sindaco, l'assessore alle Politiche Giovanili e della famiglia

e con l'assessore alla Cultura;

una volta presso la ludoteca con il sindaco, l'assessore alle Politiche Giovanili e della famiglia e con l'assessore alla Cultura e il Comandante della Polizia Municipale;

una volta, presso la nuova biblioteca, con l'assessore alla Cultura, l'assessore alle Politiche Giovanili e della famiglia e per breve tempo con il sindaco.

Esiste un regolamento del consiglio? NO.

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

C'è un capitolo di spesa relativo alla "Città dei bambini" in generale.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

AREZZO

Referenti dell'esperienza: Mara Pepi, Lucia Maria Cheli, Alessandra Capizzi, Giuliana Morelli
Telefono 0575 22225
E-mail: a.capizzi@legambientearezzo.it

Anno di istituzione del Consiglio: 1998/1999

Numero dei bambini: 40 (20 F, 20 M)

Classi: 4^a e 5^a elementare

Modalità di nomina: consigliato il sorteggio, alcune classi preferiscono le elezioni

Modalità degli incontri

10/11 incontri durante l'anno scolastico, in orario pomeridiano nella sede del Laboratorio "La città dei bambini". I bambini sono accompagnati e ripresi dai loro familiari.

Modalità della convocazione

Durante il primo incontro si stabilisce un calendario annuale che viene poi consegnato ai consiglieri stessi, alle scuole, alle famiglie.

Operatori adulti

Dal 1998 il Consiglio è stato coordinato da una ex insegnante formata dall'I.S.T.C. del CNR; dal 2008 è affidato a Legambiente di Arezzo che mette a disposizione una coordinatrice, tre operatori per gestire i gruppi di lavoro.

Rapporti con le scuole

Il progetto "La città dei bambini" e il Consiglio dei bambini sono inseriti nel POF di tutti gli Istituti. Buona la risposta di collaborazione delle scuole; vengono organizzate assemblee degli alunni per allargare la partecipazione e garantire collaborazione ai consiglieri.

I verbali delle sedute sono esposti in una apposita bacheca a disposizione degli altri alunni, di insegnanti e genitori interessati. In alcuni plessi funziona la "Scatola dei desideri" dove vengono inseriti i bigliettini con le richieste dei bambini più timidi. La scatola viene ritirata dai consiglieri e portata in consiglio. Sono previsti anche incontri con i genitori per informare sul progetto, coinvolgerli attivamente e aggiornarli sulla prosecuzione del programma di lavoro.

Temi principali trattati

Sicurezza e autonomia: "Andiamo a scuola a piedi e in autonomia", dal 2009 a regime con le scuole primarie del quartiere Saione; Campagna "Un autista per amico", per l'adeguamento del servizio autobus municipale alle esigenze dei più piccoli; Multe morali; Negozianti amici dei bambini, per ricreare un tessuto solidale favorevole alla loro autonomia; Mobilità autonoma e sicura anche nelle piste ciclabili nel 2009 in collaborazione con la FIAB; il Consiglio dei bambini è fra i promotori di *Bimbinbici*.

Progettazione partecipata di spazi urbani e aree verdi.

I diritti dei bambini della città: presentazione di un documento con le proposte dei bambini relative al Piano Strutturale di Arezzo; consultazione dei bambini sul bilancio partecipativo del Comune di Arezzo.

Comunicazione per la cura e la conoscenza della città: Arezzo dei bambini: guida gioco per il diritto di seguire e conoscere la città a piedi; campagna "Felice vita da cani" per la convivenza con gli animali in città e nei parchi; Campagna sul decoro urbano: "Noi bambini diciamo basta!", realizzazione di un manifesto per sensibilizzare i cittadini sulla cura del-

la città; trasmissioni a cura dei bambini del Consiglio sui progetti in corso nella Radio web del Comune di Arezzo (Radio YouAR).

Diritto al gioco: Giornata del Gioco a fine maggio, intervento dei bambini per far modificare il Regolamento di tutela del Verde, che ha inserito un articolo che prevede la possibilità di giocare liberamente, anche a palla, nei parchi. I bambini nel 2009 hanno realizzato un cartello informativo sul successo ottenuto che è stato affisso in tutti i parchi cittadini.

Proposte e richieste dei bambini

Incremento delle aree e isole pedonali.

Strade più sicure con moderazione del traffico (rispetto dei 50, dei 30 e delle strisce pedonali).

Marciaiedi, soprattutto nei pressi delle scuole, più sicuri e larghi.

Piste ciclabili in rete fra loro soprattutto per collegare i parchi della città.

Adattamento del verde pubblico ai bisogni del gioco spontaneo.

Possibilità di portare a spasso il proprio cane anche nei parchi con divieto.

Più verde pubblico e luoghi di incontro per i bambini nelle frazioni e periferie.

Più giochi e aree di gioco nei cortili scolastici e nei cortili condominiali.

Cura delle piazze per giocare come nel "salotto" di casa.

Centri sportivi con attività diversificate (non solo il calcio) anche con giornate gratuite.

Musei, librerie e biblioteche pubbliche organizzate ascoltando i desideri dei bambini.

Meno compiti a casa.

Intervalli più lunghi a scuola.

Zaini più leggeri.

Più attenzione alla cura della città.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Istituito un Tavolo interassessorile formato da funzionari e tecnici dei diversi uffici per progettare le azioni e realizzare le proposte dei bambini consiglieri concordate con gli amministratori. Modifica del Regolamento per la tutela del verde pubblico; migliorie in piazza Zucchi e alla Piazzetta Verde; interventi di risistemazione della segnaletica stradale e messa in sicurezza di alcuni tratti di strada nei percorsi del progetto "Andiamo a scuola a piedi"; inserimento del manifesto sul decoro urbano in una campagna più ampia sulla cura della città.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Un Consiglio Comunale aperto si svolge una volta all'anno (20 novembre) con interventi dei bambini e patto con gli Amministratori per la condivisione del programma di lavoro. Durante l'anno i bambini si incontrano, secondo le tematiche trattate, con assessori, con i Presidenti delle Circoscrizioni Comunali, con la Polizia Municipale, i Direttori d'Area, i funzionari e i tecnici dei vari servizi e uffici comunali.

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Per l'anno 2009/2010 sono stati stanziati 11.000,00 euro per la gestione del Consiglio e 14.000,00 per la realizzazione dei progetti concreti (Andiamo a scuola a piedi e in autonomia, Laboratori del Gioco, Giornata del Gioco, Campagna sul decoro Urbano), con fondi del bilancio comunale.

Il Consiglio è inserito nello statuto del Comune? NO

ASTI

Referente dell'esperienza: Saveria Ciprotti

Telefono: 0141 399438

E-mail: m.ciprotti@comune.asti.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2004

Numero dei bambini: 43 (20 F, 23 M)

Classi: 4^a e 5^a elementare, 2^a e 3^a media

Modalità di nomina: Sorteggio fra i ragazzi che si sono autocandidati

Modalità degli incontri

Una volta al mese, in orario scolastico, senza la presenza degli insegnanti, in sedi sempre diverse, per conoscere i luoghi significativi della città (sala Consiliare, Azienda Servizi Pubblici, Comando Vigili Urbani, Comitato Palio, Istituto di Musica, Vescovado).

Prima dell'inizio delle attività, i bambini del Consiglio passavano due giorni a Villa Paolina, mangiando e dormendo lontano da casa. Era un'ottima occasione per conoscersi fra loro giocando insieme, per conoscere gli animatori con cui avrebbero lavorato e il compito che li attendeva.

Modalità della convocazione

Tramite lettera a casa o e-mail, e lettera alle scuole.

Operatori adulti

4 operatori, dipendenti del Servizio Istruzione del Comune di Asti.

Rapporti con le scuole

Adesione di tutte le scuole medie, 4 Circoli Didattici su 5 e tutte le scuole paritarie. Ogni plesso fornisce due consiglieri; ogni plesso ha un insegnante "antenna". Incontri periodici del gruppo di lavoro nei giorni seguenti alle riunioni del Consiglio; le scuole hanno inserito l'attività del Consiglio nel POF.

Temi principali trattati

Città sostenibile: ambiente, mobilità, cittadinanza attiva.

Proposte e richieste dei bambini

Destinare il ricavato di attività di solidarietà al fabbisogno generico di altri bambini.

La trasformazione di luoghi non deputati al gioco, il miglioramento di quelli esistenti

Riduzione dei compiti a casa e aumento del tempo del gioco a scuola.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Due incontri con l'Amministrazione comunale (sindaco, giunta e alcuni consiglieri comunali) dall'apertura dell'anno scolastico (Settembre 2004 e settembre 2005), più alcune presenze del sindaco agli incontri in veste di presidente del CCR, o dell'assessore all'istruzione in sua vece e presenza di assessori alle varie iniziative promosse dal CCR.

Esiste un regolamento del consiglio?

Esiste un regolamento del consiglio che prende il nome di "indicazioni di lavoro". E' posto all'attenzione ed eventuale revisione del Consiglio all'inizio di ogni anno scolastico. Contiene le indicazioni per l'individuazione dei consiglieri (per sorteggio), chiarisce il ruolo degli insegnanti antenna, la trasmissione del verbale alla Giunta, scuole, insegnanti, genitori, sito del CCR. Ne abbiamo confezionata una versione a fumetti, sia cartacea che su CD, con linguaggio alla portata dei ragazzi, che abbiamo visionato insieme al

Consiglio e abbiamo distribuito a tutti i Consiglieri. Ha recepito il documento di Passignano nel settembre del 2005.

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Annualmente 10.000,00 Euro, di cui 80% provenienti dal contributo della Fondazione Casa di Risparmio di Asti e il resto a carico del Bilancio Comunale.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

CAMPAGNANO DI ROMA

Provincia: Roma

Referente dell'esperienza: Loretana Laselli

Telefono: 06/9042924

E-mail: l.laselli@comunecampagnano.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2007

Numero dei bambini : 18 (F 9 e M 9)

Classi: IV e V Elementare

Modalità di nomina: Sorteggio

Modalità degli incontri

Consiglio: una volta al mese; Laboratori: due volte la settimana; Luogo: Biblioteca-Centro Culturale "Carlo Maggiorani", Palazzo Venturi.

Modalità della convocazione

Consiglio: lettera alla Dirigente e poi Circolare Scolastica.

Laboratori: date prestabilite inizio anno insieme ai bambini nella prima seduta di Consiglio.

Operatori adulti

N° 5 Operatori di cui: 1 impiegata comunale (referente), 1 Consigliere delegato (insegnante scuola elementare) e n° 3 collaboratrici temporanee per i laboratori.

Rapporti con le scuole

Il Consiglio non è inserito nel POF, il rapporto con la scuola è buono e anche la collaborazione, nonostante i numerosi impegni scolastici del personale insegnanti.

Temi principali trattati

Anno 2007-08: viabilità pedonale e autonomia dei bambini, raccolta rifiuti e più pulizia del paese, rastrelliere per le biciclette, spazi verdi.

Anno 2008-09: luoghi per il gioco, la scuola, pista ciclabile e luoghi per lo sport libero.

Proposte e richieste dei bambini

Anno 2007-08: spazi verdi e più rispetto per l'ambiente, più marciapiedi e più larghi per poter uscire da soli e far passare le carrozzine e i disabili, allargamento soprattutto del marciapiede che porta alla scuola (Via del Pavone), rastrelliere per bici nei luoghi frequentati dai bambini.

Anno 2008-09: ristrutturazione della scuola, pista ciclabile, campetto polivalente per giocare e progettazione di una scuola nuova. Si chiede comunque una scuola più colorata e vivace.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Anno 2008: le risposte sono state positive, è stato spiegato che per gli spazi verdi si stava già provvedendo ma che ci voleva un po' di tempo. E' stato allargato il marciapiede che porta alla scuola e se ne stanno realizzando altri nelle vie in cui non c'erano. Sono state fatte e si stanno svolgendo iniziative di sensibilizzazione sul rispetto per l'ambiente tra cui "La Biblioteca dell'Ambiente". E' stato ripristinato Parco Venturi e posizionate le rastrelliere per bici nelle vicinanze dei luoghi più frequentabili dai bambini.

Anno 2009: il Sindaco e gli Amministratori hanno spiegato ai bambini i motivi per cui per avere una scuola nuova ci vorranno molti anni. Hanno però promesso che, considerato che era già nei loro programmi la ristrutturazione della scuola nell'arco di un anno a venire, quando sarà ristrutturata, metteranno gli specchi nei bagni delle femmine e lasceran-

no scegliere ai bambini i colori delle pareti degli ambienti scolastici. Hanno promesso che sistemano il campetto dietro al campo sportivo, al quale potranno accedere liberamente tutti i bambini. Il Sindaco e l'Ass. ai Lavori Pubblici hanno molto apprezzato il progetto della pista ciclabile nelle zone limitrofe delle scuole presentato dai bambini e ne verificheranno la fattibilità.

Alla fine dell'incontro Consiglio Comunale-Consiglio dei Bambini del 12.06.2009, durante il quale sono state presentate le richieste dei bambini, il Sindaco li ha ringraziati per l'aiuto dato agli adulti e li ha esortati a continuare cercando di tirare fuori le loro esigenze e le loro idee senza farsi influenzare da quello che dicono e pensano gli adulti.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Con il Sindaco 2 volte, con la Giunta 4-5 volte e col Consiglio Comunale 1 volta.

Esiste un regolamento del consiglio? SI

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Anno 2007: € 2.500,00 Provincia di Roma.

Anno 2008: € 2.500,00 Comune di Campagnano di Roma.

Anno 2009: € 2.500,00 Comune di Campagnano di Roma.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

CARPI

Provincia: Modena

Referente dell'esperienza: Emanuela Faglioni

Telefono: 059 649722

E-mail: emanuela.faglioni@comune.carpino.mo.it

Anno di istituzione del Consiglio: 1999

Numero dei bambini: 20 (10 F, 10 M)

Classi: 4[°] e 5[°] elementare, 1[°] media

Modalità di nomina: per sorteggio

Modalità degli incontri

Ogni tre settimane presso la sede comunale, si svolgono in plenaria per le decisioni di carattere generale oppure per incontri con esperti esterni; una volta stabiliti i temi da trattare si organizzano dei gruppi che alla fine relazionano su quanto svolto.

Modalità della convocazione

Attraverso una lettera personale che arriva a scuola; la stessa convocazione viene inviata per conoscenza anche agli insegnanti referenti del progetto.

Operatori adulti

Due facilitatori, dipendenti dell'Amministrazione comunale; una pedagoga referente del progetto. La formazione si svolge tramite partecipazione a corsi e seminari tenuti da varie agenzie sul territorio.

Rapporti con le scuole

Le insegnanti referenti si incontrano con i referenti del progetto, i bambini che hanno il pomeriggio sono esonerati dalla scuola quando ci sono le riunioni del Consiglio.

Temi principali trattati

Progettazione di due aree attrezzate per i ragazzi più grandi (9/12 anni circa), all'interno di due parchi cittadini, con la collaborazione di un tecnico progettista del Comune; campagna contro il fumo; raccolta differenziata nelle scuole.

Proposte e richieste dei bambini

Le proposte e le richieste dei bambini riguardano principalmente tre aree: i parchi e l'ambiente, la scuola, la viabilità e la possibilità di spostarsi autonomamente in città.

Il Consiglio ha affrontato queste tematiche: materiale scolastico meno costoso; costruire palestre nuove e bagni nuovi, almeno 1 ora in più di ginnastica alla settimana; pulizia dei parchi specialmente dalle feci dei cani; più cestini per la raccolta dei rifiuti nei parchi; più piste ciclabili; allargare le strade in campagna nelle frazioni di Carpi.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti: creazione di una pista da skateboard; installazioni-gioco nei parchi; raccolta differenziata.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Ogni anno all'insediamento del consiglio il sindaco, l'assessore all'Istruzione e il presidente del Consiglio Comunale incontrano i ragazzi e le ragazze; una o due volte l'anno i ragazzi incontrano il Consiglio comunale.

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Provengono essenzialmente dal finanziamento dei piani di zona. In caso di progetti particolari sono stati realizzati progetti co-finanziati da partner esterni all'Amministrazione.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

FANO

Provincia: Pesaro e Urbino
Referente dell'esperienza: Gabriella Peroni
Telefono: 0721 887374 - 887810
E-mail: gabper@comune.fano.pu.it

Anno di istituzione del Consiglio: 1992
Numero dei bambini: 28 (12 F, 16M)
Classi: 4[°] e 5[°] elementare
Modalità di nomina: Elezione in classe, o sorteggio o autocandidatura.

Modalità degli incontri

Una volta al mese, con coordinatore adulto, plenaria o gruppi di lavoro.

Modalità della convocazione

Lettera.

Operatori adulti

Tre operatori: un responsabile servizio di ruolo, un istruttore amministrativo di ruolo, un consulente esterno.

Rapporti con le scuole

Incontri con le scuole ad inizio e fine anno, alcune scuole hanno inserito il progetto nel POF.

Temi principali trattati

Mobilità sostenibile, verde, diritti dell'infanzia, cittadinanza attiva, sviluppo sostenibile.

Proposte e richieste dei bambini

Regolamento del Consiglio comunale dei bambini; camminare sicuri e andare in bici sicuri; manutenzione degli spazi verdi; avere una città solidale con gli stranieri; avere un tempo veramente libero e dei luoghi propri per giocare; proposte per organizzazioni spazi e tempi in ospedale; avere più visibilità delle proposte nella città e negli spazi d'informazione.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Città da giocare (un giorno l'anno di chiusura al traffico per giocare); inserimento del Consiglio dei bambini nello Statuto comunale; realizzazione delle multe "moralì" da parte del Laboratorio e Comando Polizia Urbana; cartelli per la pulizia delle aree verdi; ristrutturazione e funzionamento del Centro Creativo Ambientale Urbano "Casa Cecchi" per la sede del Consiglio dei Bambini, laboratori, compleanni, associazioni; realizzazione Area gioco Sassonia progettata dai bambini; percorsi ciclopedonali nei quartieri dell'esperienza "A scuola ci andiamo da soli"; progetti di mobilità sostenibile; insegne dei monumenti a misura di bambino; modifica del regolamento di Polizia Municipale sull'uso delle piazze per giocare; campagna d'informazione con "Vigile finto"; relatori a convegni per adulti; campagna multe per il rispetto delle strisce pedonali.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Giunta e Consiglio comunale una volta all'anno.

Incontri con amministratori.

Esiste un regolamento del consiglio?

Si, elaborato dai e con i bambini.

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

€ 2.000,00 circa a bilancio comunale.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? SI'



GENZANO DI ROMA

Provincia: Roma

Referente dell'esperienza: Raffaella Lupi

Telefono: 06 93711346

E-mail: raffaellaufficio@hotmail.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2008

Numero dei bambini: 16 (F 8 e M 8)

Classi: 4^a e 5^a di scuola primaria

Modalità di nomina: Elezione a maggioranza dei bambini che si autocandidano

Modalità degli incontri

Ogni 5-6 settimane; strutturate secondo le modalità del *circle time*

Modalità della convocazione

Tramite lettera scritta dal Sindaco o dal Coordinatore del progetto e consegnata direttamente ai bambini nelle varie classi.

Operatori adulti

Una psicologa scolastica e una educatrice (insegnante di scuola primaria)

Rapporti con le scuole

Coinvolte tutte le 4 scuole primarie del Comune; partecipazione attiva degli insegnanti alla progettazione; il Progetto "La città dei bambini" è stato inserito nel POF.

Temi principali trattati

Rispetto e miglioramento dell'ambiente; ludoteca e teatro; miglioramento delle condizioni delle strade e maggiore attenzione ai diversamente abili; ristrutturazione delle scuole; ecologia e risparmio energetico; riapertura Pronto Soccorso; attività per bambini (palestre, museo, biblioteca, teatro, giornate di chiusura al traffico del centro, luoghi d'incontro per bambini e famiglie).

Proposte e richieste dei bambini

Inserire il Consiglio dei bambini nello statuto comunale;

riduzione del traffico con aree pedonali, più parcheggi in zone periferiche e aumento dei mezzi pubblici; raccoglitori di sigarette alle fermate degli autobus; chiusura al traffico nel fine settimana di corso Don Minzoni per passeggiare e giocare liberamente, organizzare giochi tradizionali su questa isola pedonale e allestire bancarelle, per lo scambio giocattoli;

avere più luoghi di incontro per i bambini e i genitori perché possano parlare tra loro mentre noi giochiamo; tornare e andare a scuola da soli; illuminazione e semafori acustici per i non vedenti; arredare le strade con il percorsimento pedonale per i disabili non vedenti; ristrutturazione dei parchi con giochi e non, scelti dai bambini e creazione piste ciclabili;

essere consultati per la scelta dei giochi e che vi siano giochi per i disabili; spazi recintati per i cani, nei parchi ludici, in modo che i bambini siano liberi di giocare e correre; ristrutturazione di palestre e giardini interni delle scuole; più gelato nel menù scolastico; ludoteca con una sede fissa; un teatro; campo di calcetto vicino lo spazio giardinetti; utilizzo delle strutture sportive comunali per scuola non dotata di palestra; cura dei giardini scolastici e installazione di allarmi nelle scuole; raccolta differenziata porta a porta; pannelli solari e fotovoltaici per il riscaldamento; vendita sfusa dei prodotti portando da

casa sacchetti o bottiglie; avere un bibliotecario dei bambini nella biblioteca comunale; tinteggiare le strisce pedonali con colori fluorescenti e riparare le buche delle strade; costruire il marciapiede a via Monte Giove; ripristino del Pronto Soccorso; costruzione di un canile comunale.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

E' stato allestito un parco giochi attrezzato; realizzati dei percorsi per i bambini, con educazione stradale e segnaletica speciale, sorvegliati a distanza dai vigili e dai volontari, per andare a scuola da soli; allestita una ludoteca; attivata un'Isola Ecologica per la raccolta dei rifiuti ingombranti; inaugurata la palestra De Sanctis; ristrutturazione del Teatro Pascali

sono stati presi in visione alcuni progetti per un canile comunale. È stato inserito il gelato nella mensa scolastica.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio Comunale

1° anno: 2 incontri; 2° anno: 2 incontri.

Esiste un regolamento del Consiglio? SI

Principali caratteristiche: i bambini consiglieri hanno sentito l'esigenza di definire alcune regole di comportamento interno (es.: parlare uno alla volta, non criticare e ridicolizzare l'intervento di un altro consigliere, ma discutere sulle cose su cui non si è d'accordo, senza alzare la voce) e il rapporto con l'istituzione comunale.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? SI

MARCELLINA

Provincia: Roma

Referente dell'esperienza: Giuseppe Passacantilli

Telefono: 0774 427031/42

E-mail: comunedimarcellina@virgilio.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2005

Numero dei bambini: 17 (F 8 e M 9)

Classi: 4[°] e 5[°] elementare; 1[°] media

Modalità di nomina: elezione diretta a maggioranza dei membri del consiglio (sindaco e consiglieri)

Modalità degli incontri

Ogni 2 mesi nell'aula consiliare del Comune di Marcellina.

Modalità della convocazione

Autoconvocazione.

Operatori adulti

Un operatore e insegnanti dell'Istituto comprensivo.

Rapporti con le scuole: il Consiglio dei bambini opera in piena sintonia con l'Istituto comprensivo Scuole di Marcellina ed elabora proposte per il P.O.F.

Temi principali trattati

Cultura dell'ambiente e del territorio.

Proposte e richieste dei bambini

Maggiori spazi di verde attrezzato, parcheggi e pista ciclabile.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

2 incontri nel 2008; 1 incontro nel 2009.

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi: Fondi Comunali

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

NOVARA

Referenti dell'esperienza: Elvira Di Donato (per l'Unicef) e Maria Cesa (per il Comune)

Telefono: 0321 627127

E-mail: elviradidonato@libero.it

Telefono: 0321 3703564

E-mail: cesa.maria@comune.novara.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2005

Numero dei bambini: 24 (12 F, 12M)

Classi: 4^a e 5^a elementare

Modalità di nomina: sorteggio

Modalità degli incontri

Periodicità: ogni mese e mezzo - 2 mesi

Luogo: laboratorio Città dei bambini

Gruppo di lavoro: unico gruppo di 24 bambini con animatrice, segretaria verbalizzante, videoperatore.

Modalità della convocazione

Lettera dell'animatrice ai bambini e per conoscenza agli insegnanti, per il tramite del Comune.

Operatori adulti

Una animatrice maestra elementare e rappresentante del comitato Unicef cittadino. Una impiegata del Comune nel ruolo di segretaria verbalizzante e un dipendente comunale nel ruolo di videoperatore.

Rapporti con le scuole

Il Consiglio è nel POF.

Il livello di coinvolgimento e collaborazione è buono soprattutto con le classi le cui maestre partecipano al gruppo di lavoro che si riunisce a latere del Consiglio.

Non sempre si può considerare soddisfacente il proseguimento del lavoro nelle scuole, né la consapevolezza, da parte dell'Amministrazione, del valore dell'iniziativa.

Temi principali trattati

A scuola da soli

Proposte e richieste dei bambini

I bambini chiedono controlli (vigili, telecamere) e sanzioni per gli automobilisti indisciplinati. Chiedono, inoltre che la scuola, il Comune e l'Unicef convincano i genitori a concedere loro più libertà e autonomia.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Incontro con il sindaco in occasione dell'insediamento del sindaco del Consiglio dei bambini. Incontro con l'assessore all'Istruzione in prossimità delle vacanze natalizie.

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

La SUN (la locale azienda di trasporto) mette gratuitamente a disposizione il pullman che conduce i bambini alla sede del laboratorio.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

PALOMBARA SABINA

Provincia: Roma

Referente dell'esperienza: Alessandro Decadi

Telefono: 0774 636496

E-mail: alessandrodecadi@libero.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2006

Numero dei bambini: 14 (F 7, M 7)

Classi: IV e V elementare del capoluogo e delle frazioni

Modalità di nomina: sorteggio

Modalità degli incontri

Nella Biblioteca Comunale con una cadenza di 15 giorni.

Modalità della convocazione

Richiesta alle scuole competenti di avvisare i bambini coinvolti che sono portati al Consiglio con scuolabus.

Operatori adulti

4 operatori di Cooperativa ONLUS (tutti con formazione universitaria in campo umanistico) + il referente del progetto (dipendente comunale responsabile Ufficio P.I.).

Rapporti con le scuole

Il Consiglio dei Bambini non è nel POF, restando un'attività distinta da quella scolastica, gli incontri però si svolgono durante l'orario scolastico con l'autorizzazione delle scuole coinvolte.

Temi principali trattati

Sicurezza: i bambini hanno richiesto che venga spiegata la segnaletica stradale a tutti i bambini così da permettere loro di muoversi meglio nel tessuto urbano.

Hanno segnalato che molti di loro non conoscono né il significato delle strisce pedonali né di quelli che indicano pericolo lungo la strada (attraversamento dei bambini, animali etc.).

Spazio per giocare: pur avendo spazi per il gioco individuale, giardini, campagne etc., molti dei bambini notano che una delle Frazioni del Comune è priva di parco giochi e si divertono ad immaginarlo e progettarlo.

Proposte e richieste dei bambini

Realizzazione di un progetto del parco giochi nella Frazione di Cretone, che è allo studio e nella programmazione del competente Ufficio Lavori Pubblici.

I bambini chiedono che sia spiegato il significato dei segnali stradali.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Dopo aver elaborato il progetto, il Consiglio lo ha presentato al consigliere delegato alla Pubblica Istruzione e al sindaco; il consigliere delegato ha invitato i bambini ad un sopralluogo sullo spazio individuato per la realizzazione del parco giochi.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Nel 2008/2009 con il Sindaco e l'Assessore Delegato alla Pubblica Istruzione.

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi: € 1.500,00 l'anno con capitolo specifico per progetto "la Città dei Bambini"

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

Se il consiglio si è chiuso, perché?

Il Consiglio è stato sospeso per un anno scolastico a causa del rinnovo elettorale.

PESARO

Referente dell'esperienza: Sara Cardellini

Telefono: 0721 455414

E-mail: cittadeibambini@comune.pesaro.ps.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2001

A Pesaro esiste il Comitato dei bambini che lavora sui temi della mobilità autonoma dei bambini e sulla sicurezza dei percorsi casa-scuola.

Numero dei bambini: 128 (63 F, 65 M) suddivisi in 8 Comitati

Classi: 2^a 3^a 4^a 5^a

Modalità di nomina: Sorteggio.

Modalità degli incontri

Un incontro al mese (nella terza settimana del mese).

Modalità della convocazione

Ogni mese attraverso il "quaderno del comitato".

Operatori adulti

Due operatori, insegnanti e dipendenti comunali.

Formazione: Stage iniziale. Incontri operativi con i responsabili del progetto.

Rapporti con le scuole

Progetto "A scuola ci andiamo da soli" inserito nel POF.

Accordo di coordinamento operativo sottoscritto dalle parti interessate che indica le rispettive responsabilità.

Temi principali trattati

Sicurezza dei percorsi casa-scuola.

Proposte e richieste dei bambini

Segnaletica orizzontale e verticale, presidi, marciapiedi protetti, semafori, ecc.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

La risposta degli amministratori dei vari settori coinvolti nel complesso è stata buona.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Almeno una volta l'anno.

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Il progetto è finanziato con i fondi regionali della legge 328 (ex L. 285) e con risorse del comune.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

PIOMBINO

Provincia: Livorno

Referente dell'esperienza: Monica Pierulivo

Telefono: 0565 63357

E-mail: mpierulivo@comune.piombino.li.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2001

Numero dei bambini: 24 (14 F, 10 M)

Classi: 4[°] e 5[°] elementare

Modalità di nomina: Elezione

Modalità degli incontri

Gli incontri sono mensili, in orario extrascolastico (di solito il pomeriggio dalle 17 alle 19), sono collegiali e si svolgono in un luogo appositamente destinato dall'Amministrazione comunale al consiglio.

Modalità della convocazione

Lettera inviata dal coordinatore del consiglio.

Operatori adulti

Una pedagoga con un incarico di collaborazione professionale dato dal Comune.

Rapporti con le scuole

Il progetto è nei POF dei due circoli didattici.

Ci sono quattro insegnanti, due per ogni circolo, all'interno del laboratorio.

Temi principali trattati

Progettazione partecipata di spazi urbani ; autonomia dei bambini

Proposte e richieste dei bambini

Riqualificazione di spazi verdi e cortili.

Proposta di un percorso sicuro casa-scuola.

Piste ciclabili.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Inserimento di alcune proposte di progettazione partecipata negli strumenti di pianificazione urbanistica. Realizzazione di un progetto di percorso sicuro casa-scuola da realizzare.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Incontri con il sindaco, il Consiglio e la Giunta comunale due volte l'anno (inizio e fine anno).

Esiste un regolamento del consiglio?

Sì, è costituito da sei regole di metodo espresse dai bambini, relativamente al suo funzionamento.

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Circa € 20.000,00 gestiti dalla Pubblica Istruzione per le spese correnti; altri finanziamenti per eventuali opere pubbliche.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? SI

PORDENONE

Referente dell'esperienza: Francesca Pavan

Telefono: 0434- 923027

E-mail: eupolis.sa@libero.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2002/2003

Numero dei bambini: 25/30 bambini/ragazzi

Classi: 3^a, 4^a e 5^a elementare. 1^a, 2^a e 3^a media

Modalità di nomina: Modalità varie, escluse le elezioni

Modalità degli incontri

Gli incontri sono laboratori a scadenza mensile; il luogo di ritrovo nell'arco degli anni è cambiato. Modalità di progettazione partecipata a gruppi eterogenei per età, sesso e provenienza scolastica.

Modalità della convocazione

Tramite l'assessorato Formazione, Cultura ed Istruzione che invia mail e fax alle scuole che hanno aderito al progetto.

Operatori adulti

Tre operatori appartenenti allo studio Eupolis: due operatrici con laurea in architettura, una operatrice con laurea in conservazione dei beni culturali, corso Agenda 21 e progettazione Partecipata presso lo I.U.A.V. di Venezia, corsi di aggiornamento e formazione vari.

Contratto a scadenza annuale.

Rapporti con le scuole

I rappresentanti provengono dalle scuole che aderiscono al progetto (inserito nel POF). Rapporto di collaborazione e comunicazione continuo tra scuola, facilitatrici e Amministrazione. Il progetto e le modalità di lavoro sono condivise con le insegnanti e i referenti dell'Amministrazione tramite riunioni a carattere partecipato.

Temi principali trattati

L'ambiente scolastico e i cortili scolastici; il quartiere a misura di bambino; la mia città pulita e sicura; la città vivibile

Proposte e richieste dei bambini

Migliorare i cortili scolastici; quartieri "a misura di bambino" con più sicurezza sulle strade.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Progettazione e realizzazione Bosco San Marco: piantumazione degli alberi realizzata dai ragazzi e pista da skate. Due scuole hanno realizzato cortili aperti durante l'estate, il Comune ha acquistato giochi vari, fontanelle, tavoli panche e giochi per l'esterno. Progettazione, acquisto di porta-biciclette che sono stati decorati dai ragazzi; acquisto materiale per realizzazione degli orti botanici nelle scuole.

Scuola primaria IV novembre: è stata resa accessibile in sicurezza per i bambini un'area verde di fronte alla scuola. Progettazione e realizzazione dei lavori di recupero di uno spazio ricreativo interno e un piccolo spazio esterno (Scuola primaria Gozzi e Media Pasolini). I ragazzi hanno realizzato anche il "piano regolatore", ma trattandosi di temi complessi attinenti alla pianificazione generale, l'Amministrazione per ora si trova nella fase di ascolto.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Incontro con assessori nelle circoscrizioni per illustrare i progetti che riguardano il quartiere;

con alcuni assessori i ragazzi hanno avuto l'opportunità di lavorare durante i laboratori mensili. Il sindaco e la Giunta incontrano i rappresentanti del CCR nella sede del Consiglio comunale degli adulti e tutti i ragazzi delle scuole in occasione dell'evento finale a maggio.

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

L'Amministrazione impiega fondi propri che ammontano a circa € 30.000,00/anno, ad eccezione dei lavori di sistemazione di una scuola (elementari e medie di Via Vesalio) dove sono stati utilizzati i finanziamenti dell'alluvione.

Il Consiglio è inserito nello statuto del Comune? NO

QUATTRO CASTELLA

Provincia: Reggio Emilia

Referenti dell'esperienza: Patrizia Musco e Chiara Bertolini

Telefono: 0522 322430

E-mail: patmusc@fastwebnet.it

Anno di istituzione del Consiglio:2004

Numero dei bambini: 20 (9 F, 11M)

Classi: 4° e 5° elementare;1° e 2° media

Modalità di nomina: Elezioni a candidatura individuale o gruppo di lavoro che elabora un progetto candidando un esponente del gruppo.

Modalità degli incontri

Un sabato al mese per la seduta plenaria. Commissioni di lavoro e progetto si incontrano circa 1 volta a settimana.

Modalità della convocazione

Lettere di convocazione nelle scuole; telefonate a casa.

Operatori adulti

Due facilitatori, il progetto CCR è promosso dall'Assessorato Scuola e Cultura del Comune di Quattro Castella.

L'Amministrazione partecipa coinvolgendo assessorati, tecnici ed esperti a seconda del progetto.

Rapporti con le scuole

Il Consiglio è nel POF delle 4 scuole coinvolte (3 elementari e 1 media).

Equipe pedagogica: 2 facilitatori, 1 insegnante per ogni scuola, 1 coordinatore pedagogico.

Temi principali trattati

Solidarietà e salute, scuola, intercultura e spettacolo, giochi, sport e divertimento, ambiente ed ecologia

Proposte e richieste dei bambini

Occuparsi di solidarietà (mandare materiale scolastico ad alcuni orfanotrofi della Romania); affrontare i problemi della scuola: bullismo e vandalismo, i cibi della mensa; organizzare il tempo libero con iniziative ludiche e culturali

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Disponibilità dei tecnici o degli assessori invitati agli incontri con i ragazzi, disponibilità di piccoli finanziamenti per i progetti, scarso interesse da parte del Consiglio comunale .

Comunque tutte le proposte portate avanti dalle Commissioni hanno ottenuto ottimi risultati.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Tre incontri con il sindaco, due incontri con il Consiglio comunale (insediamento e relazione semestrale), qualche incontro con assessori e tecnici per la realizzazione dei progetti.

Esiste un regolamento del consiglio? SI

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

I due facilitatori sono pagati con un contratto co.co.co. E' previsto un budget per le spese di gestione (spese tipografiche, acquisto materiali,ecc.)

Budget complessivo Euro 9.000,00 + spese per gestione sede (utenze, computer, pulizie).

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? SI

Se il consiglio si è chiuso, perché? SI

REGGIO EMILIA

Referenti dell'esperienza: Patrizia Musco

Telefono: 340 2805885

E-mail: consiglio.ragazzi@municipio.re.it

A Reggio Emilia attualmente lavorano due Consigli dei Ragazzi e delle Ragazze.

Anno di istituzione del Consiglio: Circoscrizione Sud, 2000; fino al 2009 come CCR; dal 2009 è nato un Consiglio di ragazzi e ragazze delle scuole superiori, chiamato SuperCCR

Numero dei ragazzi: da 25 a 30

Classi: biennio delle scuole superiori

Modalità di nomina: candidatura individuale e conferimento d'incarico da parte del Sindaco

Modalità degli incontri

Commissioni di lavoro e progetto si incontrano una volta a settimana o più frequentemente nell'arco di tempo della durata del progetto.

Modalità della convocazione

Non c'è convocazione, gli incontri sono fissati all'inizio della legislatura e avvengono sempre negli stessi giorni della settimana.

Operatori adulti

Due/tre facilitatori

Rapporti con le scuole

In ogni scuola il dirigente scolastico individua e nomina un insegnante referente per il progetto; le scuole coinvolte sono attualmente otto.

Temi principali trattati

Territorio, ambiente, solidarietà e salute, scuola e intercultura, giochi, sport e divertimento.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Il Consiglio lavora da soli 4 mesi, ma ha già potuto incontrare assessori e tecnici utili ai progetti in corso.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Sono previsti incontri periodici con il sindaco, con i consiglieri della Circoscrizione, incontri con assessori e tecnici per la realizzazione dei progetti.

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Attualmente 1500,00 euro annuali dalla Circoscrizione. Finanziamenti occasionali dal Comune per la realizzazione dei singoli progetti approvati

Il Consiglio è inserito nello statuto del Comune?

No, ma è inserito nello Statuto della Circoscrizione.

Anno di istituzione del Consiglio: Circoscrizione Nordest, 2005

Numero dei bambini: 26

Classi: 4^a e 5^a elementare, 1^a e 2^a media

Modalità di nomina: elezioni a candidatura individuale o gruppo di lavoro che elabora un progetto candidando un esponente del gruppo

Modalità degli incontri

Commissioni di lavoro e progetto si incontrano una volta a settimana o più frequentemente nell'arco di tempo della durata del progetto.

Modalità della convocazione

Non c'è convocazione, gli incontri sono fissati all'inizio della legislatura e avvengono sempre negli stessi giorni della settimana.

Operatori adulti

Due/tre facilitatori.

Rapporti con le scuole

Il Consiglio è inserito nel POF delle scuole coinvolte (5 elementari e 1 media); esiste un'equipe pedagogica formata dai facilitatori, un insegnante referente per ogni scuola, un coordinatore pedagogico e il responsabile della Commissione scuola, cultura e famiglia della Circoscrizione in cui il CCR opera.

Temi principali trattati

Territorio, ambiente, solidarietà e salute, scuola e intercultura, giochi, sport e divertimento.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Attenzione costante alle richieste dei ragazzi e progettazione partecipata.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Incontri periodici con il sindaco, con i consiglieri della Circoscrizione, incontri con assessori e tecnici per la realizzazione dei progetti.

Esiste un regolamento del consiglio? Sì

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Attualmente 1500,00 euro annuali dalla Circoscrizione. Finanziamenti occasionali dal Comune per la realizzazione dei singoli progetti approvati.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune?

No, ma è inserito nello Statuto della Circoscrizione.

ROMA

Referente del progetto: Francesco Tonucci

Telefono: 06 3221198

E-mail: francesco.tonucci@istc.cnr.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2001

Numero dei bambini: 44 (22 F, 22 M)

Classi: 4^a e 5^a elementare

Modalità di nomina: Sorteggio

Modalità degli incontri

Incontri mensili presso la sede del laboratorio internazionale "Roma la città dei bambini" (2001-2006), presso il Villino medievale di Villa Torlonia (2006-2007).

I bambini e gli insegnanti accompagnatori sono condotti alle sedute con mezzi messi a disposizione dal Comune.

Le sedute si articolano sempre in una parte iniziale assembleare, il lavoro reale in tre gruppi di una quindicina di bambini ciascuno e la parte finale assembleare di messa in comune.

Modalità della convocazione

Convocazione scritta da parte del laboratorio ai bambini personalmente a casa e ai loro insegnanti per fax a scuola.

Operatori adulti

Otto operatori: il laboratorio è formato da personale dell'ISTC del CNR e da personale del Comune di Roma.

Rapporti con le scuole

Le scuole che partecipano al consiglio sono 19, una per ogni municipio; il progetto è inserito nel POF e gli insegnanti referenti partecipano attivamente ai lavori incontrandosi parallelamente ai bambini una volta al mese.

Temi principali trattati

Poter uscire da soli di casa; diritto al gioco; spazi pubblici; handicap; bambini in ospedale.

Proposte e richieste dei bambini

Precedenza strisce pedonali, marciapiedi ampi e puliti, attraversamenti rialzati.

Più tempo di gioco, meno compiti a casa per le vacanze e nei fine settimana.

Cambiare art. 6 del Regolamento di Polizia Urbana che vietava il gioco negli spazi pubblici.

Cambiare i cartelli che vietavano il gioco nei parchi.

Cambio regolamenti condomini.

Giorno del Gioco.

Far conoscere il Consiglio.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Modifica dell'art. 6 del RPU che vietava il gioco negli spazi pubblici.

Istituzione del Giorno del Gioco.

Realizzazione della campagna "Prima i pedoni!" per la rivendicazione dei diritti dei pedoni.

Realizzazione di una campagna informativa sul Consiglio dei bambini, attraverso degli spot radiofonici

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Solitamente i bambini incontrano il sindaco e la Giunta comunale due volte l'anno, una volta il 20 novembre, in occasione della giornata internazionale dei diritti dei bambini e una volta in prossimità della fine dell'anno scolastico quando i bambini mostrano alla Giunta il lavoro che hanno svolto durante l'anno e presentano le loro richieste e le loro proposte.

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

L'ISTC coordina in collaborazione con il Comune di Roma – assessorato Politiche di promozione della Famiglia e dell'Infanzia le attività del laboratorio “La città dei bambini”. Il Comune di Roma ha stipulato con l'ISTC una convenzione che dal 2002 mette a disposizione dei fondi che vengono utilizzati per sviluppare, attraverso risorse umane e materiali, le attività del progetto. Il finanziamento comunale ammontava a 40.000,00 euro all'anno.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? SI

Se il consiglio si è chiuso, perché?

Il Consiglio dopo sette anni di attività si è chiuso in seguito al cambio dell'Amministrazione comunale.

ROMA - MUNICIPIO XVI

Referente dell'esperienza: Valentina Steri

Telefono: 06 69616.210

E-mail: v.steri@comune.roma.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2004

Numero dei bambini: 12 (6 F, 6 M)

Classi: 4^a e 5^a elementare

Modalità di nomina: Sorteggio

Modalità degli incontri

Incontri mensili presso il Municipio (con trasporto tramite pulmino Trambus). Il progetto prevedeva, inoltre, lo svolgimento di attività di laboratorio presso una scuola posta in posizione centrale (anche in questo caso l'accompagnamento era a cura del Municipio).

Modalità della convocazione

Convocazione scritta da parte dell'Assessore.

Operatori adulti

Tre psicologi ed 1 tirocinante dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Una psicologa in servizio presso il Municipio Roma XVI.

Un architetto in servizio presso la U.O.T. del Municipio.

Un funzionario direttivo (per l'organizzazione del trasporto).

Due istruttori amministrativi.

Rapporti con le scuole

Su 15 scuole elementari presenti sul territorio, 9 hanno aderito. Gli insegnanti referenti hanno collaborato attivamente; in occasione di ogni Consiglio dei bambini hanno partecipato alle riunioni di coordinamento, gestite da uno degli psicologi dell'Università; alcune scuole avevano il progetto inserito nel POF.

Temi principali trattati

Studio del territorio del Municipio (presenza di parchi, aree verdi, piazze...).

Indagine sui luoghi del gioco presso le proprie abitazioni e infine hanno lavorato sulla loro idea progettuale di "spazio per i bambini".

Proposte e richieste dei bambini

I bambini hanno suggerito una suddivisione degli spazi e la presenza di aree diversamente attrezzate. "Un posto bello per giocare" deve consentire tutte le attività che più piacciono ai bambini. "Se in un posto si può fare una cosa sola ci si annoia" Hanno quindi previsto la presenza di diversi elementi: Il Boschetto (con tanta ombra per riposarsi); la Fontana interrata (con una roccia centrale da cui zampilla l'acqua e con i pesci); una Pista Ciclabile (che gira tutto intorno al giardino); Spazi attrezzati per giocare a pallavolo e a pallone, e un "giocometro" che potrebbe misurare i tempi del gioco; per i bambini più piccoli, spazi liberi protetti, mentre per i più grandi panchine e muretti per poter socializzare e parlare. Infine fontanelle con il pulsante e cestini per i rifiuti.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Due sedute congiunte con il Consiglio del Municipio Roma XVI: una iniziale d'insediamento del Consiglio dei bambini ed una finale nella quale i bambini illustrano il lavoro svolto.

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi: utilizzate risorse del Municipio e fondi del Quadro Cittadino di sostegno (QCS) per un importo totale di € 17.697,81.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

Se il consiglio si è chiuso, perché?

L'esperienza è stata importante ed impegnativa; per la conduzione del Consiglio ci si è potuti avvalere di esperti dell'Università "La Sapienza" di Roma, Facoltà di Psicologia, grazie ai fondi QCS. Gli psicologi hanno ritenuto l'esperienza significativa e certamente da proseguire ma non hanno dato ulteriore disponibilità. Il Municipio non ha la possibilità, per carenza di risorse umane ed economiche, di continuare tale esperienza.

ROVIANO

Provincia: Roma

Referente dell'esperienza: Claudia Cappelli

Telefono: 0774 903143

E-mail: cappelli.claudia@tiscali.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2007 (rinnovato ad aprile 2010)

Numero dei bambini: 11 (F 4 M 7)

Classi scolastiche dei bambini: IV e V Elementare, I e II Media

Modalità di nomina Prima sorteggio, ora autocandidature ed elezione con partiti.

Modalità degli incontri

Mensili con la giunta dei bambini nella sala consiliare del Comune.

Modalità della convocazione

Notifica di una lettera scritta con l'ordine del giorno.

Operatori adulti

Coordinatrice Claudia Cappelli, assessore alla Cultura e Lucia Barba insegnante della scuola primaria.

Rapporti con le scuole

Buon livello di coinvolgimento del corpo docenti; inserimento del Consiglio nel POF

Temi principali trattati

La mensa scolastica e la viabilità del paese.

Esiste un regolamento del consiglio? Sì, i bambini stanno preparando un Statuto del Consiglio.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

SAN GIORGIO A CREMANO

Provincia: Napoli

Referente dell'esperienza: Francesco Langella

Telefono: 081 5654498

E-mail: cittabambini@e-cremano.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2005

Numero dei bambini: 16 (8F, 8M)

Classi: 4^a elementare

Modalità di nomina: Sorteggio

Modalità degli incontri

Incontri settimanali pomeridiani presso Villa Falanga sede del Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine. Gli incontri vengono condotti dal coordinatore educativo insieme al coordinatore tecnico organizzativo, usando vari tipi di comunicazione da quella verbale a quella grafica.

Modalità della convocazione

I bambini hanno deciso insieme il giorno fisso settimanale che per rispettare le esigenze e gli impegni di tutti viene cambiato trimestralmente. Ai bambini viene ricordato l'appuntamento il giorno prima tramite una telefonata personale da parte della segreteria del Laboratorio. Un minibus elettrico di proprietà Comunale, è destinato al trasferimento dei bambini che abitano più lontano.

Operatori adulti

Un Coordinatore educativo; un Coordinatore tecnico organizzativo; un Coordinatore segreteria; un autista; saltuariamente due volontarie del servizio civile.

Rapporti con le scuole

In ogni scuola c'è un referente del Laboratorio che partecipa mensilmente alle riunioni del coordinamento educativo, in cui si discute anche dei temi e delle proposte del Consiglio dei bambini. Nello specifico il Consiglio dei bambini non è nel POF, ma essendo un'attività ed un progetto del Laboratorio Regionale, indirettamente è inserito nei POF delle scuole primarie in quanto ogni scuola ha nel proprio POF le iniziative del Laboratorio, tanto è che ogni scuola nomina il proprio referente per il Coordinamento Educativo del Laboratorio.

Temi principali trattati

La città vista dai bambini.

Cartelli di divieto per il gioco nei parchi pubblici della città.

La giornata del gioco.

Regolamento del Consiglio.

Dissuasori per la sosta delle auto sui marciapiedi.

Traffico, strisce pedonali, negligenze dei vigili.

Spazzatura.

Proposte e richieste dei bambini

Riqualificazione di un'area privata, dove saranno realizzati dei parcheggi sotterranei. Istituzione del "Giorno del Gioco". Campagna di sensibilizzazione nei condomini. Progettazione Partecipata di dissuasori per la sosta delle auto. Campagna di sensibilizzazione sul problema spazzatura.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Approvazione progetto definitivo con idee dei bambini della piastra di copertura del parcheggio

Approvazione regolamento del Consiglio.

Istituzione Giorno del gioco.

Approvazione nelle commissioni consiliari delle modifiche ai regolamenti comunali che violano i diritti sanciti dalla Convenzione Internazionale del 1989.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Insediamiento con la giunta ed il consiglio.

Incontri con i singoli assessori.

Incontri con qualche Dirigente.

Esiste un regolamento del consiglio.

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Ci sono fondi destinati al Laboratorio Regionale.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune?

Sì ed è anche inserito nel Regolamento del Consiglio comunale.

SANSEPOLCRO

Provincia: Arezzo

Referenti dell'esperienza: Anna Tosti e Riccardo Del Furia

E-mail: riccardo.delfuria@yahoo.it; anna_tosti@yahoo.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2002/2003

Numero dei bambini: 23, (11F,13M)

Classi: Primo anno 3^o e 4^a elementari. Anni successivi 4^o e 5^a elementare.

Modalità di nomina: Elezioni, nomine, sorteggi

Modalità degli incontri

Cadenza mensile, nella sala del Consiglio comunale. All'inizio momento di gioco per rinforzare le dinamiche relazionali; poi divisione in gruppi di lavoro. Due gruppi con due operatori per gruppo che affrontano le stesse problematiche. Alla fine della mattinata tutti insieme i bambini ricondividono il lavoro svolto e le proposte elaborate. Dopo gli incontri gli operatori riorganizzano il materiale prodotto durante il consiglio e programmano il prossimo incontro.

Modalità della convocazione

La convocazione, scritta dagli operatori, passa attraverso l'ufficio scuola del comune che la invia ai presidi, alle maestre ed ai consiglieri (i bambini la ricevono in classe).

Operatori adulti

Quattro operatori, appartenenti alla associazione CEMEA che si occupa di educazione attiva.

Alcuni operatori sono formatori all'interno del CEMEA, alcuni hanno partecipato ad iniziative di gioco e laboratori con i bambini.

Rapporti con le scuole

Le maestre vengono coinvolte con progetti paralleli alla "città dei bambini" per sviluppare una sensibilità al progetto e alle modalità di svolgimento: alcune si imostrano disponibili ed avviano dei progetti di lavoro nelle classi, gli operatori svolgono formazione con gli insegnanti per la gestione di laboratori negli sviluppi grafici del progetto (sono state elaborate campagne pubblicitarie di sensibilizzazione sui problemi sollevati dai bambini in consiglio).

Il Consiglio non è nel POF.

Temi principali trattati

Dinamiche relazionali: costruzione identità di gruppo; acquisizione di consapevolezza del ruolo mediante l'individuazione delle caratteristiche del "buon consigliere"; integrazione tra nuovi consiglieri e vecchi; analisi della città: individuazione di percorsi con differenti caratteristiche funzionali e strutturali.

Analisi: approfondimento sulle problematiche strutturali e funzionali già osservate, per individuare percorsi sicuri e ininterrotti all'interno della città; osservazione dei comportamenti degli automobilisti mediante filmati e rilevazioni dirette.

Proposte e richieste dei bambini

I problemi emersi nel primo anno di consiglio sono stati sviluppati sotto forma di campagna pubblicitaria per sensibilizzare gli adulti. Sono stati realizzati degli adesivi ed elaborati dei manifesti da appendere per la città.

Attraverso delle rilevazioni, con delle schede di analisi dei problemi della città i bambini hanno elaborato delle soluzioni.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Sono stati installati dei distributori di sacchetti igienici per la raccolta delle cacche dei cani; è stato ridisegnato, dopo le segnalazioni dei bambini, il traffico in una strada davanti alla scuola. Si sta attualmente lavorando alla pedonalizzazione di una delle vie principali del centro storico così come era stata oggetto di rilevazione da parte dei ragazzi. Attenzione al rispetto della fruibilità e accessibilità di alcuni marciapiedi di nuova realizzazione (con spostamento in corso d'opera dei lampioni dalla sede pedonale grazie all'impegno dell'assessore ai lavori pubblici ed alla sensibilità dei tecnici comunali).

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Incontri annuali con il Consiglio comunale e parte della Giunta per la presentazione del lavoro annualmente svolto dalla CdB.

I sindaci hanno partecipato alla fase conclusiva di alcune sedute del Consiglio dei Bambini.

Per la realizzazione e l'analisi dei comportamenti degli automobilisti sono stati chiamati a partecipare ai Consigli anche i Vigili urbani.

Esiste un regolamento del consiglio?

Esiste un decalogo delle qualità del "buon consigliere" elaborato dai bambini.

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Il progetto è stato finanziato con circa € 4.000,00 l'anno dal capitolato dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

Se il consiglio si è chiuso, perché?

Problemi politici hanno portato ad elezioni anticipate dell'Amministrazione comunale e senza l'impegno del sindaco e un referente all'interno della struttura comunale non è stato possibile portare avanti il progetto. Si sta provando a riattivare il progetto con il nuovo sindaco.

SPOLETO

Provincia: Perugia

Referenti dell'esperienza: Francesca Palazzi e Rosella Benedetti del Rio

Telefono: 0743 232522

E-mail: francesca.palazzi@comune.spoletto.pg.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2004

Numero dei bambini: 23(12F, 11M)

Classi: 4° e 5° elementare

Modalità di nomina: Sorteggio

Modalità degli incontri

Incontri mensili presso uno spazio messo a disposizione dal comune.

Si forma un solo gruppo condotto da un facilitatore.

Modalità della convocazione

Programmazione mensile concertata con insegnanti e genitori; il calendario viene inviato per conoscenza al sindaco e al presidente del Consiglio comunale.

Operatori adulti

Un facilitatore del gruppo, psicoterapeuta esperto in conduzione di gruppi.

Rapporti con le scuole

Le scuole vengono coinvolte all'inizio di ogni anno scolastico, gli insegnanti insieme al gruppo di progetto del comune programmano gli interventi e sono sempre in contatto con il gruppo; il progetto "città' amica" e' inserito nei POF.

Temi principali trattati

Come la città risponde al bisogno di giocare all'aperto; come rendere migliore la città e funzionali i servizi che offre; analisi della Convenzione Internazionale dei diritti dell'Infanzia.

Proposte e richieste dei bambini

Mantenere in vita il Consiglio dei bambini e almeno una volta l'anno confrontarsi con il sindaco e i consiglieri comunali; istituzione di una giornata del gioco in città; presenza di parchi grandi e attrezzati per il gioco.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Realizzazione di due giornate del gioco in città ("Spoleto città in gioco"); realizzazione di uno spazio verde di una scuola di periferia da trasformare in un giardino, secondo un progetto realizzato con i bambini della scuola (progettazione partecipata), dove possono andare anche in orario extrascolastico.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Incontro con il sindaco e il Consiglio comunale; il Presidente del Consiglio comunale ha partecipato alla prima seduta del 2006 del Consiglio dei Bambini rispondendo alle loro domande.

Esiste un regolamento del consiglio? No

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi: € 5.000,00 bilancio comunale

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

TORTOLI'

Provincia: Ogliastra

Referente dell'esperienza: Maurizio Murino

Telefono: 0782 600700

E-mail: murino.maurizio@gmail.com

Anno di istituzione del Consiglio: 2008

Numero dei bambini: 12 (6 F, 6 M)

Classi: 4[°] e 5[°]

Modalità di nomina: Sorteggio, autocandidatura

Modalità degli incontri

Gli incontri sono quindicinali e si tengono nella sala giunta comunale, nella sala convegni della biblioteca o nell'aula consiliare della provincia. Le riunioni si tengono sia in orario scolastico che extra scolastico.

Modalità della convocazione

Con lettera personale consegnata ai bambini nelle scuole.

Operatori adulti

Un operatore adulto (a volte collaborano gli operatori del Servizio Civile)

Rapporti con le scuole

Il Consiglio è inserito nel POF.

Le scuole (due circoli didattici) collaborano nella preparazione delle riunioni dando la possibilità ai consiglieri di parlare con i loro compagni in classe e in occasione di specifiche iniziative (Forum dei Cdb e CCR, programma radiofonico, e così via). Lo spazio dedicato all'attività del Consiglio varia a seconda della classe di provenienza dei consiglieri e in rapporto a attività e tematiche specifiche su cui il Cdb lavora.

Temi principali trattati

Piste ciclabili, spazi per il gioco, attraversamenti pedonali, piazze, cortili condominiali.

Proposte e richieste dei bambini

Riqualificazione di alcune piazze con coinvolgimento dei bambini. Partecipazione dei bambini alla progettazione di un parco giochi. Interventi di manutenzione di alcune piazze. Uno spazio per il gioco in ogni quartiere. Interventi sui cortili scolastici. Realizzazione di un programma radiofonico

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Sono stati fatti interventi di manutenzione in alcune piazze e spazi per il gioco. È in fase di realizzazione il programma radiofonico

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Un incontro con il Sindaco (inaugurazione rinnovo annuale del Cdb, febbraio 2010) e alcuni incontri con Assessori e Consiglieri

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Il Consiglio è finanziato con fondi del Comune: 5.000,00 euro

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

Se il consiglio si è chiuso, perché?

È ancora attivo

VIAREGGIO

Provincia: Lucca

Referente dell'esperienza: Maria Donata Del Carlo

Telefono: 0584 945846

E-mail: p_istruzione@comune.viareggio.lu.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2000

Numero dei bambini: 32 (F 20, M 12)

Classi: 4° e 5° elementare

Modalità di nomina: Sorteggio o nomina da parte dei compagni

Modalità degli incontri

Il Consiglio si insedia ogni anno il 20 novembre nella sala di rappresentanza del Palazzo Comunale alla presenza dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, il Consiglio riferisce sul lavoro svolto e passa le consegne al nuovo Consiglio (rinnovato della sua metà). Il Consiglio si riunisce ogni 15/20 giorni (da ottobre a giugno) dalle ore 17 alle ore 18,30, cambiando giorno della settimana ogni volta per permettere a tutti di partecipare.

Il Consiglio si riunisce presso il Laboratorio Città dei Bambini e Bambine c/o Settore Pubblica Istruzione e lavora in gruppo coordinato dalla responsabile del Laboratorio, con occasionale formazione di sotto-gruppi.

Modalità della convocazione

Con lettera indirizzata al consigliere, consegnata alla scuola

Operatori adulti

Un pedagoga coordinatrice del Laboratorio Città dei Bambini e Bambine, funzionario responsabile area pedagogica settore Pubblica Istruzione;

Un insegnante Scuola Comunale dell'Infanzia;

Una segretaria del Laboratorio con corso di formazione per educatrice attività extra-scolastiche.

Rapporti con le scuole Il Progetto Laboratorio Città dei Bambini e Bambine è presente nel POF delle scuole e comprende varie attività proposte a cui le diverse classi partecipano.

Temi principali trattati

Il diritto dei bambini e bambine di esprimere idee, opinioni e proposte su come vivere meglio la città.

Sulle strade: come muoversi in sicurezza?

Sensibilizzare l'ambiente urbano: perché così sporco?

Come muoversi in città: 10 buone ragioni per andare a piedi.

Diritti e doveri dei pedoni.

Gli spazi del gioco in città: riscopriamo la piazza del Vecchio Mercato, proposte e suggerimenti all'Amministrazione Comunale.

Proposte e richieste dei bambini

Diritti dei pedoni e rispetto della precedenza pedonale.

Strisce pedonali sempre ben visibili.

Aumentare i semafori pedonali a chiamata.

Aumentare i marciapiedi rialzati.

Marciapiedi puliti e aggiustati e non devono essere occupati da motorini, biciclette, macchine parcheggiate di traverso...paletti di cartelli.

Più cura dell'ambiente urbano (maggiore pulizia dei luoghi pubblici, strade e piazze...).

Risposte degli amministratori e risultati raggiunti

Realizzazione di "zone 30" (segnaletica, dissuasori velocità, marciapiedi rialzati).

Ampliamento area pedonale nel centro città.

Aumento piste ciclabili sia in città che nelle aree verdi (pinete).

Incontri con il sindaco, la giunta, il Consiglio comunale

Una volta l'anno incontro con la Giunta il 20 di Novembre in occasione del rinnovo annuale del Consiglio.

Un Consiglio comunale (mese di giugno) o incontro specifico con assessore per riferire sugli argomenti trattati, proposte e richieste emerse.

Esiste un regolamento del Consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Fondi comunali e regionali

Il Consiglio dei Bambini è inserito nello Statuto del Comune? NO

ZAGAROLO

Provincia: Roma

Referente dell'esperienza: Simona Petrassi

Telefono: 06 95769204

E-mail: segretariogenerale@zagarolo.comnet.roma.it

Anno di istituzione del Consiglio: 2008

Numero dei bambini : 22 (F 11, M 11)

Classi scolastiche dei bambini: IV e V elementare

Modalità di nomina: sorteggio

Modalità degli incontri

In media ogni due mesi; si lavora su argomenti e progetti proposti dai membri del consiglio; spesso ci si divide in due gruppi di lavoro che lavorano sullo stesso tema per confrontarsi poi a fine seduta.

Modalità della convocazione

Avviene tramite lettera inviata dal Comune alle scuole.

Operatori adulti

3, 2 insegnanti referenti del progetto e una psicologa dei servizi sociali come referente comunale

Rapporti con le scuole

I rapporti ottimi con 2 delle 3 scuole elementari; collaborazione e partecipazione da parte degli insegnanti e dei dirigenti scolastici. Con il terzo istituto presente nel Comune non si è riusciti a instaurare una collaborazione per questo specifico progetto.

Temi principali trattati

Si è lavorato principalmente sulla progettazione partecipata. L'amministrazione ha proposto ai membri del consiglio dei giovani di sviluppare dei progetti e delle idee su come avrebbero desiderato fosse realizzato un parco giochi. I bambini hanno aderito con entusiasmo creando dei progetti ben strutturati, hanno scelto come dividere le zone all'interno del parco, quali giochi mettere e come chiamare il parco stesso.

Si è poi lavorato sul tema dell'ecologia, del riciclo di materiali, la cura dell'ambiente, Zagarolo ha introdotto il sistema di raccolta differenziata.

Proposte e richieste dei bambini

Una città meno caotica, più spazi per i bambini, scuole più belle; proposte interessanti sul tema dell'ecologia.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Un parco giochi, che sarà realizzato secondo le indicazioni dei ragazzi, è in fase di realizzazione.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Almeno 4 incontri nel 2009/2010 con l'assessore ai servizi sociali; a settembre di ogni anno un incontro con il Consiglio Comunale; inoltre il Consiglio dei bambini partecipa ogni anno alla Settimana della Memoria, con sedute plenarie con consiglio dei giovani e consiglio comunale.

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi: prima annualità con finanziamento della Provincia di Roma nel progetto "La città dei bambini", poi il Comune con fondi propri.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

IN SPAGNA

ALAQUÀS

Provincia: Valencia

Referente dell'esperienza: Maria del Mar Lopez de la Nieta

Telefono: 00 34 961519400 int. 507

E-mail: xiquetsixiquetes@alaguas.org

Anno di istituzione del Consiglio: 2002

Numero dei bambini: 22 (13 F, 9M)

Classi: dal 1° anno di scuola elementare fino al 1° anno di scuola media (6 -14 anni)

Modalità di nomina: elezione con partiti

Modalità degli incontri

Una sessione ordinaria ogni due mesi e sessioni straordinarie, se sono necessarie, o se lo chiede un terzo dei membri del Consiglio.

Modalità della convocazione

Convocazione ufficiale dal Comune da parte del sindaco.

Operatori adulti

Una educatrice professionale, in rapporto di lavoro con l' Amministrazione.

Rapporti con le scuole

Forte sostegno da parte della scuola.

Temi principali trattati

Educazione stradale, Tempo libero, Pulizia degli spazi pubblici

Feste, Forme di partecipazione

Proposte e richieste dei bambini

Collocazione di armadietti nella Biblioteca municipale

Celebrazione del giorno senza macchine

Scambio di esperienze con altri Consigli

Aumento dell'illuminazione nei parchi e nelle zone alberate

Partecipazione nell'organizzazione delle feste del Comune

Partecipazione come giuria nei concorsi

Cercare di abbassare il livello di velocità delle macchine

Aumento delle fontane nei parchi

Collocazione di più cassonetti nel comune e anche contenitori sotterranei

Creazione di una pista per monopattino

Sistemare bagni, facciata e l'ingresso della scuola pubblica "Gonzalez Gallarza"

Più percorsi pedonali

Aumentare le attrattive per il tempo libero notturno.

Più attrazioni nei parchi e facilitare l'accesso ai bambini e bambine con handicap

Più pulizia nei parchi per gli escrementi dei cani

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Collocazione armadietti nella Biblioteca

Istituzione del giorno senza auto (terza edizione)

Scambio esperienze con Granollers e Cremona

Più illuminazione nei parchi e nelle zone alberate

Partecipazione all'elaborazione delle feste del Comune.

I bambini hanno fatto parte della giuria di concorsi come "Troba la Mascota" e "El Teuladì". Sono stati collocati dossi nelle zone più transitate e anche nelle vicinanze delle scuole. Aumento delle fontane nei parchi.

Sono stati collocati ulteriori cassonetti nel Comune; si stanno collocando cassonetti sotterranei in due vie.

Si è realizzata una pista per monopattini nel Parco della Sequieta.

Sono stati sistemati i bagni, la facciata e l'ingresso della scuola pubblica "Gonzalez Galzarza".

Si sta lavorando per aumentare le zone pedonali e nel prossimo anno scolastico vogliamo rendere pedonale tutta la zona intorno a una scuola.

Più attività per giovani: aule multimediali, sala per le prove, biblioteca.

Aumentato il numero di attrazioni nei parchi e in due parchi adottati moduli di gioco per bambini e bambine con handicap.

Campagne di sensibilizzazione e collocazione nei parchi di distributori di sacchetti di plastica per la raccolta degli escrementi di cane. Si sono creati due spazi nuovi per cani.

Collaborazione con la architetta e l'assessore all'urbanistica per la realizzazione di un nuovo parco, dove si vuole collocare una corsia ciclabile, degli spazi per il gioco, una zona ristoro, orti scolastici e una scuola infantile comunale. Il nuovo Consiglio continuerà a lavorare per la creazione di questo parco.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

In questo anno scolastico il Consiglio si è riunito con il sindaco, con l'assessore per l'educazione e la cultura, con l'assessore per la Partecipazione Cittadina.

Esiste un regolamento del Consiglio? SI

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Pubblici, comunali

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? SI

BERGA

Provincia: Barcellona

Referente dell'esperienza: Encarnación Sánchez

E-mail: sanchezcen@ajberga.es

Anno di istituzione del Consiglio: 2005

Numero dei bambini: 24

Classi: 5^a e 6^a elementare, 1^a, 2^a media.

Modalità di nomina: Eletti dai bambini

Modalità degli incontri

Due volte all'anno. Nelle classi si discutono i temi da trattare, le conclusioni vengono riferite dal rappresentante di classe nella riunione che si terrà nel comune con il sindaco ed alcuni assessori.

Modalità della convocazione

Convocazione inviata dall'Assessorato all'istruzione alle scuole.

Operatori adulti

Una educatrice e un rappresentante dell'assessorato all'istruzione.

Temi principali trattati

Domande rispetto alle infrastrutture municipali

L'educazione nello sport a scuola

Proposte e richieste dei bambini

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Due volte l'anno

Esiste un regolamento del Consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Nel bilancio dell'assessorato dell'istruzione

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

CALLÚS

Provincia: Barcellona

Referente dell'esperienza: Sandra Freixa

E-mail: freixasan@hotmail.com

Anno di istituzione del Consiglio: 2001

Numero dei bambini: 8 (2F, 6M)

Classi: 4^a 5^a e 6^a elementare

Modalità di nomina: Votazione dei rappresentanti di classe

Modalità degli incontri

Le riunioni si realizzano una volta al mese in Comune. Durano un'ora e si lavora in un solo gruppo. Se è necessario, si realizzano riunioni straordinarie.

Modalità della convocazione

Convocazione tramite lettera

Operatori adulti

Una educatrice professionale, che lavora nell'equipe del Comune.

Rapporti con le scuole

La scuola ha il compito di realizzare le votazioni all'inizio di ogni corso scolastico

Temi principali trattati

Proposta della trasformazione del parco municipale infantile

Campagna di sensibilizzazione per la raccolta degli escrementi dei cani.

Proposte e richieste dei bambini

Realizzazione di una tessera di consigliere

Garantire la partecipazione di tutti i bambini del municipio

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Si è risposto alle proposte o accogliendo i loro progetti o giustificando una risposta negativa.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Con il sindaco una volta all'anno. Per proposte concrete si presenta l'assessore.

Esiste un regolamento del Consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Fondi messi a disposizione dal Comune

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

EL PRAT DE LLOBREGAT

Provincia: Barcellona

Referente dell'esperienza: Josep Vallecillos

E-mail: rossell@aj-elprat.es

Anno di istituzione del Consiglio: 1999

Numero dei bambini: 30 (17F, 13M)

Classi scolastiche dei bambini: 6^o elementare e 1^a media

Modalità di nomina: sorteggio tra gli autocandidati, assicurando la presenza dei rappresentanti di tutti i centri educativi della città.

Modalità degli incontri

Le riunioni si realizzano una volta al mese. I gruppi di lavoro si riuniscono in funzione del lavoro che stanno svolgendo.

Modalità della convocazione

Per posta ordinaria e anche tramite chiamata telefonica.

Operatori adulti

Le riunioni plenarie sono coordinate da un tecnico comunale, con l'appoggio di un assistente tecnico di una associazione pedagogica.

Rapporti con le scuole

Realizzazione di laboratori annuali nelle classi della 5^o elementare.

Temi principali trattati

El Prat con gli occhi del bambino (esposizione).

I "Juegos Florales", sulla relazione con i nonni.

I giochi di una volta

Campagna di sensibilizzazione stradale, parcheggio auto e escrementi dei cani.

Il parco per tutte le età

Manifesto per il civismo

La spiaggia del Prat

Risparmio ed uso razionale di acqua

Proposte e richieste dei bambini

Per ogni tema sono raccolte le proposte del consiglio e anche dei bambini della città, tramite laboratori, inchieste e atti pubblici.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Tante e diverse in funzione ai temi trattati.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Un incontro iniziale con il sindaco ogni anno. Almeno un incontro annuale con i responsabili municipali in funzione del tema e altri incontri con i tecnici specializzati sul tema di cui ci si occupa.

Esiste un regolamento del Consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Fondi messi a disposizione dal Comune

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

GALAPAGÁR

Provincia: Madrid

Referente dell'esperienza: Fidel Revilla G.

E-mail: fidelrevi@wanadoo.es

Anno di istituzione del Consiglio: 2000

Numero dei bambini: 18 (9F, 9M)

Classi: 5^ª e 6^ª elementare

Modalità di nomina: Elezioni con partiti e sorteggio

Modalità degli incontri

Le riunioni plenarie a cadenza mensile. Incontri dei gruppi di lavoro ogni quindici giorni.

Modalità della convocazione

Per posta con indicato l'ordine del giorno della seduta

Operatori adulti

Animatrice, pedagoga, in rapporto di lavoro con il Comune

Rapporti con le scuole

In alcuni casi maggiore e in altri minore collaborazione.

Temi principali trattati

Ristrutturazione della Piazza del Comune. Pubblicazione e diffusione della Convenzione dei Diritti dei bambini.

Studio di Percorsi Sicuri. Miglioramento degli spazi pubblici nel *Parco del toril*.

Riscoperta di antichi giochi infantili spagnoli e di altri Paesi, con i genitori dei bambini immigrati. Incontri con i nonni sui loro giochi..

Studio e proposte di una piazza del dove si sta realizzando un parcheggio sotterraneo.

Campagna di sensibilizzazione contro gli escrementi dei cani.

Multe simboliche alle macchine posteggiate sui marciapiedi.

Proposte e richieste dei bambini

Tutti i bambini hanno diritto ad avere amici

Il sindaco ha bisogno del nostro consiglio

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Realizzazione di uno spazio con sabbia precedentemente non previsto.

Realizzazione di una scacchiera a terra.

Celebrazione di una festa nella piazza dedicata al gioco, con la partecipazione della associazione della terza età e il Consiglio dei bambini.

Adozione di alcune delle proposte nello studio dei percorsi sicuri.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Nell'ultimo anno circa 10 volte con gli assessori e 4 volte con il sindaco

Esiste un regolamento del Consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Fondi messi a disposizione dal Comune

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

Se il consiglio si è chiuso, perché?

A causa del cambio di orientamento politico dopo le elezioni.

GRANADA (PARQUE DE LAS CIENCIAS)

Referente dell'esperienza: Dolores Castillo Perez

E-mail: paz@parqueciencias.com

Anno di istituzione del Consiglio: 2004

Numero dei bambini: 30 (13F, 17M)

Classi: 4^a 5^a e 6^a elementare

Modalità di nomina

I bambini sono eletti nei tre centri educativi che si sono impegnati con il Parco della Scienza.

Modalità degli incontri

I bambini, si riuniscono mensilmente con i compagni di classe a scuola. Tutti i componenti del Consiglio ogni due mesi si riuniscono nella sala Galileo del Parco delle Scienze.

Modalità della convocazione

Per posta ordinaria o elettronica, e anche per telefono. Si invia il verbale della riunione precedente e i punti dell'ordine del giorno concordato nell'ultima riunione

Operatori adulti

Una coordinatrice del Consiglio, tecnica di educazione e attività educative.

Una segretaria, esperta di museologia nel Parco delle Scienze

Rapporti con le scuole

Fra le scuole che partecipano e il Parco esiste un rapporto di collaborazione e un impegno esplicito. Il Consiglio dei bambini è incluso nella pianificazione delle scuole e approvato dal consiglio scolastico.

Temi principali trattati

Contenuti per nuove esposizioni: "Il corpo umano" e "La vita sott'acqua".

Richiesta di una "tessera socio" per potere accedere al Parco più volte e in modo più economico

Più fontane d'acqua per bere nelle zone all'aperto.

Disegnare una mascotte per il Parco

Contenuti espositivi: il lavoro per questo corso è portare i disegni, i plastici riferiti ai contenuti proposti nei temi sopra riportati: "Il corpo..." "Vita sott'acqua..."

Proposte di ciò che manca al Parco delle Scienze inerenti alle attività e ai servizi per i visitatori

Come far conoscere il Progetto "Il Parco che vogliamo: diamoci da fare" e come far partecipare altre bambine e bambini.

Proposte e richieste dei bambini

Contenuti espositivi permanenti: Una grande esposizione sul Corpo Umano, sulla Vita nel fondo marino o Vita sott'acqua.

Mostre, laboratori o attività sul tema del "riciclaggio"

Più laboratori con esperimenti

Una biblioteca per leggere e studiare

L'orto per vedere come crescono le piante

Richiesta di una "tessera socio" per potere accedere al Parco più volte.

Più fontane d'acqua per bere dall'esterno

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Partecipazione del Consiglio dei bambini ad eventi come: Posa della prima pietra della 4ª Fase. Piantagione di un albero commemorativo per il 10º anniversario del Parco. Presentazione del progetto nel giorno delle porte aperte (10º Anniversario). Partecipazione al Congresso "Incontri Solari", nella categoria "Giovani creatori", mostrando le loro invenzioni.

Installazione di una fontana di acqua nel posto scelto da loro.

Attivazione della "Carta Amica" per visitare il Parco.

Attivazione di laboratori, in particolare uno sul corpo "Esplora il corpo umano"

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Con la presidentessa del Consorzio del Parco delle Scienze e Consigliere per l'educazione della Giunta di Andalusia: Candida Martinez.

Non esiste un regolamento del consiglio

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Fondi del Consorzio del Parco delle Scienze

NOU BARRI

Provincia: Barcellona

Referente dell'esperienza: Luis Miguel Guerra Muñiz

E-mail: luisguerra@ambtu.bcn.es

Anno di istituzione del Consiglio: 2007

Numero dei bambini: 8 (4 F, 4 M)

Classi: 5^a e 6^a elementare

Modalità di nomina

Elezione diretta dai compagni

Modalità degli incontri

Riunioni di Consiglio ogni tre mesi nella sede del Municipio. Lavoro di gruppo classe diretto dall'insegnante a scuola.

Modalità della convocazione

Per lettera e via e.mail.

Operatori adulti

Consigliere comunale, formazione universitaria. Due tecniche di infanzia (funzionarie), formazione universitaria e in servizi sociale, assistenza esterna (Pedagogisti).

Rapporti con le scuole

Impegno notevole delle scuole .

Il consiglio è inserito nella pianificazione annuale delle scuole

Temi principali trattati

La scuola e il suo contesto più immediato.

Proposte e richieste dei bambini

Proposte collegate alla pulizia , ai luoghi per giocare , all'accesso alla scuola (traffico).

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Il Consigliere comunale scrive ai bambini indicando le misure concrete e immediate da mettere in pratica. Proposta di partecipazione del Consiglio dei bambini all'elaborazione del Piano di Attuazione Municipale.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Riunione del Consiglio in Comune con il Presidente del Municipio.

Esiste un regolamento del Consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Fondi messi a disposizione dal Comune di Barcellona

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

PICANYA

Provincia: Valencia

Referente dell'esperienza: Luisa Estañ

E-mail: sp@picanya.org

Anno di istituzione del Consiglio: 1999

Numero dei bambini: 16 (8 F, 8 M)

Classi: 5[°] e 6[°] elementare.

Modalità di nomina: sorteggio fra i candidati, con numero uguale fra maschi e femmine.

Modalità degli incontri

Riunioni ogni 15 giorni, alle 12.00 nella sede del Consiglio dei bambini e delle bambine, situata in una delle scuole.

Modalità della convocazione

Tramite lettera che arriva alle scuole

Operatori adulti

Animatrice dipendente comunale; responsabile del progetto, psicologa, tecnica del Comune

Rapporti con le scuole

Buona collaborazione con le scuole. Alcuni consiglieri fanno parte del Consiglio di scuola.

Le iniziative del Consiglio sono accolte con interesse da parte degli insegnanti e degli allievi.

Temi principali trattati. Proposte e richieste dei bambini

Campagne annuali per la raccolta degli escrementi canini.

"Diagnosi" sulla condizione dei parchi dopo avervi giocato. Schede con le proposte di intervento e modifica consegnate al responsabile dei parchi del Comune.

"Percorsi per il comune". Dopo aver percorso le strade del Comune con una sedia a rotelle i bambini annotano gli interventi necessari. I risultati vengono presentati al sindaco.

Nelle "Mulle Morali" inflitte ai veicoli che impediscono il passaggio dei pedoni è scritto: "Lei è una persona sconsiderata, ha parcheggiato in un posto che ostacola il passaggio dei pedoni". "Mercato solidale". I bambini del Consiglio vendono oggetti realizzati da loro, per sostenere ONG. Lavoro su disuguaglianze, tolleranza e solidarietà.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Il Comune ha pubblicato un dépliant disegnato dai bambini del Consiglio, che incoraggia i cittadini con animali a raccogliere la cacca del cane. Il dépliant, insieme alle buste per la raccolta è distribuito dai bambini nei parchi e nei giardini.

Sono state collocate di due grandi lavagne nella parte del mercato frequentata da bambini di diversa età, in modo che ci possano disegnare.

Riparazione di alcune panchine e pulizia di alcune zone di gioco richieste dai bambini.

Soppressione di un cartello che vietava il gioco con la palla nella piazza principale.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Due volte in questo anno scolastico.

Esiste un regolamento del Consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Il finanziamento del Consiglio è previsto all'interno dei fondi stanziati per l'educazione.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? SI

RUBÍ

Provincia: Barcellona

Referente dell'esperienza: Beatriu Garcia Fandino

E-mail: beg@ajrubi.es

Anno di istituzione del Consiglio: 1999

Numero dei bambini: 30 (15 F, 15 M)

Classi scolastiche dei bambini: Dalla quinta elementare alla seconda media

Modalità di nomina: Ogni centro scolastico sceglie i suoi rappresentanti

Modalità degli incontri

Il Consiglio si riunisce ogni tre mesi, ma si articola in tre gruppi che si riuniscono mensilmente. I gruppi sono: Città, Tempo libero, Scuola.

Modalità della convocazione

Si prepara un calendario all'inizio dell'attività, visibile anche sul sito web, e in ogni riunione si convoca la successiva. Se ci sono convocazioni speciali o non programmate si avverte tramite posta ordinaria.

Operatori adulti

Una operatrice del Consiglio, che è educatrice del Comune

Rapporti con le scuole

Riunione mensile con tutti i coordinatori scolastici di ogni centro dove vengono trattati temi del Consiglio.

Temi principali trattati

Progetto della piazza Pearson.

Incontro dei Consigli dei Bambini della Catalogna.

Elaborazione e lettura di manifesti di vario tipo come: il giorno per la violenza contro le donne, la festa del gioco nelle strade, la sfilata dei Re...

Proposte e richieste dei bambini

Gruppo Città: si sta elaborando il primo percorso per la scuola.

Gruppo Tempo libero: si sta lavorando sulle proposte per la *Fiesta Mayor* e altre attività nel corso dell'anno scolastico.

Gruppo Scuola: si lavora sullo scambio d'informazione dalla scuola al Consiglio e viceversa, e sui diversi modi di collaborazione.

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Da parte del Comune c'è molta disponibilità alle proposte del Consiglio. Si fa il possibile per soddisfare le richieste.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio

Con il sindaco, una incontro all'anno per valutare il lavoro fatto nell'anno. Con gli assessori alla cultura e all'educazione ci si incontra frequentemente.

Esiste un regolamento del Consiglio? Sì

Entità del finanziamento e tipologia dei fondi

Finanziamenti comunali con apposito capitolo di bilancio.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? Sì

SITGES

Provincia: Barcellona

Referente dell'esperienza: Ricard Vicente y Arnau

E-mail: participacio@sitges.es

Anno di istituzione del Consiglio: 2003

Numero dei bambini: 19 (11F, 8M)

Classi scolastiche dei bambini: 5^a e 6^a elementare.

Modalità di nomina: elezione con candidatura

Modalità degli incontri

Le sessioni ordinarie sono mensili. Le riunioni si realizzano nella Sala di Plenaria del Comune. I temi di lavoro partono dalle proposte che arrivano dalle scuole, da alcuni quartieri e dalla pagina web del Consiglio (dove sono poste delle "buche delle lettere"). Quando il Comune propone un tema, i consiglieri decidono se esaminarlo o no.

L'animatore dirige le riunioni e un'altra persona fa da segretaria e verbalista.

La durata in carica dei consiglieri è di 2 anni. Alla fine di ogni anno scolastico si effettua una valutazione ed una memoria che raccoglierà le proposte concrete indirizzate al Comune che sono consegnati al sindaco.

Modalità della convocazione

Per lettera con conferma telefonica.

Operatori adulti

Due dipendenti comunali: un pedagogista che coordina e fa l'animatore e una segretaria che si occupa della parte amministrativa.

Rapporti con le scuole

Sostegno e collaborazione. Il Consiglio non è inserito nel POF delle scuole.

Temi principali trattati

"Studio delle fontane"

"Studio della pista ciclabile"

"Studio della sporcizia"

Proposte e richieste dei bambini

Alcune sono quelle dei temi trattati: fontane, pista ciclabile, pulizia.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Con il sindaco nel giorno dell'inaugurazione e in diverse occasioni. Con diversi assessori, a seconda del tema.

Esiste un regolamento del consiglio? SÌ

Entità dei finanziamenti e tipologia dei fondi

Il Comune, Dipartimento di Partecipazione Cittadina e Civismo.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

SÚRIA

Provincia: Barcellona

Referente dell'esperienza: Roser Picanyol Sala

E-mail: s_socials.suria@diba.es

Anno di istituzione del Consiglio: 1998

Numero dei bambini: 14 (7F, 7M)

Classi scolastiche dei bambini: 5^a e 6^a elementare e anche gli allievi della scuola di musica con la stessa età

Modalità di nomina: Autocandidature con votazioni.

Modalità degli incontri

Le riunioni si realizzano una volta al mese, sempre lo stesso giorno e in orario extrascolastico. Il luogo è una sala polivalente del Comune.

Modalità della convocazione

Tramite lettera, con l'ordine del giorno, aperto alle proposte dei consiglieri. Si lavora anche sulle proposte dei diversi assessorati.

Operatori adulti

Educatrice professionale che dipende dal dipartimento dei Servizi sociali, che ha anche altri incarichi.

Rapporti con le scuole

Il progetto nasce dal comune e non è inserito nel POF delle scuole. Fino ad ora la relazione e la collaborazione è stata molto buona.

Temi principali trattati

Studio dei quartieri del Municipio

Proposte e richieste dei bambini

Come sistemare i marciapiedi, la mancanza di luce in qualche strada, contenitori dell'immondizia non adeguati e temi legati al gioco negli spazi pubblici

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Per il momento la risposta è stata molto positiva, l'equipe municipale e anche l'opposizione hanno preso molto sul serio il significato del Consiglio dei bambini.

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Una volta l'anno si incontra con il sindaco e gli assessori, e poi anche se si esamina un tema particolare.

Esiste un regolamento del consiglio? SI

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Finanziamenti comunali

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

IN ARGENTINA

BUENOS AIRES

Referente dell'esperienza: Maria Paula Querido

Anno di istituzione del Consiglio: 2002

Numero dei bambini: 136 (68 F, 68 M) in 5 Consigli in diversi Distretti della città

Classi scolastiche dei bambini: 8-10 anni

Modalità di nomina: Sorteggio

Modalità degli incontri

Le riunioni sono una volta a settimana nel primo anno di lavoro e mensili nel secondo anno. Si svolgono nelle scuole, nei comitati di quartiere, nei centri culturali e nei Centri di Partecipazione del Governo della città di Buenos Aires.

Ogni incontro si pianifica nelle riunioni del gruppo di coordinatori. Queste riunioni sono settimanali, e prevedono lavori individuali e di gruppo.

Modalità della convocazione

L'assessorato all'educazione convoca le scuole. Il Consiglio dei Diritti delle Bambine, Bambini e Adolescenti convoca le ONG del distretto scolastico o territoriale selezionato.

Operatori adulti

Due per ogni Consiglio; formazione varia: docenti, laureati in educazione, psicopedagogisti, professori di educazione artistica. Gli animatori sono coordinati dalla commissione intergovernativa.

Rapporti con le scuole

Il coordinamento dei consigli dei bambini svolge periodicamente riunioni con i docenti e i dirigenti per informarli e articolare le attività.

Dopo gli incontri le scuole ricevono tramite fax un riassunto dell'attività che si sono realizzate e anticipa alcune delle questioni dell'incontro successivo. In alcune occasioni i docenti articolano il lavoro delle classi, con le tematiche che si trattano nei consigli. Questa partecipazione è volontaria.

Temi principali trattati

Ambiente; Diritto al gioco; Diritti dei bambini; Alimentazione; Maltrattamento ed abuso; Spazi verdi, spazio pubblico; Cortile scolastico; Insicurezza; Integrazione, handicap; Solidarietà; Identità e memoria; Diritto alla cultura e alla bellezza

Proposte e richieste dei bambini

Inquinamento fluviale

Bambini e bambine contro il maltrattamento ed abuso

La nuova ricreazione dei bambini e delle bambine

Bambini e bambine con problemi di nutrizione

Suggerimenti per il disegni delle piazze e dei parchi per bambini.

Maltrattamento infantile.

Percorsi sicuri per andare in piazza e alle scuole nella zona sud.

Realizzazione di una giornata per l'integrazione chiamata "Un giorno al posto di un altro"

Stampa delle cartoline solidali per fomentare la partecipazione.

La piazza che vogliamo.

Suggerimenti per il disegni dei cortili scolastici

Giornata per l'identità e l'incontro chiamato "il mate come luogo"
Spazio per l'incontro, per l'avventura e per l'ispirazione nel Parco dei bambini della Costanera nord della città di Buenos Aires
Avventura a tutta costa (spazio pubblico, Costanera nord) 2005
L'ispirazione va a passeggiare (spazio pubblico, Costanera nord) 2005

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Inaugurazione di tre percorsi sicuri

Stampa e distribuzione della cartolina solidale

Realizzazione della Giornata " Un giorno al posto di un altro"

Realizzazione della Giornata " Il mate come posto"

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale

Un incontro annuale con il sindaco e con il Direttore del Centro di Gestione e Partecipazione

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Il Consiglio dei bambini è finanziato dal Governo della Città di Buenos Aires tramite una commissione intergovernativa.

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO

ROSARIO

Provincia: Santa Fe

Referente del Consiglio: Carla Teppa

Anno di istituzione del Consiglio: 1997

Numero dei bambini: 169 (98 F, 71 M) (6 Consigli, uno per ogni Distretto della città, più uno di ex consiglieri che conduce un programma di radio sul progetto).

Classi scolastiche dei bambini: iniziano in 5° elementare a 10 anni e terminano a 12 anni.

Modalità di nomina: tramite la votazione dei compagni; durata del mandato due anni.

Modalità degli incontri

Settimanali, sabato dalle 10:00 alle 12:00, da aprile fino a novembre.

Operatori adulti

Due per ogni gruppo (14 in totale), tutti professionisti di diverse discipline con esperienza nel coordinamento di gruppi di bambini.

Rapporti con le scuole

Il progetto (comunale) non è inserito nel POF (le scuole sono statali). Per questo la partecipazione delle scuole è del tutto volontaria e il suo coinvolgimento dipende dell'interesse dei dirigenti scolastici e dei professori. Si hanno rapporti con 148 scuole e con il 30% di queste il rapporto è buono. In tutte le scuole c'è una bacheca, dove i bambini ricevono le informazioni sull'attività del Consiglio e dove possono mettere le loro proposte.

Temi principali trattati

Spazio pubblico e la possibilità di essere utilizzato dai bambini, per camminare, giocare, stare insieme.

Insicurezza, sporcizia, deterioramento delle piazze e degli spazi verdi.

Relazione bambino-adulto (poco rispetto dei pensieri dei bambini da parte degli adulti).

Lavoro sulle diversità in generale e sulle diversità di pensiero in particolare

Proposte e richieste dei bambini

Installazione di panchine nei percorsi più frequentati dai bambini, nelle scuole, piazze, club, così gli adulti si siedono e i bambini possono sentirsi più sicuri.

Che non ci sia l'immondizia che occupa i posti dove si potrebbe giocare.

Che non ci siano adulti senza lavoro che debbano vivere nella spazzatura.

Che le piazze siano belle perché così viene più la voglia di averne cura, che ci siano degli spettacoli gratuiti e all'aperto. "La piazza è sola e triste".

Che siano rispettati le idee e i pensieri diversi, che nessuno ti possa dire cosa pensare. Anche le parole dei bambini sono importanti.

Che gli adulti vedano la realtà: bambini senza nessuna protezione, che lavorano per la strada; gente senza lavoro. Se il sindaco lo vedesse sicuramente farebbe qualcosa.

Che i ricchi condividano i loro soldi con i poveri.

Che gli adulti si ricordino di quando erano bambini.

Vogliamo una vita giusta e libera e costruire un sogno comune

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

In generale le risposte sono positive. I problemi sono creati da carenze economiche o dai tempi burocratici.

Incontri con il sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale

Con il sindaco due volte l'anno, all'inizio di ogni Consiglio e alla fine per la consegna del-

le proposte, con la Giunta una volta l'anno ogni 20 novembre, con il rappresentante della Giunta competente rispetto alla richiesta. Con la Commissione intergovernativa, secondo le necessità di ogni Consiglio.

Esiste un regolamento del consiglio? NO

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Comune di Rosario, assessorato di Promozione sociale

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? NO



Quarta Parte

GLI STRUMENTI

IO FAREI COMINCIARE L'ASILO ALLE
DIECI, POI NON FAREI PIU' IL MOSAICO
DI RISO E DI PASTA E LEVEREI
IL RISO IN BIANCO

VA BENE,
ADESSO VAI A
COLORARE LE
FORMINE

IO LO AVEVO
CAPITO IN UN
ALTRO MODO

FRATO'09

ART. 12. I BAMBINI HANNO IL DIRITTO AD ESPRIMERE IL PROPRIO PARERE
OGNI VOLTA CHE SI PRENDONO DECISIONI CHE LI RIGUARDANO.

Apri questa sezione il Documento di Passignano, che descrive le caratteristiche generali del Consiglio dei bambini e che può essere un utile modello per le città che hanno avviato o che vogliono avviare esperienze di partecipazione infantile.

Abbiamo incluso in questa sezione inoltre esempi di lettere e di documenti che possono essere utilizzati come spunti per le città.

Sono esemplificate lettere per la nomina dei bambini, per la convocazione dei bambini alle sedute del Consiglio, per la convocazione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici agli incontri di conoscenza e approfondimento.

Oltre alle lettere ci sono le schede: la scheda dei genitori che permette di raccogliere dei dati importanti sulle famiglie dei consiglieri, le schede dei bambini, quella sulle aspettative e quella di valutazione dell'esperienza del consiglio.

Le schede sono strumenti utilizzati nella esperienza del Consiglio di Roma che hanno fornito importanti informazioni su come i bambini vivono questa esperienza di partecipazione e su cosa si aspettano dagli adulti che li chiamano a partecipare, in particolare dal sindaco che ha dato loro un mandato esplicito.

Sono stati inclusi anche altri documenti, come ad esempio la proposta di inserimento del Consiglio dei bambini nei POF delle scuole coinvolte, alcuni esempi di regolamento dei Consigli e il mandato ufficiale del sindaco di Roma Walter Veltroni nella seduta di insediamento del primo Consiglio dei bambini di Roma.

Una presenza così ampia di esperienze romane non vuol indicare Roma come esperienza di riferimento ma è dovuta ad una ragione concreta e banale: il gruppo di lavoro che redige questo manuale e che coordina il progetto internazionale, dal 2001 al 2008 ha collaborato con la città di Roma e qui ha potuto sperimentare le varie esperienze producendo molti documenti. Si tratta quindi solo di esempi, spunti, suggerimenti che ogni città potrà utilizzare nel modo più libero possibile. Il Laboratorio internazionale è interessato a ricevere proposte e materiali diversi da quelli forniti per arricchire il nostro Centro di Documentazione e per eventuali prossime pubblicazioni.

Per contattare il Laboratorio internazionale "La città dei bambini" i recapiti sono:

Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR

Via San Martino della Battaglia, 44, 00185 Roma.

Tel.+39 06 44595.286/205 - Fax + 39 06 44595.243

E-mail: laboratorio@lacittadeibambini.org

www.lacittadeibambini.org

IL DOCUMENTO DI PASSIGNANO

IL CONSIGLIO DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

1. Il Consiglio delle bambine e dei bambini¹ può essere lo strumento corretto delle città per rispondere al diritto dei bambini riconosciuto dall'articolo 12 della Convenzione ONU del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:
"Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità."
2. Il Consiglio delle bambine e dei bambini deve avere un mandato esplicito del sindaco che chiede ai bambini di aiutarlo per governare meglio la città e si impegna a "tenere nel giusto conto" le loro proposte.
3. Il Consiglio delle bambine e dei bambini non è volto all'apprendimento e alla sensibilizzazione dei bambini che vi partecipano, ma a dare risposte adeguate al mandato del sindaco e quindi al benessere e al cambiamento della città. Ha quindi uno scopo squisitamente politico.
4. Il Consiglio delle bambine e dei bambini non dovrà assomigliare in nulla al Consiglio comunale adulto e cercherà quindi di non ripeterne le modalità di formazione, le caratteristiche e le procedure. Si chiama Consiglio delle bambine e dei bambini perché si tratta di un gruppo di bambini che danno "consigli" al sindaco. Potrà articolarsi in gruppi di lavoro ma non avrà ruoli gerarchici. Di norma nel Consiglio delle bambine e dei bambini non si vota, le decisioni maturano nella discussione finché non sono condivise.
5. È importante che il Consiglio sia formato da bambini piccoli, che si pongano rispetto all'amministratore adulto come portatori e difensori di istanze fortemente differenziate e complementari. I bambini piccoli rappresentano le esigenze di tutti i cittadini a partire da quelli più deboli.
6. Il Consiglio delle bambine e dei bambini sarà composto di bambini che rappresentano le varie condizioni infantili: sesso, razza, salute, condizioni socio culturali. La scelta dei consiglieri si farà a scuola ma potrà essere integrata in altre sedi di aggregazione infantile. La modalità di elezione suggerita è il sorteggio. Per garantire la parità di genere è importante nominare ad ogni livello o ad ogni scuola un ugual numero di femmine e di maschi. Il mandato suggerito è di due anni in modo che i bambini abbiano tempo per comprendere ed assumere pienamente il loro ruolo.
7. Il Consiglio delle bambine e dei bambini sarà coordinato da animatori adulti. Si incontrerà periodicamente in un luogo apposito, fisso, preferibilmente fuori della scuola. Una periodicità adeguata è quella mensile se la scuola sarà interessata a discutere

¹ 1 Che può avere anche altre denominazioni come: Consiglio dei bambini, Consiglio comunale dei bambini o dei ragazzi, Consulta dei bambini, ecc.

- nelle classi i temi del Consiglio e a preparare le sedute successive. Se le condizioni ambientali lo permettono si può scegliere una periodicità più frequente. Alle riunioni del Consiglio non possono partecipare gli adulti, a meno che non siano richiesti dai bambini stessi. Può sempre partecipare il sindaco o suoi delegati.
8. Il Consiglio delle bambine e dei bambini potrà esprimere il proprio parere su ogni aspetto della vita della città sul quale ritenga opportuno chiedere modifiche o interventi, evidentemente a partire dai problemi più vicini agli interessi e alle esigenze dei bambini. Il sindaco e i membri della Giunta comunale possono consultare il Consiglio dei bambini ogni qual volta ritengono utile assumere il parere dei bambini su decisioni prese o, meglio, da prendere.
 9. Si possono prevedere Consigli delle bambine e dei bambini per Enti Locali diversi dai Comuni come Regioni, Province, Parchi o per realtà locali che coinvolgono i bambini come scuole, ospedali, musei, ecc., perché tutti tenuti a rispettare l'articolo 12 della Convenzione.
 10. L'animatore adulto del Consiglio delle bambine e dei bambini sarà sempre lo stesso; dovrà mettere i bambini in condizione di esprimere le loro idee e stimolare gli amministratori ad ascoltare le idee dei bambini e a tenerne conto. Sarà opportuno che un secondo adulto prenda nota delle idee e delle proposte dei bambini.
 11. Il Consiglio delle bambine e dei bambini può darsi un proprio regolamento nella misura in cui lo riterrà opportuno e lo redigerà secondo le esigenze espresse dai bambini, evitando comunque similitudini con le modalità del Consiglio comunale adulto o della scuola.
 12. La scuola potrà inserire l'esperienza del Consiglio delle bambine e dei bambini nel proprio Piano dell'Offerta Formativa come attività di educazione alla democrazia. In questo caso le sedute del Consiglio dei bambini potrebbero tenersi in orario scolastico. Negli altri casi si terranno in orario extra scolastico.
 13. Almeno una volta l'anno il Consiglio delle bambine e dei bambini si incontra con il Consiglio comunale, presenti il sindaco e la Giunta, per presentare le proposte elaborate durante l'anno. Durante l'anno può scrivere a sindaco ed assessori e chiedere la loro presenza nel Consiglio delle bambine e dei bambini. Il sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale, ciascuno per le proprie competenze debbono rispondere alle richieste dei bambini e, se accolte, debbono informare il Consiglio delle bambine e dei bambini sulla loro realizzazione.
 14. Sarebbe opportuno che il Comune inserisse l'istituzione del Consiglio delle bambine e dei bambini nel proprio Statuto.

Approvato dai partecipanti al seminario internazionale *"Il Consiglio dei bambini: la partecipazione infantile al governo delle città"* tenuto a Passignano sul Trasimeno (PG) dal 2 al 4 giugno 2005.

Passignano, 4 giugno 2005

EL DOCUMENTO DE PASSIGNANO

EL CONSEJO DE LAS NIÑAS Y DE LOS NIÑOS

Documento de Passignano

El Consejo de las niñas y de los niños¹ puede ser el instrumento adecuado de las ciudades para responder al derechos de los niños reconocido en el artículo 12 de la Convención de la ONU del 1989 sobre los derechos de la Infancia y de la Adolescencia:

"Los Estados Partes garantizarán al niño que esté en condiciones de formarse un juicio propio el derecho de expresar su opinión libremente en todos los asuntos que afectan al niño, teniéndose debidamente en cuenta las opiniones del niño, en función de la edad y madurez del niño."

El Consejo de las niñas y de los niños tiene que tener un mandato explícito del alcalde que pide a los niños su ayuda para gobernar mejor la ciudad, comprometiéndose a "tener debidamente en cuenta" sus propuestas.

El Consejo de las niñas y de los niños no tiene como fin al aprendizaje y a la sensibilización de los niños que participan, sino que trata de dar respuestas adecuadas al mandato del alcalde y por tanto, al bienestar y al cambio de la ciudad. Por tanto tiene una finalidad estrictamente política.

El Consejo de las niñas y de los niños no tendrá que parecerse en nada al Consejo Municipal de los adultos, por tanto procurará no repetir el modelo, las características y los procedimientos del mismo. Se llama Consejo de las niñas y de los niños porque se trata de un grupo de niños que dan "consejos" al alcalde. Se podrá articular en grupos de trabajo, pero no tendrá roles jerárquicos. Como norma, en el Consejo de las niñas y de los niños no se vota, las decisiones madurarán en la discusión hasta que no estén todos de acuerdo.

Es importante que el Consejo esté formado por niños pequeños, que se pongan con respecto al administrador adulto como portadores y defensores de instancias fuertemente diferenciadas y complementarias. Los niños pequeños representan las exigencias de todos los ciudadanos, empezando por los más débiles.

El Consejo de las niñas y de los niños estará formado por niños que representen las diferentes condiciones infantiles: sexo, raza, salud y condiciones socio culturales. La elección de los consejeros se realizará en la escuela, pero podrá ser integrada en otras sedes de participación infantil. La modalidad de elección sugerida es el sorteo. Para garantizar la igualdad de género es importante nombrar en cada nivel o escuela un número igual de niñas y niños. La duración del mandato se sugiere que tenga una duración de dos años, de manera que los niños tengan tiempo para comprender y asumir plenamente su rol.

El Consejo de las niñas y de los niños estará coordinado por animadores adultos. Los encuentros se realizarán periódicamente en un lugar adecuado fijo y preferiblemente fuera de la escuela. Con una frecuencia mensual si la escuela estará interesada a discutir en

¹ Que puede también asumir distintas denominaciones: Consejo de los niños, Consejo municipal de los niños y de los chicos, Consulta de los niños, ecc.

las clases los temas del Consejo y a preparar las sesiones sucesivas. Si las condiciones ambientales lo permiten se puede elegir una periodicidad más frecuente. En las reuniones del Consejo no pueden participar los adultos, a no ser que sea solicitada su presencia por los mismos niños. El alcalde o sus delegados pueden participar siempre.

El Consejo de las niñas y de los niños podrá expresar su propia opinión sobre cada aspecto de la vida de la ciudad que crea oportuno modificar o intervenir, evidentemente a partir de los problemas más cercanos a los intereses y a las exigencias de los niños. El alcalde y los miembros de la Junta municipal pueden consultar el Consejo de los niños cada vez que consideren útil tener en cuenta la opinión de los niños, sobre decisiones ya tomadas, o mejor, por tomar.

Se pueden preveer Consejos de las niñas y de los niños formados por Entes Locales diferentes de los Ayuntamientos como Regiones, Provincias, Parques o otras realidades que involucren a los niños, como es el caso de las escuelas, hospitales, museos, etc..., porque todos están obligados a respetar el artículo 12 de la Convención.

El animador adulto del Consejo de las niñas y de los niños será siempre la misma persona: tendrá que poner a los niños en condición de expresar sus ideas y estimular a los administradores a escuchar las ideas de los niños y a tenerlas en cuenta. Será oportuno que otra persona adulta tome nota de las ideas y de las propuestas de los niños.

El Consejo de las niñas y de los niños puede tener un propio reglamento en la medida que lo considere oportuno y lo redactará según las exigencias expresadas por los niños, evitando similitudes con los modelos de Consejos municipales de los adultos o de la escuela.

La escuela podrá incluir la experiencia del Consejo de las niñas y de los niños en el Proyecto Educativo de Centro como actividad de educación a la democracia. En este caso las reuniones del Consejo de los niños se podrán realizar en horario escolar. En los otros casos se realizarán en horario extraescolar.

Por lo menos una vez al año, el Consejo de las niñas y de los niños se reunirá con el Consejo Municipal, el alcalde y la Junta, para presentar las propuestas elaboradas durante el año. Durante el año pueden escribir al alcalde y a los concejales y solicitar su presencia en el Consejo de las niñas y de los niños. El alcalde, la Junta y el Consejo Municipal, cada uno con sus propias competencias, deberán responder a las peticiones de los niños y, si son aceptadas, deberán informar al Consejo de las niñas y de los niños sobre su realización.

Sería oportuno que el Ayuntamiento incluya la institución del Consejo de las niñas y de los niños en su Estatuto.

Aprobado por los participantes del seminario internacional " El consejo de los niños: la participación infantil al gobierno de las ciudades" celebrado en Passignano sul Trasimeno (PG) del 2 al 4 de Junio de 2005.

Passignano, 4 de Junio de 2005

IL SINDACO DI ROMA HA DETTO

Il sindaco di Roma, il 20 novembre 2001 al primo Consiglio dei bambini ha detto:

“Oggi vogliamo cominciare con voi un lavoro: ho bisogno dei vostri consigli, del vostro aiuto. Il sindaco sente tante persone, tanti punti di vista, però spesso non si sente il punto di vista di una parte che a me sta molto a cuore: i bambini. Capita che i grandi si dimentichino di quando erano bambini. Che non ricordino le cose importanti e necessarie per vivere bene questo tempo della vita e che non si ricordino quali siano i sogni, i desideri, le speranze che si hanno quando si ha tutta la vita davanti a sé. Gianni Rodari scriveva: “Fate largo ai sognatori”. Da oggi cominciamo a lavorare insieme perché vogliamo cambiare la città. Vogliamo fare una città nella quale chi ha la vostra età si possa sentire a casa sua. Abbiamo fatto una riunione della Giunta (che è come il Governo della città) per dire che tutta la città va ripensata dalla parte dei bambini: le strade, i marciapiedi, le aree verdi, i cortili delle case, i luoghi di incontro per i bambini, lo sport, la vita nelle periferie. Abbiamo un grande lavoro da fare. Ho bisogno di avere tanti buoni consigli. Il Consiglio dei bambini ha un significato preciso: io ho bisogno dei vostri consigli, del vostro aiuto, per fare una città che piaccia di più a voi e se a voi piacerà di più e ci vivrete meglio sarà una città più bella e più umana da vivere per tutti”.

LETTERA DEL CONSIGLIO DEI BAMBINI DI ROMA AL SINDACO

A Walter Veltroni
sindaco di Roma
e p.c. alla Giunta Comunale

Caro sindaco,
nella Convenzione dei diritti dei bambini (New York, 1989) ci sono due articoli: il 28 dice che abbiamo diritto ad andare a scuola; il 31 dice che abbiamo diritto di giocare. Dovrebbero essere uguali. Tutti e due importanti e rispettati. Invece i grandi pensano che giocare è un passatempo e basta o una perdita di tempo.

Spesso giochiamo solo se avanza tempo.

Noi pensiamo invece che giocare è molto importante e forse più importante di tutto.

Però abbiamo scoperto che forse anche tu pensi che il gioco non è importante e non è un diritto dei bambini perché abbiamo trovato nel Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Roma che l'articolo 6 dice:

"E' vietato qualunque gioco sul suolo pubblico. L'Amministrazione comunale determinerà le località dove i vari giochi potranno essere consentiti."

Il 20 novembre, quando siamo venuti al Campidoglio e tu sei venuto a salutarci, una Consigliera comunale ci ha detto che poco tempo fa il Consiglio comunale ha approvato, su proposta della Giunta, l'aumento delle multe per questo "reato" a 51 euro.

Se è vero che siamo cittadini anche noi e che il gioco è un nostro diritto (art. 31), nei posti pubblici dovrebbe essere sempre permesso ai bambini di giocare.

Ti chiediamo quindi di cambiare subito l'articolo 6 e di scrivere che nei luoghi pubblici "è permesso" ogni tipo di gioco dei bambini. Se poi si debbono mettere delle regole possiamo aiutarti.

Aspettiamo la tua risposta, perché dobbiamo farla sapere agli altri bambini di Roma, e ti salutiamo con tanto affetto

Il Consiglio dei bambini

Roma, 3 febbraio 2004

Siccome stiamo lanciando anche una proposta alla scuola per avere meno compiti e più tempo per giocare, saremmo contenti se tu ci vieni a trovare per aiutarci. Noi ci vediamo martedì 9 marzo, a via Aldrovandi 18.

LA RISPOSTA DEL SINDACO DI ROMA¹

dal Campidoglio, 4-3-04

Care bambine e cari bambini del Consiglio dei bambini di Roma,

quando due anni e mezzo fa salutai in Campidoglio i vostri compagni del primo Consiglio, dissi che avevo bisogno dell'aiuto dei bambini per governare meglio questa città, perché spesso gli adulti si dimenticano di cosa significa essere bambini e per questo fanno tanti errori. Con la vostra lettera mi avete dimostrato che avete ragione: senza il vostro aiuto noi adulti non ci saremmo accorti che l'articolo 6 del Regolamento di Polizia Urbano è in contrasto con l'articolo 31 della Convenzione dei diritti dei bambini, che contiene principi per noi irrinunciabili.

Vi ringrazio.

Farò verificare all'assessore competente e al comandante dei vigili la possibilità di modificare l'articolo a partire dalla vostra proposta.

Per quanto riguarda la vostra ultima battaglia, di avere meno compiti, in particolare il sabato, la domenica e durante le vacanze, per avere più tempo per giocare e anche per leggere, cercherò di darvi tutto il mio appoggio. Se mi sarà possibile vi porterò personalmente questa risposta il 9 marzo, altrimenti ci vedremo presto, in uno dei prossimi vostri Consigli.

Invitandovi a continuare a fare con la serietà che state dimostrando il vostro lavoro di "consulenti" del sindaco, vi saluto con affetto.

Un abbraccio

Walter Veltroni

Al Consiglio dei bambini di Roma

¹ Trascrizione della lettera inviata dal sindaco di Roma ai bambini del Consiglio

SCHEDA DEL LABORATORIO “LA CITTÀ DEI BAMBINI”

Il Laboratorio “La città dei bambini” rappresenta il gruppo di lavoro e la sede del progetto. Ne deve essere l'anima e lo stimolo.

Finalità del Laboratorio:

- tradurre il progetto alle caratteristiche e alle esigenze del Comune
- progettare insieme ai vari assessorati le varie iniziative
- promuovere la trasversalità delle iniziative
- animare il protagonismo dei bambini e garantire le loro idee e le loro proposte
- coinvolgere nel progetto tutte le forze e le risorse disponibili nel territorio
- essere di stimolo e di pungolo per l'Amministrazione rispetto al progetto
- essere referente del progetto nella rete “La città dei bambini”

La sede, con le sue caratteristiche e le sue dotazioni, rifletteranno l'interesse del Comune per il progetto. Dovrà essere:

- luogo di attività per il gruppo di lavoro
- luogo di riferimento e di incontro per tutti coloro che nel territorio si interessano all'infanzia
- la sede di incontro e di lavoro del Consiglio dei bambini e di altre eventuali attività (per esempio di progettazione partecipata)

In ogni Comune, anche in quelli che non hanno un Laboratorio, dovrebbe essere identificato un referente della Amministrazione, incaricato dal sindaco, con il quale il Laboratorio tiene i contatti, definisce le azioni e collabora.

Laboratorio del Comune

Il laboratorio, attraverso l'opera del suo coordinatore, dovrà:

- curare, con incontri periodici con gli operatori e i referenti, il coordinamento dei Laboratori
- tenere i contatti con il Comune nella persona del suo sindaco
- tenere i contatti col gruppo di ricerca del CNR di Roma
- coordinare l'attività del Laboratorio, curandone la documentazione e la verifica
- essere la sede degli incontri con i rappresentanti del CNR

L'INSERIMENTO DELLA PARTECIPAZIONE DELLA SCUOLA AL CONSIGLIO DEI BAMBINI NEL POF

"UNA ESPERIENZA DI EDUCAZIONE ALLA DEMOCRAZIA"

Appunti per l'inserimento nel POF

Obiettivi del Consiglio dei bambini

offrire al sindaco e agli assessori il punto di vista dei bambini, le loro osservazioni e le loro proposte sui vari aspetti della vita della città;

permettere ai bambini dei diversi Municipi di confrontarsi fra loro attraverso le diverse realtà della città, le diverse condizioni infantili;

permettere ai compagni di classe e di scuola di conoscere i lavori del Consiglio e di contribuire alle proposte dei consiglieri;

aprire le attività della scuola all'esame delle condizioni di vita dei bambini nel quartiere, condizione base del contributo dei piccoli consiglieri;

avviare nelle 19 scuole coinvolte forme di partecipazione dei bambini alla vita della scuola prima e della città poi, considerate come corrette e coerenti forme di educazione all'esercizio della democrazia (articoli 12, 13, 14 e 15 della Convenzione dei diritti dell'infanzia del 1989).

Metodologia

Si dovranno prevedere momenti di comunicazione fra i bambini consiglieri e i loro compagni di classe e di scuola, diretti e tramite rappresentanti.

Si utilizzerà la tecnica dell'assemblea di classe per elaborare le proposte.

Interessante sembra l'iniziativa di alcune scuole di nominare i rappresentanti delle diverse classi: i rappresentanti si incontrano con i due consiglieri, promuovono e animano l'assemblea di classe e riferiscono le analisi e le proposte emerse ai consiglieri.

Se si nominano i rappresentanti di classe si suggerisce di nominare un maschio e una femmina *attraverso il sorteggio*.

I rappresentanti delle classi potranno riunirsi periodicamente in un "Consiglio di scuola" e in particolari occasioni con il dirigente scolastico per esaminare i vari aspetti della vita scolastica.

L'attività di comunicazione dei consiglieri, di discussione nelle classi e di informazione ai consiglieri potrà prevedere l'utilizzazione di appositi materiali e strategie di registrazione e di comunicazione (in alcune scuole si sono utilizzati i cartelloni, in altre i questionari, le casse per la raccolta dei foglietti delle proposte, ecc.)

Si eviterà per quanto possibile la proposta di tradizionali attività scolastiche come il riassunto, il tema, il diario.

I bambini consiglieri si sentiranno in qualche modo privilegiati ed effettivamente godranno di alcuni privilegi, come poter comunicare con il sindaco e gli assessori, poter vivere una esperienza di una certa importanza in orario scolastico, essere invitati ad alcune manifestazioni, essere trasportati con le auto dei Vigili. La scuola e il CNR dovranno operare in modo che i consiglieri e i loro compagni sentano questo incarico, dovuto alla sorte e non al merito, come un servizio e in maggiore impegno e lavoro più che come un privilegio.

Organizzazione

Il primo anno in ognuna delle 19 scuole sono stati nominati due consiglieri: uno di quarta e uno di quinta, un maschio e una femmina. Il mandato è biennale. I bambini di quinta lasciano il Consiglio (quelli nominati per la prima volta restano in Consiglio un solo anno) . A settembre, nelle classi quarte si nomina il bambino o la bambina (il Laboratorio "Roma la città dei bambini" darà indicazioni specifiche) utilizzando rigorosamente il sorteggio. I due bambini così nominati si riuniscono nella sede cittadina del Consiglio dei bambini una volta al mese, di solito l'ultimo martedì. Il Consiglio viene animato dai ricercatori dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR e da operatori comunali dell'Assessorato Politiche per l'Infanzia. Le scuole organizzeranno le attività di comunicazione e di discussione fra i consiglieri e le classi nel periodo fra due Consigli. Durante l'anno, in risposta alle richieste dei bambini, il Consiglio dei bambini potrà incontrarsi con assessori e dirigenti. Almeno una volta all'anno il Consiglio dei bambini si incontra con il Consiglio comunale, il sindaco e la Giunta capitolina. In ogni scuola un insegnante assumerà il ruolo di coordinatore e referente dell'iniziativa. Sarebbe opportuno che questo insegnante accompagnasse i bambini al Consiglio, potendo così partecipare agli incontri mensili di coordinamento e di scambio a loro riservati.

Elaborazione, scambio e approfondimento metodologico

Durante le riunioni del Consiglio gli insegnanti accompagnatori saranno invitati a riunirsi, in spazi separati, per una esperienza di "cooperazione educativa" coordinata da un operatore del Laboratorio. Gli insegnanti delle diverse scuole potranno presentare le loro esperienze, confrontarle e discuterle. Potranno vedere alcune sedute del Consiglio video-registrate, analizzarle e discuterle. Discutere con gli operatori del Laboratorio l'esperienza dei loro allievi per arricchirla e migliorarla.

Oltre a questi incontri mensili si manterranno i tre incontri metodologici realizzati nel primo anno di attività (all'inizio, a metà e alla fine dell'anno scolastico).

L'obiettivo di questo lavoro di scambio e di approfondimento è la elaborazione progressiva di una metodologia di lavoro per il coinvolgimento delle classi di tutta la scuola a partire dagli stimoli del Consiglio dei bambini che coinvolge direttamente due bambini.

Documentazione e valutazione

L'esperienza del Consiglio viene documentata e quindi sottoposta a studio e valutazione da parte dei ricercatori del CNR, con il contributo dell'Università di Roma e la partecipazione degli insegnanti, delle famiglie e dei bambini stessi. Alla fine di ogni anno di attività sarà prodotto e consegnato alle scuole coinvolte un materiale di documentazione.

L'INVITO ALLE SCUOLE

Gentile Dirigente scolastico

il sindaco di.....intende creare un organismo di consultazione dei bambini. Per questo si sta provvedendo alla nomina di un "Consiglio dei bambini" che periodicamente si incontri per discutere sui vari problemi della città offrendo agli amministratori il punto di vista dei bambini, le loro idee e le loro proposte.

Non si vuole creare un Consiglio comunale dei piccoli, né suggerire ai bambini atteggiamenti che imitino quelli adulti, ma solo una occasione nella quale i bambini possano discutere fra loro ed offrire "consigli" agli adulti.

Le chiediamo di individuare un bambino e una bambina delle classi quarta e quinta (se quindi nelle quarte viene nominata una bambina nella quinta si nominerà un maschio o viceversa). Il criterio di individuazione suggerito è quello del sorteggio; se il bambino o la bambina sorteggiati non intendono partecipare si procederà ad un secondo sorteggio. Si vogliono in questo modo evitare criteri di merito scolastico o altri criteri di scelta che non corrispondono agli obiettivi della iniziativa.

Per la nomina potrà valutare se procedere al sorteggio fra le varie classi quarte e quinte o scegliere una delle sezioni.

E' importante che uno degli insegnanti della sezione partecipante sia incaricato di seguire l'esperienza e di partecipare agli incontri che organizzeremo per seguire e garantire l'iniziativa, che nelle classi dovrebbe essere riconosciuta come una importante esperienza di partecipazione e di educazione civica, promuovendo il confronto ed il contributo di tutti i bambini delle rispettive classi.

La presentazione ufficiale del Consiglio dei bambini avverrà il giornoalla presenza del sindaco, del Consiglio comunale e della Giunta.

Attendiamo una cortese risposta per conoscere i nomi dei bambini selezionati nella sua scuola con età, classe e nome dei due insegnanti relativi.

Prima della presentazione ufficiale del Consiglio cercheremo di organizzare un incontro con i direttori e gli insegnanti coinvolti e un primo incontro con i bambini nominati.

In attesa di incontrarvi inviamo cordiali saluti,

Il responsabile del Laboratorio

L'INCONTRO CON GLI INSEGNANTI E I DIRIGENTI SCOLASTICI

Ai Direttori didattici e agli Insegnanti
che hanno bambini della loro scuola
e della loro classe nel
Consiglio dei bambini

Gentili Direttori e Insegnanti,
dopo la seduta inaugurale del Consiglio dei bambini avvenuta in Campidoglio alla presenza del sindaco e della Giunta di Roma e nella quale il sindaco ha chiesto formalmente ai bambini di aiutarlo con i loro suggerimenti e proposte per il miglioramento della città, e prima della prossima seduta del Consiglio stesso, riteniamo sia importante incontrarci con voi per esaminare insieme i vari aspetti organizzativi e pedagogici di questa iniziativa. Esamineremo le modalità della convocazione, delle riunioni, del calendario e degli altri eventuali problemi organizzativi. Discuteremo anche su come questa iniziativa, che nasce come risposta ad una precisa richiesta del sindaco, può essere vissuta come una esperienza di educazione civica alla democrazia aperta non solo ai due rappresentanti della sua scuola ma a tutti gli alunni. Esamineremo insieme le esperienze di altre città e definiremo alcune proposte metodologiche che saranno ovviamente lasciate alla piena e autonoma scelta delle varie scuole.

Il responsabile del Laboratorio

LA NOMINA DEI BAMBINI

Ai Dirigenti Scolastici e agli Insegnanti dei bambini del Consiglio dei bambini (a quelli di 5° che hanno già i bambini nominati e quelli di 4° che dovranno nominarli)

Gentili Dirigenti e Insegnanti con l'inizio della scuola riprenderanno i lavori del Consiglio dei bambini. Invitiamo le classi quarte a nominare i loro rappresentanti, secondo le indicazioni del foglio allegato. Si ricordano e raccomandano tre condizioni: La nomina deve avvenire per sorteggio (se un bambino si rifiuta si potrà procedere a nuovo sorteggio, ma sarebbe preferibile far capire ai bambini che tutti sono adatti a questo ruolo: è importante che nel consiglio siano presenti tutte le sfumature dell'infanzia, compresa la timidezza). I bambini consiglieri delle singole scuole, per semplificare il lavoro fra loro e facilitare il confronto, è preferibile che provengano dallo stesso plesso. I bambini consiglieri devono essere, per ogni scuola un maschio e una femmina.

Per ogni dubbio vi preghiamo di chiamare al nostro numero telefonico.....perché è importante evitare errori che creerebbero false aspettative nei bambini.

Dovendo convocare, come ogni anno, un primo incontro per conoscere bambini e famiglie, vi preghiamo di farci avere i nomi del bambino/a nominato/a entro

Vi chiediamo cortesemente di farci pervenire il nominativo del bambino/a nominato/a via fax al numero....., indicando l'età, la classe, l'indirizzo e il numero telefonico del bambino/a stesso/a.

Rimanendo a disposizione per ulteriori chiarimenti, vi saluto caramente.

Il responsabile del Laboratorio

LA FESTA DI APERTURA DEL CONSIGLIO

Ai bambini consiglieri
del Consiglio dei bambini
(a quelli che hanno terminato e iniziano la prima media,
a quelli di quinta e ai nuovi di quarta)
e ai loro genitori

Cari bambini e cari genitori,
come vi avevo anticipato nella lettera di giugno scorso vogliamo iniziare le attività di questo secondo anno del Consiglio dei bambini con una giornata di festa, di incontro e di conoscenza fra: i consiglieri nuovi e quelli "anziani", fra noi adulti che seguiamo i lavori del Consiglio dei bambini e voi, fra voi, noi e i vostri genitori, fra tutti noi e gli amministratori. Naturalmente potrete venire anche con sorelle e fratelli in modo che non ci siano problemi per partecipare.

L'appuntamento è per le ore.....di domenica a..... (troverete le indicazioni su come raggiungerla sul retro di questa lettera). Se arriverete in auto c'è posto per parcheggiare. Sarebbe molto importante esserci tutti.

Staremo insieme tutto il giorno, fin verso le 17 del pomeriggio. Non è nostra intenzione fare una riunione del Consiglio. Vorremmo, invece, proporvi alcune cose da fare insieme:

Conoscerci fra noi (faremo alcuni giochi per conoscerci meglio).

Far conoscere il Consiglio dei bambini ai nuovi consiglieri.

Far conoscere il Consiglio dei bambini ai genitori dei nuovi consiglieri.

Discutere con gli ex consiglieri di prima media su cosa fare insieme.

Ricordare agli amministratori presenti le proposte del Consiglio presentate in Campidoglio il 3 giugno scorso

Mangiare insieme.

A proposito del mangiare abbiamo pensato che ciascuna famiglia può preparare qualcosa da mettere in comune e da mangiare tutti insieme. Assaggeremo un po' di tutto e un po' di tutti. Sarebbe bello trovare qualche piatto tipico delle vostre regioni di origine, magari cucinato con il contributo dei bambini.

Noi cercheremo di portare da bere e del formaggio. Speriamo che sia una bella giornata ma l'incontro ci sarà anche con la pioggia potendo utilizzare spazi coperti. Per ogni dubbio chiamateci.

Speriamo di vedervi tutti,
un abbraccio

LA LETTERA DI CONVOCAZIONE

Roma 14 gennaio 2002

Ai Consiglieri del Consiglio dei bambini di Roma
e per conoscenza ai loro Insegnanti

Carissimi bambine e bambini,
spero che le vacanze di Natale siano state buone e che il rientro a scuola non troppo duro. Per il nostro Consiglio le cose cominciano a funzionare, non so se avete letto nel giornale di venerdì 11 gennaio (i Consiglieri debbono leggerlo) la notizia del sindaco che in visita a una scuola di Tor Bella Monaca ha promesso che il distributore di benzina, previsto vicino alla scuola, non si realizzerà e l'area sarà destinata al verde pubblico. Come ricorderete questa proposta era stata fatta dal rappresentante di quel Municipio nel nostro ultimo Consiglio. Ora cercheremo di chiedere che siano i bambini a progettare quello spazio (non bisogna accontentarsi mai!).

Ora parliamo del prossimo Consiglio che è convocato per martedì 29 gennaio presso il nostro Istituto in via Aldrovandi 18.

Discuteremo e approfondiremo le cose che avete scritto la volta scorsa sul funzionamento del Consiglio, su come risponderà il sindaco e su come voi potrete lavorare nelle scuole.

Nelle due pagine che seguono abbiamo riportato alcune vostre risposte alle domande del questionario. Vi chiediamo di farle vedere ai vostri compagni di classe e, se possibile, di scuola, per discuterle insieme e raccogliere, sulle quattro domande, le risposte che vi sembrano più interessanti e significative (anche le più originali e impegnative). Le risposte che vi mandiamo servono solo a stimolare il dibattito.

Nel prossimo Consiglio racconterete come si è svolto il vostro lavoro a scuola, ma è importante portare le frasi vere dei vostri compagni, come loro le hanno scritte o dette. Naturalmente solo quelle che vi sembrano più interessanti.

Nel prossimo Consiglio proveremo a lavorare un po' tutti insieme e un po' in piccoli gruppi, in modo che tutti voi possiate dare il vostro contributo.

Ringraziate i vostri insegnanti per l'aiuto e per il tempo che vi stanno facendo dedicare a questa attività. Fate loro, a tutti i vostri compagni e alle vostre famiglie i migliori auguri di Buon 2002.

Un abbraccio

IL VERBALE DEL PRIMO INCONTRO DEL CONSIGLIO DEI BAMBINI

Roma 12 novembre 2001

Introduzione Tonucci : Quello che comincia oggi è il Consiglio dei bambini di Roma, non è un Consiglio comunale, non ci sono i partiti. Voi siete stati sorteggiati.

Il Consiglio dei bambini è un gruppo di bambini che dà consigli ai grandi, per far sapere loro le cose che si sono dimenticati e che interessano voi. (...)

Domenico: parco più sicuro; i Carabinieri dovrebbero vigilare per evitare cani liberi, drogati e siringhe)

Alessandro : più piste ciclabili

Bianca : i marciapiedi sono molto sporchi (abita vicino piazza Bologna)

Francesca : propone che il giardino della scuola abbia una pavimentazione diversa, prato e non cemento, che se si cade ci si fa male

Caterina : vorrebbe dei marciapiedi più 'lisci', hanno bordi rotti , 'bucati' o accidentati ; vorrei tombini più puliti e non otturati

Tonucci : ma perché ti interessano tanto i marciapiedi ?

Bambini in coro : perché ci camminiamo !

Alessandro : a Cinecittà, via Genfili, il giardino è pieno di motorini che 'scortecciano' gli alberi; e poi i lavori in corso nel cortile di scuola danno fastidio

Chiara: vorrei sapere perché le persone si comprano i cani: gli fanno fare le lotte e poi, una volta cresciuti, li abbandonano

Lorenzo: è bello essere qui, così non siamo a scuola

Francesca : parco più bello e pulito dove giocare meglio

Diego: in periferia ci sono molti ettari inutilizzati e spazi vuoti, dove si potrebbe giocare...

Bianca : vuole il giardino della scuola più pulito, ora ci sono cacche

Gabriel : mi piacerebbe che le macchine galleggiasse in aria e noi camminiamo sotto , così i pedoni non si fanno male

Chiara : i nostri genitori da piccoli giocavano sotto casa, ora non si può più, perché il cortile è piccolo e pieno di piante: non c'è posto per giocare

Angelica : da me c'è un cortile, ma ci sono i vetri per terra

Fabrizio: il parco di san Basilio è sporco ci sono cartacce e siringhe

Ottavio : io vorrei mettere le palestre nelle scuole

Laura : i muri sono sporchi, li sporcano i ragazzi

Jacopo : i cassonetti della mondezza sono vicino alla scuola, però c'è chi non mette dentro la mondezza

Tonucci : chi sporca è arrabbiato e lo fa dove si vede e dove dà fastidio. Non ci occuperemo molto di scuola, perché potete farlo con insegnanti e direttori. Non parleremo neanche delle famiglie, lo farete a casa con i genitori. Noi parleremo della città.

Pietro : le scritte sui muri dovrebbero farle dove non si vede, oppure belli tipo murali

Alessandro : ci vorrebbero "controllori" davanti ai parchi, a Villa Flora hanno bruciato i giochi e possono rapire i bambini

Domenico: non ci sono strisce pedonali per attraversare e andare al parco

Andrea : vorrei altri parchi per sfogarmi e giocare a pallone con gli amici

Gabriel : bisognerebbe costruire dei bagni per i cani, se no un cieco ci passa e si sporca

Bianca : non ci sono parcheggi, ci vogliono più parcheggi...

Tonucci : ...o meno macchine

TEMI DI LAVORO DEL PRIMO CONSIGLIO DEI BAMBINI DI ROMA

Temi di lavoro emersi durante la seduta del 17.12.2001

Tempo: un tempo non di scuola, meno compiti.

Mobilità pedonale: marciapiedi rotti, cacche sui marciapiedi, marciapiedi più larghi, parcheggiate sui marciapiedi, moto che salgono sui marciapiedi

Spazi verdi: c'è un giardino malridotto, molto spazio per fare un parco, uno spazio vuoto dove hanno fatto una discarica, la gente calpesta le aiole

Pericoli: chiodi, siringhe, incroci, i motorini fanno i 'giganti' con le macchine, le auto piccole senza patente, moto sui marciapiedi

Sporco: cani cacche, uccelli sporcano, cicche per terra, siringhe, chiodi arrugginiti, sporcizia al campo nomadi

CONVENZIONE INTERNAZIONALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA²

ART. 1

Questa Convenzione si occupa dei diritti di tutti coloro che ancora non hanno compiuto 18 anni.

ART. 2

Tutti gli stati devono rispettare i diritti del bambino, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica del bambino o della sua famiglia.

ART. 3

Gli interessi del bambino devono essere considerati per primi e come più importanti in tutte le decisioni che lo riguardano. Il bambino ha il diritto di ricevere la protezione e le cure necessarie al suo benessere.

ART. 4

Gli Stati si impegnano ad attuare i diritti riconosciuti da questa Convenzione con tutti i mezzi necessari.

ART. 5

Sono i genitori o chi li sostituisce a doversi prendere cura del bambino.

ART. 6

Il bambino ha il diritto alla vita.

Il bambino ha il diritto di sviluppare in modo completo la propria personalità.

ART. 7

Il bambino ha diritto ad essere registrato appena nato, ad avere un nome, una nazionalità e a conoscere, se è possibile, i suoi genitori e ad essere da questi allevato.

ART. 8

Gli Stati si impegnano a rispettare il diritto del bambino alla sua identità, nazionalità, nome e relazione con la sua famiglia.

ART. 9

Il bambino ha il diritto di mantenere i contatti con i suoi genitori, anche se questi sono separati o divorziati.

² Promulgata dalle Nazioni Unite a New York nel 1989 e ratificata dal Parlamento italiano con la legge n. 176 del 1991 che all'art. 3 recita: "E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato". Questa versione è stata riscritta per i bambini, in forma semplificata e ridotta da P. Benevene, F. Ippolito e F. Tonucci per la Fondazione Basso e inserita nei due libri sul progetto: *La città dei bambini* e *Se i bambini dicono: adesso basta!* editi da Laterza.

Si ringrazia la casa editrice Laterza che permette alle Amministrazioni locali e alle scuole di riprodurre queste pagine senza vincoli editoriali.

ART. 10

Il bambino ha il diritto di riunirsi ai suoi genitori o di restare in contatto con loro se questi vivono all'estero.

ART. 11

I bambini non devono essere portati via dal loro paese in modo illegale.

ART. 12

Il bambino ha diritto ad esprimere il proprio parere ogni volta che si prendono decisioni che lo riguardano e il suo parere deve essere tenuto nel giusto peso.

ART. 13

Il bambino ha il diritto di poter dire liberamente ciò che pensa, con i mezzi che preferisce.

ART. 14

1. Il bambino ha il diritto di libertà di pensiero, di coscienza, di religione.
2. I genitori hanno il diritto e il dovere di guidare i figli e in tale compito devono essere lasciati liberi di seguire le idee in cui credono.

ART. 15

Il bambino ha il diritto di stare assieme agli altri.

ART. 16

Nessun bambino potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa o nella sua corrispondenza. Non potrà subire lesioni illecite del suo onore e della sua reputazione.

ART. 17

I giornali, i programmi radiofonici e televisivi sono importanti per il bambino; per questo motivo è importante che ce ne siano di adatti a lui.

Gli Stati debbono incoraggiare la produzione di libri e programmi per ragazzi, e fare in modo che il bambino sia

tutelato contro l'informazione e i programmi che possono fargli male.

ART. 18

Se un bambino non ha i genitori, ci deve essere qualcuno che si occupa di lui.

Se i genitori di un bambino lavorano, qualcuno deve prendersi cura del bambino mentre loro sono al lavoro.

ART. 19

Nessuno può trascurare, abbandonare, maltrattare, sfruttare un bambino o fare violenza su di lui.

ART. 20

Se un bambino non può rimanere con la sua famiglia, deve andare a vivere con qualcuno che si occupi di lui.

ART. 21

Il bambino ha il diritto di essere adottato, se la sua famiglia non si può occupare di lui. Non si può fare commercio con le adozioni.

ART. 22

1. Il bambino rifugiato ha il diritto di essere protetto.
2. Il bambino rifugiato deve essere aiutato a riunirsi alla sua famiglia.

ART. 23

1. Il bambino che ha problemi mentali o fisici ha diritto di vivere come gli altri bambini e assieme a loro.
2. Il bambino che ha problemi mentali o fisici ha il diritto di essere curato.
3. Il bambino che ha problemi fisici o mentali ha il diritto di andare a scuola, di prepararsi per il lavoro, di divertirsi.

ART. 24

Il bambino ha il diritto di raggiungere il massimo livello di salute fisica e mentale e di essere curato bene quando ne ha bisogno.

ART. 25

I bambini sottoposti a cure fisiche o mentali hanno diritto a periodiche verifiche del loro trattamento.

ART. 26

Ogni bambino ha diritto alla sicurezza sociale.

ART. 27

Il bambino ha il diritto di crescere bene fisicamente, mentalmente, spiritualmente e socialmente.

ART. 28.

Il bambino ha il diritto all'istruzione. La scuola primaria deve essere obbligatoria e gratuita per tutti.

ART. 29

Il bambino ha il diritto di ricevere un'educazione che sviluppa le sue capacità e che gli insegna la pace, l'amicizia, l'uguaglianza e il rispetto per l'ambiente naturale.

ART. 30.

Il bambino che appartiene ad una minoranza ha il diritto di usare la sua lingua e di vivere secondo la sua cultura e la sua religione.

ART. 31

Il bambino ha diritto al riposo e al divertimento, a dedicarsi al gioco e alle attività che più gli piacciono.

ART. 32

Nessun bambino deve essere sfruttato. Nessun bambino deve fare lavori che possano essere pericolosi o che gli impediscano di crescere bene o di studiare.

ART. 33

Il bambino deve essere protetto dalla droga.

ART. 34

Nessun bambino deve subire violenza sessuale o essere sfruttato sessualmente.

ART. 35

Nessun bambino deve essere rapito, comprato o venduto.

ART. 36

Il bambino non può essere sfruttato

ART. 37

Nessun bambino può essere torturato o condannato a morte o all'ergastolo. Nessun bambino può essere privato della sua libertà in modo illegale o arbitrario.

ART. 38

Nessun bambino al di sotto dei 15 anni deve essere arruolato in un esercito, né combattere in una guerra.

ART. 39

Il bambino che è stato trascurato, sfruttato e maltrattato ha il diritto di essere aiutato a recuperare la sua salute e la sua serenità.

ART. 40

Il bambino che è accusato di un reato deve essere ritenuto innocente fino a quando non sia riconosciuto colpevole, dopo un processo giusto. Comunque, anche quando è riconosciuto colpevole, ha il diritto di ricevere un trattamento adatto alla sua età, che lo aiuti a tornare a vivere con gli altri.

ART. 41

A questi diritti ogni stato può aggiungerne degli altri, che migliorino la situazione del bambino.

ART. 42

Bisogna far conoscere a tutti, adulti e bambini, quello che dice questa Convenzione.

IL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO DEI BAMBINI DI PIOMBINO (LI)

Per essere tutti rappresentati (classe) è necessario nominare un sostituto dopo due assenze consecutive

Imparare ad ascoltarci

Rispettare il proprio turno di parola

Confrontare le idee

Discutere per mescolare le idee

Elaborare le idee e i punti di vista, fino a che non troviamo un punto di accordo

IL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO DEI BAMBINI DI CASTAGNETO CARDUCCI (LI)

- 1) Si inizia ogni seduta del Consiglio leggendo il verbale della riunione precedente e si commenta intervenendo a turno, iniziando una volta da destra ed una da sinistra. Per parlare nuovamente si aspetta la fine del giro quando tutti, se vogliono, hanno detto la loro opinione.
- 2) Per parlare bisogna alzare la mano e aspettare che ci venga data la parola dall'animatore.
- 3) Non si deve interrompere l'intervento degli altri.
- 4) Si deve fare silenzio quanto gli altri parlano e ascoltare tutti . Non si deve parlare uno sull'altro .
- 5) Si deve motivare sempre le richieste che facciamo.
- 6) Le decisioni finali si prendono quando siamo tutti d'accordo, senza votazioni.
- 7) A metà della riunione si fa una pausa per la merenda.

Questo Regolamento è stato approvato da tutto il Consiglio nella seduta del 22 dicembre 2006

SCHEDA SULLE ASPETTATIVE DEI BAMBINI

IL CONSIGLIO DEI BAMBINI

Nome e cognome _____

Età _____ Classe _____

Femmina

Maschio

Cosa chiederesti di cambiare per prima cosa nella tua città?

Secondo te i bambini possono avere idee buone per cambiare la città?

Quello che chiedono i bambini può andare bene anche per i grandi?

Secondo te il sindaco farà veramente quello che voi gli proponete?

Come informeresti i tuoi compagni sull'attività del Consiglio dei bambini?

Come raccoglieresti le loro proposte da portare al Consiglio dei bambini?

SCHEDA DI VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA DEL CONSIGLIO

Nome e cognome _____ Municipio _____

Prova a spiegare ad un amico o amica che cosa è, secondo te,
il Consiglio dei bambini

Quali risultati ha ottenuto il Consiglio dei bambini quest'anno?

Secondo te quale è il più importante?

Cosa ti piace di più? (metti una sola crocetta)

lavorare tutti insieme nel salone

lavorare in gruppo con l'adulto

lavorare in gruppo senza adulto

Cosa ti è piaciuto nel lavoro di gruppo?

Cosa non ti è piaciuto nel lavoro di gruppo?

Dai un consiglio a.....su qualcosa che devono cambiare

SCHEDA GENITORI DEL CONSIGLIO DEI BAMBINI

Bambino/a: Cognome-Nome

.....

Indirizzo di casa

.....CAP.....

Telefono di casa..... email.....

Altri figli: Nome
(età).....

.....

Padre- Nome

.....lavoro.....

Telefono lavoro.....Cellulare.....

Madre -Cognome, Nome

.....

Lavoro.....Telefono lavoro.....

Cellulare.....

Data.....

LA SCHEDA DELLA CITTÀ

IL CONSIGLIO DEI BAMBINI

Scheda della città di _____

Anno di istituzione del Consiglio _____

Numero dei bambini

N° totale _____, Femmine N° _____, Maschi N° _____

Classi scolastiche dei bambini

Modalità di nomina (elezione con partiti, autocandidature, sorteggio, altro)

Modalità degli incontri (periodicità, luogo, organizzazione, gruppi di lavoro)

Modalità della convocazione

Operatori adulti (numero, titolo o caratteristiche, rapporto con l'Amministrazione, formazione)

Rapporti con le scuole (livello di coinvolgimento e collaborazione, il Consiglio è nel POF)

Temi principali trattati (indicare l'anno)

Proposte e richieste dei bambini

L'elenco delle frasi più significative prodotte dai bambini durante i lavori del Consiglio

Risposte degli amministratori e risultati ottenuti

Incontri con il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale (con chi e quante volte, per esempio nell'ultimo anno 2004-2005)

Esiste un regolamento del consiglio? SI _____ NO _____ Principali caratteristiche:

Entità di finanziamento e tipologia dei fondi

Il Consiglio dei bambini è inserito nello statuto del Comune? SI _____ NO _____

Se il consiglio si è chiuso, perché?

Nome del compilatore _____ Data _____

FICHA DE LA CIUDAD

EL CONSEJO DE LOS NIÑOS

Ficha de la ciudad de _____

Año de constitución del Consejo _____
Número de niños Nº Total _____, Niñas Nº _____, Niños Nº _____,
Curso escolar de los niños: _____
Método de elección (campaña electoral, autocandidatura, sorteo, otros...): _____
Organización de las reuniones (frecuencia, lugar, organización, grupos de trabajo) : _____
Método de convocación: _____
Animadores adultos (número, título o características, relación con la Administración, formación): _____
Relación con las escuelas (grado de compromiso y colaboración; el Consejo está en el plan formativo de la escuela) : _____
Principales temas tratados (indicar el año) : _____
Propuestas y solicitudes de los niños: _____
Lista de las frases más significativas dichas por parte de los niños durante el trabajo del Consejo: _____
Respuesta de los administradores y resultados obtenidos: _____
Encuentros con el alcalde, la junta municipal, el consejo del ayuntamiento (con quién y cuantas veces, por ejemplo, en el último año 2004-2005): _____
¿Existe un reglamento del Consejo? SI _____ NO _____ Características principales: _____
Entidad de financiación y tipo de fondos: _____
¿El Estatuto de ayuntamiento incluye el Consejo de los niños? SI _____ NO _____
Si el Consejo ya no existe, ¿porqué se disolvió? _____

Nombre de la persona que rellena la ficha _____ fecha _____

BIBLIOGRAFIA

- Albanese, F. 2005, Bambini, diritti e torti, riflessioni sull'attuazione dei diritti dei minori a quindici anni dalla Convenzione di New York, Udine, Forum
- Ader, J., Jouve, H.: 1991, 'Jeu et contexte urbain'. *Architecture & Comportement* 7, 115-119.
- Baraldi, C., Maggioni, G.(eds.): 2000, *Una città con i bambini, progetti ed esperienze del Laboratorio di Fano*, Roma: Donzelli Editore.
- Bencivenga, E.: 1995, *Giocare per forza. Critica alla società del divertimento*, Milano: Mondadori.
- Blakely, K. S.: 1994, 'Parents' conceptions of social dangers to children in the urban environment' *Children's Environments* 11, 16-25.
- Bozzo, L.: 1995, 'Il gioco e la città', *Paesaggio urbano* 2: 30-33.
- Bruner, J. S.: 1976, 'Nature and uses of immaturity', in J. S. Bruner, A. Jolly, K. Silva (eds.), *Play. Its role in development and evolution*, New York: Basic Books.
- Chawla, L.: 2001, *Growing up in an urbanizing world*, Paris/London: Unesco Publishing/Earthscan,
- Garling, T., Valsiner, J. (eds.): 1985, *Children within environment: Toward a psychology of accident prevention*, New York: Plenum Press.
- Garvey, C.: 1977, *Play*, Cambridge: Harvard University Press.
- Germanos, D.: 1995, 'La relation de l'enfant à l'espace urbain: perspectives éducatives et culturelles', *Architecture & Comportement* 2, 54-63.
- Giuliani, M. V., Alparone, F. & Mayer, S. 1997. Children's appropriation of urban spaces. Paper presented at the *Urban Childhood International Conference*, Trondheim, Norway.
- Giusti, M. & Paba, G. 1999. *Abitare il tempo, una guida alle politiche dei tempi*, Amministrazione Provinciale, Firenze.
- Gombrich, E. H.: 1971, *Meditations on a hobby horse and other essays on the theory of art*, London : Phaidon.
- Hart, R.: 1997, *Children's Participation: The Theory and Practice of Involving Young Citizens in Community Development and Environmental Care*, London: Earthscan Publication Limited.
- Hillman, M. (ed.): 1993, *Children, transport and the quality of life*, London: Policy Studies Institute.
- Horelli, L, Prezza, M. (eds.) 2004, *Child-Friendly Environments, Approaches and lessons*, Helsinki, University of Technology,
- Locke, J.: 1996, *Some thoughts concerning education*, Indianapolis/Cambridge: Hackett Publishing Company (orig. ed. 1693).
- Lynch, K.: 1979, 'The Spatial World of the child', in W. Michelson, S.V. Levine, E. Michelson (eds.), *The child in the city: Today and tomorrow*, Toronto: University of Toronto Press.
- Marillaud, J.: 1991, 'Jeu et sécurité dans l'espace public', *Architecture & Comportement* 7, 137-145.
- Ministero dell'ambiente (ed.) 1998. *Guida alle città sostenibili delle bambine e dei bambini*. Ministero dell'ambiente: Roma.
- Ministero dell'ambiente (ed.) 2000. *Le bambine e i bambini trasformano le città*. Ministero dell'ambiente: Roma.
- Mumford, L.: 1945, 'La pianificazione per le diverse fasi della vita', *Urbanistica* 1, 7-11.
- Paba, G. 1998. Sofferenza e competenza. Su alcuni dilemmi del rapporto tra bambini e società. In *La nuova Città*, 1: 5-15

- Prezza, M., Pilloni, S., Morabito, C., Sersante, C., Alparone, F. R., Giuliani, M. V. 2001. The influence of psychological, social and urban factors on children's independent mobility and relationship to peer frequentation. *The Journal of Community and Applied social Psychology* 11. Piaget, J.: 1945, *La formation du symbole chez l'enfant*, Neuchâtel: Delachaux et Niestlé.
- Rissotto, A., Tonucci, F.: 2002, 'Freedom of Movement and Environmental Knowledge in Elementary School Children', *Journal of Environmental Psychology* 22, 65-77.
- Saint-Exupéry Antoine de, *Le Petit Prince* (1943), tr. Nini Bompiani Bregoli, *Il piccolo principe*, Bompiani, Milano, 1984
- Taylor, A. F., Wiley, A., Kuo, F. E., Sullivan, W. C.: 1998, 'Growing up in the Inner City: Green Spaces as Places to Grow' *Environment and Behavior* 30, 3-27.
- Tonucci, F.: 1996, *La città dei bambini*, Bari: Laterza.
- Tonucci, F.: 2002, *Se i bambini dicono: adesso basta!*, Bari: Laterza.
- Tonucci, F., Rissotto, A.: 2001, 'Why Do We Need Children's Participation? The Importance of Children's Participation in Changing The City', *Journal of Community and Applied Social Psychology* 11, 407-419.
- Tonucci, F. 2005, Citizen Child: Play as Welfare Parameter for Urban Life, *Topoi* 24: 183-195
- Vygotsky, L. S.: 1966, 'Play and its role in the mental development of the child', *Soviet Psychology*

